ANNO XXI / NUOVA SERIE / N. 47 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 3 dicembre 1973 / Lire 90 (arretrati L. 180)

Sciopero generale a Genova per una politica di sviluppo

(IN SECONDA)

Proposte dall'URSS per il petrolio della Siberia

(IN ULTIMA)

Nuova importante prova del senso di responsabilità degli italiani: ma si confermano le gravi difficoltà

PRIMA DOMENICA SENZA AUTO

Una diversa politica dell'energia necessaria per far fronte alla crisi

Difficoltà nei trasporti pubblici in numerosi centri - Seri danni alle attività turistiche - Vasta eco alla mozione dei parlamentari comunisti - Di Giulio a Bari: « La situazione non consente immobilismi e rinvii » - D'Alema a Pisa: « Provvedere subito all'adozione di un piano energetico » - Polemica tra Saragat e La Malfa - Proposte di stampa per il razionamento dei carburanti

Duplice conferma

Sottolineiamo come un fatto importante la nuova prova del senso di responsabilità delle grandi masse popolari italiane. Questa prima domenica è trascorsa, come era giusto, senza alcun serio incidente. L'assaggio fatto dai fascisti a Reggio Calabria, al fine di provocare disordini, è pienamente fallito. Una volta di più sono state smentite tutte le interpretazioni qualunquistiche sulla «natura» degli italiani. A comporre questo quadro di un popolo allo stesso tempo intelligente e responsabile ha concorso e concorre in modo decisivo l'opera di una forza come la nostra che è capace al tempo stesso di rigore critico e di proposta costruttiva.

Lo tenga bene presente il quotidiano democristiano che ha osato ieri parlare di « demagogia » nostra e accostarla a quella della estrema destra. Questa è pura e semplice contraffazione del vero. Che di questo si tratti è dimostrato, tra l'altro, dalla stessa contraddizione dell'organo d.c. che è costretto esso stesso a intervenire, poi, sul merito delle proposte comuniste dichiarando che esse sfonderebbero delle « porte aperte » poichè su una serie di punti già l'orientamento della politica nazionale sarebbe quello che noi chiediamo. Benissimo. Ma allora, ovviamente, non si tratta di proposte « demagogiche » come essi scrivono qualche rigo sopra. Il fatto è che, però, siamo assai lontani, nella politica nazionale, da quella coerenza che noi chiediamo e che è indispensabile per far fronte alla crisi e avviare un nuovo tipo di sviluppo.

I fatti stessi confermano la piena fondatezza delle nostre preoccupazioni, delle nostre critiche e delle nostre proposte. L'arbitrio cui è affidata la distribuzione del gasolio continua e crea le più gravi conseguenze. La contemporanea presenza nelle case della enorme maggioranza delle famiglie ha creato in alcune città, fra cui la capitale, mancanze di energia elettrica e di gas. Dalle località turistiche giungono, come era ovvio, notizie allarmanti che fanno temere quelle conseguenze non più da noi soltanto indicate come possibili: « fallimenti, licenziamenti, diminuzione della domanda globale, deflazione, recessione » (citiamo un giornale governativo come il Corriere della Sera).

Non si deve dunque scambiare il senso di responsabilità delle masse popolari per rassegnazione. Al contrario. La classe operaia, i lavoratori, i ceti medi avvertono che siamo di fronte a una crisi seria e profonda e che molte delle vacuità raccontate da una propaganda superficiale o bugiarda (i « miracoli economici », il « benessere dietro l'angolo » e via dicendo) sono clamorosamente smentite. Ma proprio perciò si rafforza la volontà di un impegno unitario e di una lotta seria e responsabile per mutare nella sostanza indirizzi economici lontani dalle necessità del Paese.

La prima domenica col traffico privato bloccato è trascorsa mettendo in evidenza il grande senso di responsabilità dei cittadini. E' apparsa nello stesso tempo chiara la permanente serietà di numerosi problemi e il danno che le misure governative hanno comportato per numerose attività, a cominciare da quelle turistiche.

Le grandi città — da Milano, a Roma, a Torino — hanno rivelato un volto nuovo: sono state invase da uomini e donne in bicicletta. I ragazzi, per la prima volta, hanno avuto a disposizione spazio per i propri giochi.

A Milano, in particolare, le strade svuotate dal normale caotico traffico, hanno dato rilievo alle grandi prospettive aperte da un possibile potenziamento del trasporto pubblico.

Non sono mancati, in altri centri, le drammatiche lacune in questo settore. E' il caso di Genova: al capolinea il Bolzaneto nella serata un pullman è stato assalito e bloccato dalla folla in attesa. A Roma gli autobus hanno proceduto intasati spesso fino all'inverosimile.

Le multe per gli inadempienti all'ordine di blocco si sono avute, ma in numero esiguo. Il « record » spetta forse a Napoli dove i multati sono stati oltre cento. In molti centri si è registrato il previsto fenomeno di coloro che hanno abbandonato la città il sabato, senza rinunciare così alle normali consuetudini.

La giornata ha visto le situazioni più preoccupanti nei centri di campagna o di montagna pressochè isolati dal resto del mondo: è stato il caso di numerosi comuni della Campania dove, alla mancanza di collegamenti efficienti, si è aggiunta una bufera di neve.

Assai colpite, inoltre, le attività turistiche. A Cervinia, ad esempio, uno dei più grandi centri di sport invernali, ieri non si sono visti i tradizionali « pendolari della domenica ». Nell'Emilia, sui « castelli romani », nell'Oltre Pavese e in altri centri centinaia e centinaia di proprietari di trattorie e di ristoranti sono rimasti senza clienti.

SERVIZI E COMMENTI ALLE PAGINE 4 E 5

ROMA, 2 dicembre

L'entrata in vigore dei provvedimenti decisi dal governo per ridurre il consumo dei carburanti ed i segni di recessione che stanno emergendo con chiarezza nell'economia di alcuni Paesi, sono gli elementi che danno il senso dell'attuale momento politico. La situazione è tale da richiedere rapidità di decisione e chiarezza di indirizzo. Il governo, invece, dopo aver varato misure di emergenza giudicate errate e contraddittorie anche da settori della maggioranza (oggi, per esempio, anche il senatore Saragat ha ammesso che si tratti di rimedi *« tardivi e incompleti »*), stenta a dare un volto a quella che dovrebbe essere la sua politica economica per la cosiddetta « fase due ». E questo accade proprio quando si va diffondendo sempre più la preoccupazione per i rischi di recessione — e quindi di diminuzione della produzione e di aumento della disoccupazione — che l'attuale quadro economico-energetico comporta.

Ciò, d'altra parte, spiega anche la vasta eco avuta dalla mozione preparata dai due gruppi parlamentari comunisti (che offrirà a breve scadenza la possibilità di un confronto impegnativo tra le forze politiche). Numerosi organi di stampa hanno sottolineato le concrete proposte presentate dai parlamentari del PCI. Si tratta comunque di una presa di posizione della quale le forze della maggioranza debbono tener conto fin da ora, nel ricercare una soluzione alle questioni politico-programmatiche che si trovano dinanzi in questa fase di lenta e faticosa preparazione del « vertice » quadripartito (che si dovrebbe svolgere l'11 prossimo). Nel corso della settimana che sta per avere inizio, i tre ministri finanziari — La Malfa, Giolitti e Colombo — continueranno a riunirsi separatamente, o con la partecipazione di altri colleghi o di tecnici, per mettere a punto i materiali necessari per il « vertice ». Il ministro del Tesoro prenderà parte anche alla riunione in sede comunitaria di Bruxelles. E venerdì e sabato il presidente del Consiglio, Rumor, si incontrerà a Londra con Heath.

Sul piano dell'attività parlamentare, assume uno spicco particolare il dibattito sul Mezzogiorno in programma giovedì prossimo alla Camera.

La discussione dell'attuale momento economico, intanto, ha provocato una polemica tra il senatore Saragat e lo on. La Malfa. L'ex Presidente della Repubblica, con un articolo pubblicato dalla *Tribuna libera* del *Corriere della Sera*, ha criticato la linea dell'attuale ministro del Tesoro. Egli ha scritto che l'inizio della « fase due » governativa *« si è tramutato in una situazione*

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

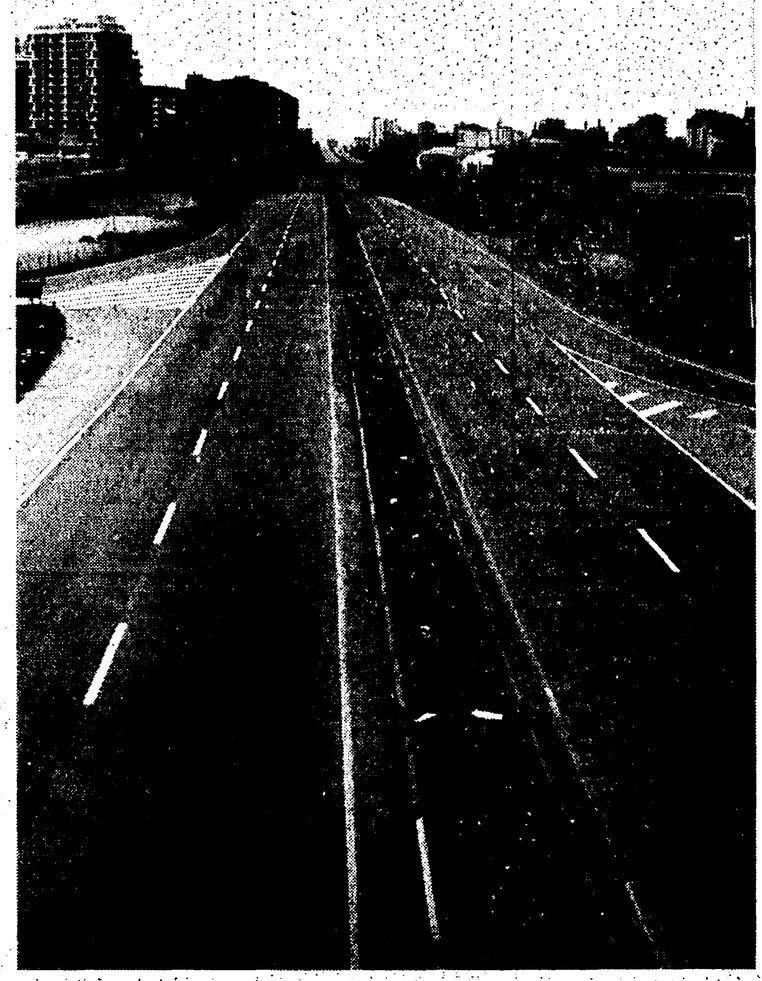
Reggio Calabria: fallita la paralisi dei trasporti tentata dai fascisti

REGGIO CALABRIA, 2 dicembre

La provocatoria minaccia della CISNAL di paralizzare il trasporto urbano nella prima giornata di attuazione del divieto di circolazione delle auto private, è miseramente fallita: tutto il personale della «Azienda Municipale Autobus» si è rifiutato di lasciarsi strumentalizzare dai fascisti che ritenevano la AMA come l'ultima loro roccaforte.

Il senso di responsabilità dei dipendenti dell'AMA — che hanno accolto l'invito rivolto dai sindacati aziendali della CGIL, CISL e UIL, a sostenere le loro legittime rivendicazioni con forme di lotta che non li isolassero dalla solidarietà cittadina — ha consentito stamane ai reggini di

SEGUE IN ULTIMA



Prima giornata, ieri, della messa in atto delle misure governative. Il traffico è rimasto bloccato. Le autostrade (nella foto De Bellis la Milano-Bergamo-Brescia) sono rimaste deserte.

Occorre il controllo pubblico sulla distribuzione

Continua in tutta Italia la scarsità di gasolio

La domenica in casa ha fatto ieri mancare anche luce e gas in diversi quartieri di Roma e di altre grandi città

La prima domenica senza auto ha creato notevoli scompensi oltre che nei servizi direttamente interessati dalle restrizioni del consumo di carburante, anche in altri servizi pubblici. In grandi città, a Roma, soprattutto, si è vissuto in diversi quartieri in condizioni precarie perchè alla mancanza del gasolio e del cherosene, che continuano a non essere immessi nel mercato — nonostante gli aumenti del prezzo — si è aggiunta una diminuzione dell'erogazione della corrente elettrica e del gas.

E' accaduto infatti che moltissime famiglie per supplire in qualche modo alla mancanza del riscaldamento centrale (i termosifoni soprattutto nelle ore pomeridiane sono stati spenti) ed essendo costrette a rimanere in casa, hanno acceso stufe e stufette a gas ed elettriche. Così si sono avuti abbassamenti notevoli della tensione e in qualche caso le centraline sono saltate.

Anche l'erogazione del gas non è stata sufficiente e così ci sono stati quartieri, soprattutto a Roma, dove si è mangiato tardissimo perchè non si riusciva a cucinare. Si è trattato evidentemente di un altro episodio, un altro sintomo di imprevidenza e di un altro segno dei gravi errori commessi nella politica energetica in Italia.

A Torino, in Emilia Romagna, a Roma si segnalano ripetuti tentativi di sottrarre ai consumatori le scorte di prodotti petroliferi. I grandi raffinatori di greggio, anche dopo che il governo ha varato il programma di austerity, hanno continuato ad esportare il prodotto senza che le autorità abbiano avuto la forza di imporre il rispetto degli interessi primari che sono quelli del Paese, costretto in gravi difficoltà. Accanto al prodotto esportato c'è poi quello imboscato che i petrolieri continuano a tenere nei loro depositi giocando sul fatto che in pratica sul mercato manca la concorrenza di un Ente pubblico.

I disagi comuni alla crisi energetica sarebbero stati certamente minori se appunto si fosse fatta una politica diversa e per l'approvvigionamento del prodotto greggio e per la raffinazione e la distribuzione; se si fosse potenziato l'intervento dell'ENI e si fossero stabiliti rapporti diretti a lungo termine con i Paesi produttori, se si fossero imposti controlli pubblici rigidi ai petrolieri. Quanto è accaduto in questa domenica nel campo dell'erogazione dell'energia elettrica è poi la riprova che occorre subito accelerare e ampliare i programmi di costruzione di centrali nucleari già sperimentate e stabilire iniziative comuni in campo europeo per reattori veloci.

MILANO — Aumento dei guadagni ieri per i posteggiatori di biciclette, come per questo ragazzo intento a custodire i veicoli in una piazza della periferia milanese. (Foto De Bellis)

In cambio dell'appoggio per una giusta pace nel Medio Oriente

Gli arabi ribadiscono la disponibilità a una collaborazione con l'Europa

Il ministro algerino Abdessalam afferma che dopo il ritiro degli israeliani dai territori occupati le forniture di petrolio risalirebbero al livello del settembre scorso, e potrebbero ancora aumentare dopo la soluzione del problema palestinese - Burghiba: la cooperazione arabo-europea è vantaggiosa per tutti

BRUXELLES, 2 dicembre

In un'intervista alla televisione belga il ministro algerino dell'Industria e dell'Energia Abdessalam ha dichiarato che il petrolio arabo destinato al Belgio e alla Germania federale potrà continuare ad essere fornito attraverso il porto olandese di Rotterdam se sarà tecnicamente possibile garantire che non sarà trattenuto in Olanda.

Abdessalam ha d'altra parte detto che i Paesi arabi potrebbero riesaminare favorevolmente la posizione assunta verso il Belgio attualmente classificato tra i Paesi « neutrali ».

Riferendosi ad una recente dichiarazione del ministro degli Esteri belga Van Elslade e ai colloqui avuti a Bruxelles con esponenti del governo belga, Abdessalam si è detto certo che il Belgio sia sinceramente favorevole ad un totale ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati. Se il Belgio, come ha lasciato capire Abdessalam, fosse classificato « Paese amico » non sarebbe più soggetto alla riduzione del 5 per cento delle forniture di petrolio che i Paesi arabi prevedono per il mese di gennaio.

Nell'analizzare la situazione che si verificherebbe dopo lo eventuale ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, il ministro algerino ha dichiarato che in tal caso i Paesi arabi porterebbero la loro produzione petrolifera al livello del settembre 1973. Egli ha precisato che le forniture di petrolio saranno in seguito aumentate per soddisfare il ritmo di crescita del fabbisogno in Europa se e quando sarà risolto anche il problema palestinese.

Abdessalam ha infine sottolineato che una volta risolto il problema del Medio Oriente rimarrebbero gli aspetti puramente economici del problema petrolifero. Egli ha indicato che sarà allora necessario che il petrolio venga pagato al giusto prezzo secondo la legge della domanda e dell'offerta. A questo riguardo egli ha detto che i Paesi arabi auspicano da molto tempo un negoziato globale con l'Europa in uno spirito di cooperazione reciproca.

★

TUNISI, 2 dicembre

L'agenzia stampa tunisina *Tap* riferisce che il presiden-

SEGUE IN ULTIMA

GRANDI LOTTE PER IMPORRE UN PROFONDO MUTAMENTO DELLA SITUAZIONE DEL MEZZOGIORNO

Concluso a Bari il Convegno del PCI sulla situazione sanitaria nel Sud - La relazione del compagno Imbriaco e l'intervento di La Torre - Il dibattito ha messo in rilievo l'impegno del nostro Partito per una diversa politica - Le conclusioni di Di Giulio. **(A PAG. 2)**

Preoccupante gesto della sezione istruttoria di Roma

Gravissima decisione: revocato il mandato di cattura per Borghese

Il Pubblico ministero si era opposto alla richiesta che invece era stata sostenuta dalla Procura generale Pesanti interrogativi sulla legittimità procedurale del provvedimento - Il caporione fascista era sfuggito alla cattura dopo il tentativo di « golpe » del 1970 - Era riparato prima in Grecia e poi in Spagna

ROMA, 2 dicembre

Con una gravissima decisione la sezione istruttoria del tribunale di Roma ha revocato il mandato di cattura emesso contro il famigerato comandante della X Mas Junio Valerio Borghese in relazione all'inchiesta sul tentativo di golpe fascista del dicembre 1970.

Grazie a questa incredibile decisione ora il « principe nero » potrebbe tornare in Italia e non essere arrestato. Il provvedimento acquista poi un rilievo tutto particolare alla luce di quanto stanno accertando altre inchieste tra Padova e La Spezia. Questa decisione, infatti, arriva nel momento in cui si scopre che intorno a Borghese e al cosiddetto « Fronte nazionale » da lui creato, ruotavano gruppi e gruppetti che sono stati protagonisti diretti della strategia della tensione ed esecutori della trama nera, nel momento in cui vengono fuori i nomi di industriali e finanziatori che foraggiavano il movimento fascista.

Questa decisione, è bene subito sottolinearlo, lascia oltremodo perplessi anche dal punto di vista strettamente procedurale perchè nello stesso documento della sezione istruttoria si dice che, pur non essendoci le condizioni per il permanere del mandato di cattura, tuttavia l'inchiesta deve continuare sempre mantenendo il capo d'imputazione contro Junio Valerio Borghese. Come sia possibile spiccare un mandato di comparizione senza l'ordine di cattura per un reato che invece prevede l'arresto obbligatorio non è spiegato. Tutto ciò contribuisce ad aumentare le perplessità di fronte alla decisione dei giudici romani.

D'altra parte la revoca del mandato di cattura è avvenuta contro il parere del Pubblico ministero Claudio Vitalone, il quale aveva ribadito la necessità di continuare a far pendere sulla testa del *boss* fascista un provvedimento che consentisse alle forze di polizia di arrestarlo non appena se ne fosse presentata l'occasione: cioè non appena Borghese avesse rimesso piede in Italia abbandonando i sicuri rifugi dei camerati greci e spagnoli.

Contro questa posizione si era però schierata la Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, che, come è noto, è guidata dal dottor Carmelo Spagnuolo; il PG avrebbe dovuto, come accade per

Paolo Gambescia

SEGUE IN ULTIMA

All'Inter il derby al Napoli la vetta

Juventus e Lazio in bella evidenza

La prima giornata del « calcio pedonale » ha fatto registrare risultati importanti ai fini dell'alta classifica. Il Napoli ha battuto con un gol di Braglia la Roma all'Olimpico e si è confermato autorevole « leader » della Serie A. Ad un punto dai partenopei incalzano l'Inter (che ha piegato per 2-1 il Milan nel « derby ») e la Juventus, vincitrice con largo punteggio sul Verona. Di tutto rilievo il successo della Lazio a Cagliari (gol di Chinaglia) e il pareggio imposto dal Bologna a Firenze. NELLA FOTO: l'abbraccio di « capitan » Mazzola a Facchetti, dopo il gol decisivo messo a segno dal terzino nerazzurro. **(SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)**

Si è concluso a Bari il convegno del PCI sulla sanità nel Sud

Migliorare subito la situazione igienico-sanitaria del Meridione

La relazione del compagno Imbriaco e l'intervento del compagno La Torre - Il dibattito ha messo in rilievo l'impegno del nostro partito per una diversa politica sanitaria nel Sud - Le conclusioni di Di Giulio

DALL'INVIATO

BARI, 2 dicembre

La necessità di andare rapidamente alla costituzione di grandi, articolati ed unitari movimenti di massa per ottenere subito — ed in ogni caso prima del ritorno delle calure estive — alcune misure concrete per migliorare sostanzialmente la situazione igienico-sanitaria dei centri abitati meridionali, e per avviare un processo di coordinamento della partecipazione del Sud alla spinta per l'avanzamento verso la riforma sanitaria, è stata riproposta oggi, con forza, a conclusione del convegno nazionale sulla situazione sanitaria del Sud, promosso dal PCI e che si era aperto ieri alla Fiera del Levante con un rapporto del compagno Nicola Imbriaco, capogruppo al Consiglio regionale della Campania.

Sulla necessità dell'organizzazione della lotta per questi obiettivi come parte integrante della più generale battaglia meridionalista ha insistito in particolare, nelle conclusioni (di cui riferiamo più ampiamente a parte) il compagno Fernando Di Giulio della direzione, sottolineando come bisogna impedire che, dopo l'emozione suscitata dalla epidemia di colera, una coltre di silenzio, di rassegnazione e, peggio, di assuefazione, torni a prevalere anche fra le popolazioni interessate.

Compito del nostro Partito è non solo quello di denunciare la insostenibilità della situazione ma anche, e soprattutto, di organizzare la lotta delle popolazioni per cambiare le cose.

Questa battaglia — aveva d'altra parte rilevato ieri sera il compagno Pio La Torre, vice responsabile della commissione meridionale del Partito — va condotta in tutti i Comuni, anche dando vita a strumenti originali di organizzazione e di unità delle forze sociali e politiche interessate; e ricercando sbocchi con adeguate iniziative nei Consigli regionali e nel Parlamento. A questo proposito La Torre ha ricordato come nella mozione sul Mezzogiorno presentata dal PCI alla Camera e che verrà discussa giovedì prossimo, è proposta la costituzione di un fondo nazionale da distribuire a tutte le Regioni meridionali per finanziare programmi di risanamento igienico-sanitario e la creazione di presidi sanitari decentrati e democraticamente gestiti. Ecco come nel concreto è possibile fare della lotta per questi obiettivi una componente della più generale battaglia meridionalistica.

Una significativa testimonianza di come questa linea debba essere portata avanti nelle varie realtà locali era stata fornita in particolare dall'intervento del compagno Antonio Sodano, di Napoli, il quale ha tracciato una sorta di sintetico rapporto dell'azione incessante svolta dai comunisti campani dal momento dell'esplosione del colera fino ad oggi. D'altra parte, il compagno sen. Carlo Fermariello aveva potuto illustrare i primi frutti legislativi di questa battaglia, riferendo dei successi conquistati dal PCI in commissione bilancio, al Senato, con continui miglioramenti del decreto legge sul colera varato dal governo.

Il dibattito (che per quasi due giorni ha visto l'intervento di 25 delegati, dei circa 500 partecipanti: dirigenti di Partito, operatori sanitari, parlamentari, amministratori locali, studenti, dirigenti del movimento femminile, ecc.) ha fornito del resto numerose verifiche della rapida crescita di una consapevolezza nuova dell'importanza di una più adeguata «attrezzatura» delle organizzazioni del Partito in materia sanitaria e di sicurezza sociale. Almeno tre sono le indicazioni di fondo in questo senso.

La prima è costituita dal folto numero di testimonianze di inusitata concretezza. Ci riferiamo in particolare alle esperienze e alla documentazione portate in convegno da delegati di molte regioni e province del Sud: dai siciliani Attardi e Consagra, alla napoletana Cavarelli; dai calabresi Polimeni e Antonia Romagnini alla barese Anna Maria Cingolani alla siracusana Pina Mendola.

La seconda verifica è rappresentata dalla impegnata partecipazione ai lavori delle delegazioni del centro-nord e in particolare di quelle della Lombardia, dell'Emilia - Romagna, della Toscana e dell'Umbria. Gli interventi dei compagni Naldini, Boiocchi, Barro e Monterosso hanno portato un'interessante nota di apertura a già concrete realtà operative, e in piena disponibilità per una collaborazione fondata sulle esperienze di programmazione sanitaria già in atto, anche sul piano legislativo, nelle loro regioni.

Terzo elemento è dato dall'interesse che all'esterno si è colto per questo convegno che peraltro testimonia di un dato oggettivo: nessuna altra forza politica ha dedicato e dedica al lavoro politico-sanitario un impegno così largo ed approfondito.

Di questa consapevolezza sono rilevatori un messaggio tutt'altro che formale del presidente della Regione Puglia Trisorio Liuzzi, il quale ha assicurato che le indicazioni del convegno «saranno adeguatamente valutate» dalla Regione «nel quadro del comune impegno teso a sciogliere i nodi fondamentali della crescita civile della nostra società»; l'ampio intervento del compagno Biagio Marzo della sezione di sicurezza sociale del PSI, il quale ha sottolineato la larga convergenza fra comunisti e socialisti sulle linee di politica sanitaria occorrenti per la crescita sociale del Mezzogiorno; infine del dottor Iacobellis, rappresentante dell'ANAAO (il forte forte sindacato degli aiuti ed assistenti ospedalieri), il quale — dopo avere espresso apprezzamenti largamente positivi per il progetto di riforma sanitaria presentato nel giugno scorso dal nostro Partito in Parlamento — ha sottolineato come per la vertenza contrattuale del personale ospedaliero si debba andare ad uno sbocco che costituisca un contributo all'avanzata verso una democratica riforma, anziché al soddisfacimento di gravi spinte corporative.

Giorgio Frasca Polara

NEI PROSSIMI GIORNI

Torna alla Camera la legge sulle centrali elettriche

ROMA, 2 dicembre

La Camera tornerà ad esaminare nei prossimi giorni la legge sulla programmazione e la costruzione delle centrali elettriche ENEL, che è stata approvata con modifiche dalla commissione Industria del Senato. In qualche misura migliorando il testo già approvato dalla Camera. I senatori comunisti hanno tuttavia votato contro il provvedimento, perchè — come ha detto il compagno Bertone — la legge, pure profondamente modificata, grazie all'azione dei comunisti, prima al Senato e poi alla Camera dove il governo fu costretto a ritirare il primitivo decreto-legge viziato di incostituzionalità — risulta «insufficente».

Tuttavia, anche una parte della maggioranza, e prima di tutti il relatore Catellani al Senato, hanno mostrato di essere in qualche misura aperti alle questioni poste dai comunisti. In questo modo nel testo ora modificato dal Senato, è stata inserita una clausola che abbassa il limite massimo di anidride solforosa consentito nelle «punte di mezz'ora» dalle attuali trenta parti per milione a 25 parti per milione (l'emendamento del compagno Chinello, respinto, chiedeva che il limite fosse fissato in 20 parti per milione). Nelle ventiquattr'ore la media non può superare lo 0,10.

Sulla base della esperienza del Comune di Vado Ligure i comunisti hanno ottenuto l'inserimento dei «rumori e vibrazioni» tra i fattori di inquinamento, e per installare i livelli di misurazione di detti rumori e vibrazioni devono essere approntate a spese dell'ENEL specifiche apparecchiature. Il compagno Urbani, nel sostenere l'emendamento, ha dovuto ancora una volta respingere il giudizio di nuovo affiorato anche nelle parole del ministro De Mita, secondo il quale in molti casi gli Enti locali e le Regioni si sarebbero opposti ai progetti ENEL per ragioni non giustificate e non proporzionate, ma per motivi e conflitti campanilistici. La verità è, invece, che la responsabilità della crisi energetica è in larga misura dei ritardi e degli errori di indirizzo dell'ENEL.

Respinto è stato invece l'emendamento illustrato dal compagno Piva mirante a sopprimere la surroga, come ultima istanza, del CIPE a danno dei poteri delle regioni e dei comuni sulla questione delle localizzazioni delle centrali.

Il senatore Ferrucci è intervenuto infine per opporsi ad altri emendamenti peggiorativi presentati dalla maggioranza, che sono stati, alcuni respinti e altri ritirati.

A Udine, per iniziativa dei comunisti del Friuli-Venezia Giulia

Grande manifestazione internazionalista per Spagna Grecia e Cile

Letto un messaggio dell'ambasciata della RDV in Italia - Le conclusioni del compagno Cuffaro, segretario regionale del PCI

UDINE — La sala dell'Istituto Zanon durante la manifestazione internazionalista per Spagna, Grecia e Cile.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 2 dicembre

Una manifestazione di incontenibile entusiasmo ha accolto i rappresentanti della Resistenza cilena, spagnola e greca sabato sera a Udine, città decorata di medaglia d'oro per la strenua lotta della sua gente contro il fascismo e l'occupante nazista.

Nella vasta e gremitissima sala dell'Istituto Zanon assieme al segretario della Federazione comunista di Udine, Renzo Pascolat, sono stati chiamati alla presidenza Angela Grimau, compagna dell'eroe Julian, assassinato dagli scherani di Franco, Anna Palomà, rappresentante del popolo greco, Sergio Rodriguez, esponente del movimento di resistenza cileno; il segretario regionale del PCI Antonio Cuffaro, con i membri della segreteria, Vittorio Vidali, comandante del leggendario 5° Reggimento di Spagna; parlamentari, segretari delle quattro federazioni comuniste, il vice sindaco di Udine dottor Cimetta, il segretario del Comitato Italia-Vietnam, prof. Cavallaro.

Il compagno Pascolat ha ricordato l'impegno antifascista e antimperialista dei comunisti e dei democratici della regione, la loro lotta per realizzare nel nostro Paese una società diversa, le grandi manifestazioni di solidarietà con tutti i popoli oppressi. Ha dato quindi lettura del messaggio inviato dall'ambasciata della RDV in Italia, che esprime il ringraziamento per lo aiuto prestato durante la guerra antimperialista e per la ricostruzione del Paese.

Vidali, assumendo la presidenza dell'assemblea, ha affermato che la manifestazione di gratitudine, per i combattenti del Vietnam, del Cile, della Grecia e della Spagna, si unisce all'omaggio alla garibaldina Tina Modotti, la cui opera è stata esaltata dal libro edito a cura del circolo culturale «Elio Mauro».

Dopo un minuto di raccoglimento per le vittime della repressione, hanno parlato Tito Maniacco, il rappresentante sloveno Milos Budin, e Angela Grimau che ha portato il saluto degli antifascisti spagnoli.

Particolarmente applaudito l'intervento del compagno Rodriguez, che si è fatto garante della volontà del popolo cileno di continuare la lotta iniziata da Allende e dal fronte di Unidad Popular per creare le condizioni di avanzata del socialismo in quel Paese. La grande manifestazione di Udine è stata conclusa con l'intervento del compagno Cuffaro a nome dei comunisti del Friuli - Venezia Giulia.

«Noi ci impegnamo — ha affermato il segretario regionale del partito — a costruire giorno per giorno un sempre più ampio movimento antifascista, aperto a tutte le forze impegnate per lo sviluppo della democrazia, sollecitando la presa di coscienza di migliaia di uomini. Il fascismo e l'imperialismo che imperversa in Cile, in Spagna, in Grecia ed in altri Paesi del mondo può essere fermato: ha già subito sconfitte cocenti nel Vietnam, è sottoposto alla pressione dei popoli, sono caduti i modelli che intendeva imporre, le sue leggi mostrano già la corda».

Al termine della manifestazione è stata consegnata ai rappresentanti del Vietnam, Cile, Spagna e Grecia la somma di due milioni e 800 mila lire, raccolti con la vendita del volume su Tino Modotti.

Rino Maddalozzo

Nuoro

In stato di choc l'allevatore rilasciato dopo 54 giorni di sequestro

NUORO, 2 dicembre

L'allevatore nuorese Giuseppe Angelo Maccioni, di 50 anni, sequestrato l'8 ottobre scorso e liberato ieri sera dai banditi dopo 54 giorni di prigionia, si trova, stremato, nella propria abitazione, seguito attentamente da medici e in preda ad un grave stato di choc.

I banditi lo hanno rilasciato ieri sera verso le 19, a pochi chilometri da Dorgali.

Poco prima che cadesse in un profondo sonno, un medico, il dottor Caone, gli ha praticato un'iniezione cardiotonica. Nessuno ha potuto parlargli. Solo il capo della Squadra mobile nuorese, dottor Fiori, ha potuto avvicinarlo per un momento: «Non ho mai visto un sequestrato in condizioni tali — ha dichiarato — da non potersi quasi reggere in piedi. Ho notato una ferita al volto, lividi, occhi gonfi e neri; lo sguardo è quello di una persona in preda ad uno choc profondo: non era in grado di dire molte parole — ha continuato il capo della Mobile — si è solo lamentato della prigionia, dei continui spostamenti e della fatica enorme sostenuta per sopravvivere».

Il prezzo pagato dai familiari per la liberazione dello allevatore pare si aggiri intorno ai 50-60 milioni, cifra che viene ormai considerata come il «costo medio» di un sequestro. «Non ci basterà il lavoro di una vita per restituire il danaro che abbiamo dovuto chiedere in prestito per pagare il riscatto», ha detto Franco Maccioni, fratello del sequestrato. Infatti, la famiglia ha dovuto ipotecare la casa, una vigna e, in più, vendersi parte del gregge che i due fratelli Maccioni possiedono in società con un terzo pastore.

Domani per decisione della Federazione CGIL, CISL e UIL

Sciopero generale a Genova per una politica di sviluppo

Occupazione, Mezzogiorno, agricoltura, misure contro il carovita, le questioni al centro dell'iniziativa I necessari interventi degli Enti locali e delle Regioni - Adesione di artigiani, Confesercenti, cooperative, studenti - Treni speciali da Pontedecimo e da Voltri per la partecipazione alla manifestazione

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 dicembre

Sciopero generale, martedì, nel capoluogo ligure e in provincia. Dalle 8,30 fino all'inizio dei turni di mensa — salvo decisioni diverse dei singoli sindacati di categoria — 290 mila lavoratori genovesi dell'industria, del commercio, dei servizi, della agricoltura scenderanno in lotta per la crescita dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura, contro il rincaro del costo della vita, per decisioni coerenti con le esigenze di sviluppo del settore marittimo portuale.

Insomma, per una politica economica di sviluppo alternativa, per la radicale modifica della scala di priorità degli investimenti, per il superamento degli squilibri (settoriali e territoriali) economici e sociali. Squilibri che i recenti provvedimenti governativi sulla circolazione festiva, sui consumi dell'energia e sui prezzi dei carburanti rischiano di aggravare, con ulteriori, pesanti effetti depressivi sull'economia e sulla dinamica occupazionale.

In questo contesto generale la Federazione unitaria provinciale CGIL, CISL e UIL chiamando alla lotta i lavoratori genovesi, ha indicato pure gli obiettivi che stanno di fronte al mondo del lavoro genovese e che richiedono immediate misure da parte degli Enti locali, della Regione: il riassetto territoriale, lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, il demanio delle aree industriali, la riforma dei trasporti, la prevenzione e la salvaguardia della salute, la riorganizzazione degli ambulatori e degli ospedali, il diritto allo studio, un piano di asili-nido e di scuole materne, strutture commerciali per l'approvvigionamento e la distribuzione delle merci di largo consumo, capaci di influire sulla dinamica dei prezzi.

Ecco, per avvicinare questi traguardi, il 4 scendono in sciopero i 290 mila lavoratori genovesi, forti del consenso delle larghe masse popolari (che hanno pagato e pagano il costo più alto dello sviluppo distorto della società dei consumi e, ora, delle manovre speculative da parte delle «Sette sorelle» nel settore energetico) e dell'appoggio — qualificato da piattaforme autonome anche se convergenti — di larghi strati dei ceti intermedi.

Allo sciopero di martedì, difatti, già hanno annunciato la propria partecipazione gli artigiani di piazza Senarega (CNA), i quali chiuderanno laboratori e botteghe dalle nove a mezzogiorno, che ha invitato i propri aderenti a chiudere con un'ora di anticipo — al mattino — i negozi ed i banchi di vendita sui mercati, il sindacato autonomo provinciale alimentaristi genovesi (SAPAG), i cui iscritti chiuderanno i punti di vendita dalle 12 alle 13, le cooperative e mutue. Per parte sua, il comitato politico degli studenti medi ha rivolto un appello a tutti gli studenti perché partecipino allo sciopero («per il diritto allo studio, la riforma della scuola ed un nuovo sviluppo economico e sociale»).

I mezzi di pubblico trasporto si fermeranno dalle 10 alle 11; i ferrovieri addetti alla circolazione dei treni faranno un quarto d'ora di sciopero, dalle 10 alle 10,15; mentre negli impianti fissi il lavoro sarà sospeso dalle nove a mezzogiorno.

Due treni speciali, per favorire la partecipazione dei lavoratori alla manifestazione che avrà luogo in centro, partiranno, rispettivamente, da Pontedecimo (alla 8,30) e da Voltri (alle 8,36). Due sono i punti di concentramento dei lavoratori in lotta: davanti alla stazione Marittima e in piazza Verdi. Da qui partiranno i cortei che dirigeranno su piazza De Ferrari dove, alle 10,30, parlerà Mario Didò, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL. Una seconda manifestazione pubblica, alla quale parteciperanno i lavoratori del Golfo Tigullio, avrà luogo a Sestri Levante. Al cinema «Ariston» parlerà — a nome della Federazione unitaria genovese — Felice Sanfelice, segretario provinciale.

Giuseppe Tacconi

Trecento automezzi occupano piazza Unità

Trieste: protesta di venditori ambulanti

La Giunta ha deciso lo spostamento della Fiera di San Nicolò dal centro cittadino

TRIESTE, 2 dicembre

I venditori ambulanti convenuti a Trieste per la tradizionale Fiera di San Nicolò, occupano da sabato pomeriggio con circa trecento automezzi, l'intera superficie di piazza dell'Unità d'Italia, davanti al Municipio, per protestare contro la decisione della Giunta comunale di spostare la sede della Fiera da viale XX Settembre al periferico viale Romolo Gessi.

Tale decisione, confermata nonostante proteste e inviti a un ripensamento provenienti da varie parti, è dettata dalla volontà della amministrazione di centro-sinistra di allontanare il piccolo commercio ambulante dalla città.

L'ANVAD, l'Associazione dei venditori ambulanti al dettaglio aderente alla Confesercenti, ha diffuso un comunicato di denuncia dei metodi antidemocratici dell'autorità locale, e di invito alla cittadinanza a solidarizzare con il piccolo commercio, e ad imporre la sopravvivenza della vecchia, popolare Fiera.

La Federazione triestina del PCI ha emesso a sua volta una nota di appoggio all'azione degli ambulanti, in linea con l'azione fin qui svolta dal gruppo comunista al comune, il cui presidente, compagno Fausto Monfalcon, ha sollecitato oggi il sindaco a indire una riunione urgente dei capigruppo per esaminare la situazione e prendere una decisione che salvi la Fiera — che doveva aprirsi stamane — e tuteli al tempo stesso la categoria interessata.

Porto Empedocle

Sciopero per salvare la marineria siciliana

PORTO EMPEDOCLE, 2 dicembre

I pescatori dell'Agrigentino hanno indetto per domani, lunedì 3 dicembre, un concentramento provinciale a Porto Empedocle, dove i sindacati, le organizzazioni dei commercianti e degli artigiani, folte delegazioni di studenti e la Giunta municipale di sinistra (PCI-PSI) hanno preso unitariamente l'iniziativa di uno sciopero generale in segno di protesta per le misure governative sull'energia e per reclamare la risoluzione dei problemi della marineria siciliana.

Con la manifestazione si intende ribadire la piattaforma di rivendicazioni che è al centro dello «stato di agitazione» di tutta la marineria siciliana che da lunedì scorso ha posto in disarmo l'intera flotta peschereccia: si richiede l'abrogazione dell'aumento del prezzo del gasolio, la fiscalizzazione degli oneri doganali e un provvedimento della Regione a sostegno della pesca e delle attività collegate.

Giornate dentarie per l'infanzia

Quanto si spende in un anno nel nostro Paese per la cura della carie dentaria, un male che, secondo ricerche epidemiologiche, colpisce il 97 % circa dei giovani nell'età della scuola e raggiunge il 100 % nell'adulto? Sarebbe difficile precisarlo, ma, secondo una stima approssimativa, siamo nell'ordine di una cifra con undici zeri, cioè cento miliardi.

La carie dentaria dovrebbe essere considerata, dunque, una «malattia sociale» e, pertanto, affrontata con adeguate misure profilattiche, tenuto conto che a denti malati corrispondono altri disturbi e infermità, e che, prevenendo il male, mutue e cittadini risparmierebbero almeno il 50 per cento della spesa attuale.

Per sensibilizzare l'autorità politica e la popolazione a questi problemi, si terranno a Milano il 6, 7 e 8 dicembre con il patrocinio del Comune, nella Sala dei Congressi della Provincia in Via Corridoni 16, le «Prime giornate dentarie per l'infanzia», promosse dalla Clinica Odontoiatrica e Stomatologica dell'Università di Milano in collaborazione con la «Ligue Française pour la Santé Dentaire de l'Enfance».

E' stato proclamato per mercoledì 12 dicembre

Sciopero nel Belice per la rinascita

Lo hanno deciso, in assemblea, i sindacati, i sindaci dei comuni interessati, i partiti democratici

MONTEVAGO (Agrigento), 2 dicembre

I sindaci dei Comuni delle province siciliane «terremotate» della valle del Belice (Trapani, Agrigento e Palermo), i sindacati e i partiti democratici reclamano la costruzione e la rinascita della zona, bloccate, a sei anni dal sisma, dalle inadempienze governative: uno sciopero generale di tutta la vallata, con un concentramento di massa tra le baracche di Partanna (Trapani) ed una fitta serie di incontri con gli esponenti del governo regionale e di quello nazionale sono le indicazioni scaturite da un'assemblea degli amministratori e dei dirigenti sindacali del Belice tenutasi a Montevago con la partecipazione di parlamentari dei partiti democratici. Per il PCI era presente il compagno on. Miceli.

Lo sciopero, proclamato dalle organizzazioni sindacali in accordo con le amministrazioni comunali, è stato fissato per mercoledì prossimo 12 dicembre e sarà preceduto da alcune iniziative tese a coinvolgere il più ampio schieramento nella battaglia della vallata. Con un ordine del giorno votato nel corso dell'assemblea i sindaci richiedono infatti di essere ricevuti dal presidente della Regione on. Giummarra, martedì prossimo 4 dicembre, alla presenza dei presidente dei gruppi parlamentari dei partiti democratici dell'assemblea regionale.

Al governo e all'assemblea regionale verranno richieste forme di concreto sostegno alla piattaforma rivendicativa elaborata dalle popolazioni della vallata e la partecipazione attiva all'iniziativa del 12 dicembre.

Le forze democratiche del Belice richiedono precise garanzie per la ricostruzione e lo sviluppo della zona. Inattuati, infatti, rimangono ancora i prossimi insediamenti di un cementificio e di una mini-acciaieria a capitale pubblico regionale, bloccati dalle pressioni dei cementieri privati sulle forze della maggioranza del centro-sinistra siciliano; mentre l'impianto elettrometallurgico che dovrebbe sorgere a Capocranitola, nel cuore della valle del Belice (secondo gli impegni siglati dal governo nazionale con le popolazioni sull'onda della battaglia per la ricostruzione), viene messo in forse dall'inadeguatezza dell'impegno meridionalistico dell'attuale compagine governativa.

Inoltre — come rileva una interrogazione presentata al governo nazionale dai deputati comunisti Miceli, La Torre, Macaluso, Ferretti e Vitale — la legge per la ricostruzione rimane ancora senza alcuna copertura finanziaria, mentre il governo non ha nemmeno provveduto alla nomina della «commissione parlamentare» per il controllo e l'attuazione delle opere di ricostruzione e degli insediamenti industriali, disposta nello scorso marzo da un ordine del giorno della Camera dei deputati.

MILANO

Arrestati altri due giovani della «banda dei liceali»

MILANO, 2 dicembre

Altri due giovani sono stati identificati dalla squadra Mobile di Milano come appartenenti alla «banda della Guadalupe», la banda di giovanissimi studenti liceali scoperta qualche giorno fa.

Si tratta di Antonio Santelli di 21 anni, abitante in via Santa Cecilia 2, ufficialmente meccanico, in realtà senza lavoro, e di Roberto Biancini di 19 anni, studente.

Antonio Santelli ha partecipato con Gian Luigi D'Agostino (arrestato nei giorni scorsi) alla rapina alla Banca d'America e d'Italia di viale Piceno del 10 maggio e a quella ai danni del Credito Italiano di via Mecenate del 5 giugno. Santelli, Biancini e D'Agostino hanno rapinato il 24 settembre la Banca Commerciale di via Fogazzaro.

Infine c'è da segnalare che la polizia ha attribuito alla banda anche la rapina alla Banca d'America e d'Italia di piazza Maria Adelaide del 6 novembre. Gli autori del colpo furono il D'Agostino e Mauro Persia, il giovane fascista implicato nei fatti del «giovedì nero». In questa rapina il Persia sparò un colpo con un fucile a canne mozze contro un cittadino che aveva cercato di fermare i rapinatori.

Trovato in una cava alla periferia di Roma

Giovane zingaro ucciso e poi dato alle fiamme

Portava un cerchietto di metallo ad uno degli orecchi - Sembra sia stato soppresso in un altro luogo e trasportato in auto fuori città

ROMA, 2 dicembre

Un giovane, forse uno zingaro, è stato ucciso a percosse o a bastonate: il suo corpo è stato quindi trasportato in una cava abbandonata alla periferia di Roma e quivi cosparso di benzina e dato alle fiamme. Questa è l'ipotesi che avanzano gli inquirenti dopo il ritrovamento del cadavere carbonizzato di un uomo dell'apparente età di 25 anni, avvenuto al decimo chilometro della via Appia Nuova. E' stato un cacciatore, Franco Fiore, di 40 anni, a scoprire il cadavere, riverso sul fianco destro, con le gambe e le braccia rattrappite, in una cava all'interno di un terreno della Società Immobiliare nei pressi della borgata Statuario, tra l'Appia Nuova e la Pignatelli.

Il corpo dell'uomo carbonizzato, che secondo gli inquirenti apparterrebbe a un giovane di circa 25 anni, alto e snello, non aveva alcun documento, salvo un paio di slip rosa. Un cerchietto di metallo giallo, probabilmente d'oro, pendeva dal lobo di uno degli orecchi. Insieme al colore dei capelli scuri, folti e lunghi, ed al fatto che l'uomo aveva un paio di sottili baffetti, questo particolare dell'orecchio ha fatto avanzare l'ipotesi che si tratti di uno zingaro. Vicino al cadavere sono stati trovati i resti di tre bottiglie verdi della capacità di un litro, con all'interno tracce di benzina, e poi vari pezzi carbonizzati di un sacco di juta e di un sacco di plastica, di quelli normalmente usati per lo scarico domestico dei rifiuti.

Il tentativo di precisare la identità del giovane è reso difficile anche dal fatto che l'epidermide delle mani è stata carbonizzata e sarà quindi estremamente problematico ricostruire le impronte digitali. Si proverà col primo strato di tessuto subcutaneo.

Dal sopralluogo non sono emersi altri elementi. Una mulattiera porta dalla via Appia alla cava: si tratta di una stradina chiusa da un fragile cancello di legno che chiunque può aprire. Il pascolo della zona è affittato ad un pastore dell'Aquila, Giovanni Salvemme, di 33 anni, il quale ha detto di avere portato stamane il gregge sul terreno dell'Immobiliare. La zona non è frequentata, salvo il giovedì e la domenica, da gruppi di cacciatori.

La cava dista dal cancello circa ducento metri, percorribili anche in automobile. Si avanza quindi l'ipotesi che l'assassino o gli assassini in un giorno successivo a giovedì abbiano aperto il cancello e abbiano percorso un tratto in auto e siano poi scesi con il cadavere infilato nei sacchi di juta e di plastica. Poi lo hanno scaricato nella cava cospargendolo di benzina e bruciandolo. Le indagini sono state affidate al sostituto procuratore Callovini.

Grave lutto del compagno Rondolini

TORINO, 2 dicembre

Un grave lutto ha colpito il compagno Ezio Rondolini della nostra redazione, con la morte della madre, avvenuta questa notte dopo lunga malattia. Al caro Ezio giungano in questo triste momento le più fraterne ed affettuose condoglianze di tutti i compagni de *l'Unità*.

L'Almanacco PCI 1974

Presenza dei comunisti

Genesi, crescita, maturità del partito come momenti essenziali della storia del nostro Paese

Rievocazione come congiunzione critica del passato e delle radici storiche del presente: potremmo sintetizzare così il criterio, la «chiave» adottata dai redattori dell'«Almanacco PCI '74» e che dovrebbe valere anche per i suoi lettori. Del resto, sussistevano occasioni straordinarie per una tale scelta: nel 1974, infatti, cadono il trentesimo anniversario della storica «svolta di Salerno» contestuale alla nascita del «partito nuovo», il decimo anniversario della morte di Togliatti, il cinquantesimo della fondazione dell'*Unità:* tappe della storia del Partito e del Paese di cui non è difficile scorgere la traccia incisiva nel nostro presente.

L'«Almanacco annuale del PCI», si sa, è il «libro più letto in Italia» entrando, a cavallo fra l'anno vecchio e quello nuovo, in centinaia di migliaia di famiglie, ed essendo «consumato» da un pubblico composito per cultura, condizione sociale ed età. Mediare tutte queste circostanze per estrarne una formula che sia elastica ma non eclettica, intellegibile ma non didascalica, è cosa estremamente difficile da realizzare. Non si può non apprezzare il livello cui si è pervenuti, e che ci può far scrivere che tutti, quali ne siano gli interessi, possono trovare nell'edizione 1974 un contributo da accogliere, un'informazione da reinquadrare nella memoria, un punto fermo da rinfrescare, uno stimolo ad altre letture, un dato o una testimonianza inedita.

Il tema centrale della pubblicazione è la «natura» del PCI, storicizzata nella sua genesi, crescita e maturità secondo la forma sintetica e talora necessariamente apoditica di un almanacco. Basterebbe una lettura o rilettura dei materiali che compongono le prime 70 pagine per comprendere l'essenza politica e culturale di quella che abbastanza stupidamente è stata definita la «mossa di ottobre» del PCI sul tema strategico dell'incontro storico, del «compromesso» fra le grandi componenti popolari della democrazia italiana.

Una radice solida

Certo, non tutto della nostra politica attuale è stato scritto negli atti e nelle scelte di trent'anni orsono, ma è lì la radice: una radice straordinariamente solida che il tempo ha irrobustito ancorchè depurato da elementi contingenti o immature approssimazioni. «Partito nuovo — scrive Pajetta nella presentazione — fu il partito comunista della Resistenza e della liberazione, perchè esaltava quella che era diventata negli anni una caratteristica della organizzazione e della politica dei comunisti, esaltava la capacità di collegarsi al passato, di svolgere la lezione e di andare avanti rinnovandosi... Il partito diventa una grande forza nazionale, un'avanguardia operaia che della funzione della classe ha una consapevolezza piena».

«Il partito diventa» ciò che in precedenza non aveva potuto essere se non in forma embrionale. E questo «diventare» non è un processo evolutivo, spontaneo: è creazione fondata su un'analisi rigorosa della storia e del presente e sul coraggio politico.

Preceduta da una breve biografia di Togliatti, la sezione «Storia» dell'Almanacco dedicata al 1944, si apre con un articolo di Longo che chiarisce le motivazioni e le conseguenze della «politica di Salerno» nella costruzione dell'unità politica e militare della Resistenza. Segue una «fotostoria» di quell'anno cruciale, al sud e al nord: lo sblocco della paralisi delle forze antifasciste attorno alla questione istituzionale, operato per iniziativa di Togliatti; gli scioperi di marzo, la ripresa partigiana, la costituzione del Corpo Volontari della libertà.

Ed ecco le pagine più preziose: la sintetica antologia di testi togliattiani del 1944 o dedicati in seguito agli avvenimenti di quell'anno. C'è l'ampio brano di una «testimonianza» pronunciata da Togliatti, ove si ritrova l'essenziale politico della svolta di Salerno ed in più una narrazione piana e piacevole, quasi cronachistica, non solo degli atti politici ma del contesto oggettivo e dei personaggi. Ecco, poi, i brani su aspetti essenziali di tattica e di strategia: classe operaia e partecipazione al governo, la politica dell'unità nazionale, il partito nuovo, la donna e la democrazia.

La sezione dedicata al «Partito oggi» offre il consueto panorama aggiornato della forza comunista, documentandone la graduale ma costante espansione (iscritti, voti, organismi dirigenti, strutture organizzative, le finanze, la FGCI). In più c'è un'ampia parte dedicata all'editoria del partito: *l'Unità* che compie 50 anni, *Rinascita* che ne compie 30, la casa editrice che ne compie 20. Ingrao e Colombi evocano due momenti altamente significativi della storia del quotidiano: quello della caduta del fascismo e quello della liberazione. La redazione del settimanale dibatte in una tavola rotonda il bilancio dei suoi tre decenni di vita.

Giorgio Napolitano ha scritto la introduzione al documentario fotografico a colori e in bianco e nero su quel singolare fatto di cultura e d'inventiva politica che è stato il festival della stampa comunista a Venezia, forse il più emblematico nella trascorsa annata del volto «moderno» del nostro partito e che, a ragione, ha tanto colpito amici e avversari.

Appendice sulle scienze

La sezione centrale dell'almanacco è dedicata alla politica interna, cronaca problematica, e largamente ancora viva, dell'anno che si chiude: la sconfitta del centro-destra, il congresso della DC, la trama nera, i congressi delle confederazioni sindacali, le lotte contrattuali, i temi femminili in Parlamento, la crisi economica, gli attacchi alla libertà di stampa, problemi e strutture della RAI-TV (in forma di dizionarietto), e alcune vignette di Gal sul tema «Petrolio e carta stampata». Completa il panorama del presente italiano un saggio di Alfredo Reichlin su «Movimento operaio e questione meridionale» che è una storia della nascita e dello sviluppo di una coscienza operaia del problema meridionale come cardine di tutta la strategia del momento riformatore del Paese.

La consueta sezione internazionale — quasi 40 pagine — è dedicata all'Europa, sempre più centro di gravità dell'iniziativa internazionale del nostro Partito. Vi appare una «Conversazione con il compagno Berlinguer» in cui il segretario del partito analizza la situazione nuova determinatasi nel vecchio continente e definisce obiettivi e linee di condotta secondo la convinzione «che è sempre più necessario per le forze che vogliono operare per il rinnovamento democratico e lo sviluppo sociale ricercare una dimensione e un respiro europei». Segue un accurato «Dossier Europa» dalla guerra fredda a oggi: i problemi risolti, i problemi da risolvere, i processi politici nel continente, i Paesi socialisti, i documenti del PCI.

La parte conclusiva dell'almanacco è costituita da una sorta di fuoritesto: un panorama delle scienze, stampato su carta di colore giallo-ocra, che presenta una selezione di testi fra i più significativi della pubblicistica dell'ultimo anno attorno ai problemi e alle acquisizioni scientifiche nei campi più direttamente connessi con la condizione umana: organizzazione del lavoro, genetica, ecologia, medicina sociale, pedagogia, psicologia, cibernetica. Fuori di ogni suggestione scientista, è un contributo d'informazione che bene rispecchia il fenomeno della socializzazione della scienza.

Enzo Roggi

Bilancio assai positivo nel '73 per l'agricoltura sovietica

URSS: l'anno del grande raccolto

La produzione di cereali passa da 168 a 215 milioni di tonnellate: una cifra record - Si conferma la tendenza a uno sviluppo regolare - Le ragioni del successo - Quattro direzioni di lavoro nella lotta contro le difficoltà naturali - Come si risponde all'esigenza di superare gli squilibri tra città e campagna

ESPLODE UNO STABILE: 10 FERITI A COPENAGHEN COPENAGHEN — Un'esplosione di gas ha letteralmente sfasciato come un castello di carte un piccolo stabile a Ballerup, un sobborgo della città. Alle prime squadre di soccorso si è presentato uno spettacolo terrificante: si temeva che la maggioranza degli inquilini fosse deceduta. Invece il bilancio della sciagura (dieci feriti) non è stato grave quanto si temeva.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 dicembre

Le statistiche definitive dei risultati dell'annata agricola 1973 nell'URSS non sono state ancora pubblicate, ma il preannuncio dato da Leonid Breznev a fine ottobre che quest'anno il raccolto di cereali avrebbe raggiunto e forse superato la cifra record di 215 milioni di tonnellate è stato più volte confermato da giornali e riviste specializzate. I cereali rappresentano la produzione fondamentale dell'agricoltura sovietica e dal loro raccolto dipende in pratica il successo o meno dell'annata agricola. Questo non soltanto perchè i farinacei, insieme alle patate, sono parte essenziale dell'alimentazione nell'URSS, ma anche, e soprattutto, perchè i cereali da foraggio sono la base del costante aumento del consumo di carne, latte ed uova che ha portato il cittadino sovietico a disporre di una dieta quotidiana di 3.100-3.200 calorie, cioè tra le più alte del mondo.

Nel 1972 il raccolto di cereali era stato soltanto di 168 milioni di tonnellate e nel 1970 e 1971, rispettivamente, di 186 e 181 milioni di tonnellate. Tra il 1966 ed il 1970 la media si era piazzata intorno ai 167 milioni di tonnellate. Le cifre degli ultimi otto anni, in sostanza, indicano che, per quanto l'agricoltura sovietica sia ancora fortemente soggetta alla influenza dei fattori meteorologici, essa ha tuttavia imboccato la strada che la porta ad uno sviluppo regolare.

A questa conclusione erano giunti già lo scorso anno anche in Occidente i più seri studiosi dell'economia sovietica, benchè il 1972 fosse stato eccezionalmente sfavorevole. Un inverno molto freddo e quasi senza neve aveva infatti provocato la distruzione di un terzo del raccolto invernale. Come se non bastasse, in estate, vaste zone della regione del Volga, del Sud e del Centro del Paese erano state colpite da una siccità mai registrata in Russia da un secolo a questa parte.

Ingenti acquisti di grano all'estero ed una campagna propagandistica all'interno contro lo spreco del pane avevano spinto più di un giornalista occidentale a dipingere la situazione agricola sovietica con le più fosche tinte e a parlare di «fallimento» nel nono piano quinquennale. il piano che per il 1971-1975 prevede un aumento del 20-22 per cento del volume medio della produzione agricola e, per quanto riguarda i cereali, un raccolto medio annuo di 195 milioni di tonnellate.

Questi osservatori non disinteressati avevano trascurato tuttavia un dettaglio di non poca importanza e cioè che, pur essendo stato il raccolto dei cereali nel 1972 abbastanza deludente rispetto agli obiettivi, nella storia dell'URSS esso era stato superato soltanto quattro volte e cioè, oltre che nelle citate annate 1970 e 1971, nel 1966 e nel 1968. I 168 milioni di tonnellate del 1972 costituivano in ogni caso un aumento di ben 28 milioni di tonnellate rispetto al raccolto record del 1962.

Non a caso perciò, una rivista come *Le Monde Diplomatique* scriveva che l'obiettivo del nono piano quinquennale «conserva ancora ragionevoli possibilità di successo, anche malgrado una annata di cattivo raccolto» ed aggiungeva che lo Stato sovietico «è, dopo tutto, meglio in grado di dominare la produzione agricola». Senza andare troppo indietro nel tempo, gli specialisti sovietici hanno osservato che, se lo scorso anno il livello tecnico dell'agricoltura sovietica fosse ancora quello del 1955, il Paese avrebbe ottenuto, in quelle condizioni meteorologiche e su la stessa superficie seminata, non 168 milioni di tonnellate di cereali ma soltanto 90 milioni di tonnellate circa, cioè poco più della metà.

Il paragone

Una delle ragioni del successo di quest'anno è stata l'estensione delle aree seminate. Secondo dati resi noti a fine agosto, il terreno riservato ai cereali è stato di 127,9 milioni di ettari, rispetto ai 120,1 milioni di ettari del 1972. Questa cifra ci dice che il rendimento medio è stato di 16,8 quintali per ettaro. Si tratta di un rendimento non trascurabile se rapportato a quello del 1922 che fu di 7-7 quintali per ettaro e superiore di 1,4 quintali per ettaro a quello del 1971, ma nettamente inferiore al rendimento delle agricolture più avanzate dell'Occidente europeo e degli Stati Uniti.

Il paragone con altri Paesi e in particolare con gli Stati Uniti è una tentazione alla quale non soltanto i giornalisti occidentali, ma spesso anche i sovietici, non sanno resistere. Ma si tratta di una tentazione azzardata perchè il più delle volte da parte occidentale il paragone viene istituito senza tener conto non soltanto dei fattori storici (pesante eredità tecnica e culturale lasciata dalla Russia zarista, grandi perdite provocate dalla secondo guerra mondiale) ma anche di condizioni oggettive non certo imputabili ad eventuali errori di scelta politica o di gestione economica.

Prendiamo, ad esempio, le condizioni climatiche. Certo, anche in Unione Sovietica ed in particolare in certe zone dell'Ucraina, della Moldavia e del Caucaso settentrionale vi sono terre che danno fino a 40-50 quintali di grano per ettaro, ma la situazione generale del Paese è ben diversa. Nell'URSS, infatti, il 60% delle terre coltivate si trovano in zone dette di «agricoltura aleatoria», contro l'appena 1% negli Stati Uniti. Al contrario, mentre negli Stati Uniti sul 60% del territorio cadono in media all'anno 700 millimetri di pioggia, in Unione Sovietica il 70% dei cereali viene fornito da regioni regolarmente soggette alla siccità.

Per superare queste difficoltà naturali si opera oggi lungo quattro direttrici: intensificazione del processo di meccanizzazione dei lavori agricoli, più largo impiego di prodotti chimici, bonifica delle terre su vasta scala, miglioramento delle condizioni economiche e sociali della produzione. Questo significa che è ormai passata l'epoca in cui l'agricoltura veniva considerata soltanto come una fonte di accumulazione per l'industria. Ma la strada da percorrere è ancora lunga.

«I problemi dell'agricoltura — disse Leonid Breznev nel suo rapporto al XXIV Congresso del PCUS, il 30 marzo del '71 — sono tali da non poter essere risolti completamente in uno o due anni e neppure in cinque anni. Per farlo è necessario un periodo di tempo maggiore, occorrono ingenti investimenti e grandi sforzi non soltanto da parte dei lavoratori dell'agricoltura, ma anche da parte di tutta la nostra industria».

Prendiamo il problema della meccanizzazione. Oggi lavorano per l'agricoltura nell'URSS 200 aziende industriali che occupano 800 mila persone, 12 istituti di ricerca e circa 80 uffici studi. La produzione dei trattori, per citare un solo dato, in Unione Sovietica è doppia di quella degli Stati Uniti, eppure, a giudizio di Nikolai Tarassov, viceministro dell'industria del macchinario agricolo, i bisogni delle campagne non sono ancora completamente soddisfatti. «Secondo previsioni fino al 1990 — egli ha detto nel corso di una "tavola rotonda" organizzata dall'agenzia *Novosti* — i bisogni in trattori e nelle principali macchine agricole saranno soddisfatti nel 1980 e per certi macchinari destinati agli orti e ai vigneti nel 1985».

Questo spiega perché ogni anno il raccolto dei cereali è accompagnato nell'URSS da un eccezionale impegno organizzativo che investe anche le forze armate e centinaia di migliaia di studenti, di operai e di impiegati e perché grandi quantità di macchinario agricolo vengano trasferite, finito il lavoro, da una regione all'altra.

Lo stesso discorso vale per la fornitura alle campagne di prodotti chimici. Nei primi sei mesi di questo anno sono stati impiegati in agricoltura 29 milioni di tonnellate di concimi industriali, circa due milioni di tonnellate in più che nei primi sei mesi del 1972. Ma i bisogni superano ancora le possibilità di produzione dell'industria chimica sovietica.

Per quanto riguarda i lavori di bonifica si può dire che le terre attualmente irrigate rappresentano il 6,5% dei campi lavorati, ma essi danno già il 24% della produzione. Grazie a quanto è già stato realizzato l'URSS può oggi fare a meno di importare riso, mentre fino a sette anni fa le importazioni di questo prodotto coprivano il 60-70% del consumo. Per il futuro, date le enormi estensioni sarebbe evidentemente illusorio puntare sull'irrigazione di tutto il territorio agricolo. Del resto, non sarebbe neppure necessario. I tecnici sovietici ritengono che è sufficiente irrigare un quarto della terra coltivata a cereali per ottenere che la produzione di grano non dipenda più dai capricci del tempo.

Quando si parla infine di miglioramento delle condizioni economiche e sociali della produzione agricola, ci si riferisce all'insieme dei problemi riguardanti la gestione delle aziende, cioè dei *kolchos* (aziende cooperative) e dei *sovchos* (aziende statali), e al modo di lavorare e di vivere nelle campagne. Secondo gli ultimi dati, nell'URSS i *kolchos* sono oggi 32.300, ciascuno dei quali raggruppa in media 439 nuclei familiari e i *sovchos* 15.500 su una superficie complessiva di 94 milioni di ettari e con in totale circa 9 milioni di lavoratori dipendenti

I complessi problemi della gestione vengono risolti, come ha dichiarato il viceministro dell'agricoltura Ignati Kuznetsov nella citata «tavola rotonda» della *Novosti*, attraverso «un importante lavoro per perfezionare la pianificazione e la formazione dei prezzi per accrescere il ruolo degli stimoli economici e dell'interesse materiale».

Altrettanto complessa è la questione delle condizioni di lavoro e di vita. Le campagne sono soggette anche nell'URSS a una forte emigrazione, che spesso supera il normale e regolare flusso di manodopera dall'agricoltura all'industria.

Il 26 gennaio 1972 la *Komsomolskaia Pravda* pubblicò un articolo di A. Ilijn relativo a un'inchiesta sociologica sulla situazione dei giovani nelle campagne, condotta nelle regioni di Leningrado e di Peskov. Dall'inchiesta risultò che nel 1970 soltanto il 5 per cento dei giovani che avevano completato il ciclo della scuola media si erano fermati a lavorare nelle campagne. Ricercate le cause di tale scarsa simpatia per l'agricoltura, si accertò che la principale era «nel basso livello dell'organizzazione del lavoro». Persino il lavoro del trattorista e del meccanico, affermarono gli interessati, «il più delle volte viene ridotto a una semplice esecuzione di ordini», per cui «le capacità creative dell'individuo restano bloccate e le sue prospettive professionali ristrette».

La via scelta

L'articolo poneva quindi la esigenza «di creare nelle campagne, con uno sforzo collettivo, con premura e con attenzione, condizioni moderne di lavoro». Ma non è questo il solo problema. Da parte degli organismi statali competenti si sottolinea che, poiché il livello di vita in campagna è ancora in ritardo rispetto a quello in città, occorre adottare misure per ridurre, se non ancora eliminare, lo squilibrio. La strada scelta è stata quella di accrescere la costruzione di case di tipo urbano dotate di tutti i servizi, di scuole, di biblioteche, di case della cultura e di altri centri di ricreazione e di riposo; di migliorare i rifornimenti di beni di consumo di qualità, di allargare e potenziare i servizi sociali collettivi.

Romolo Caccavale

Perchè sono contraddittori i dati sulla «crisi del petrolio»

Il prezzo dell'energia

Da anni, quasi tutte le informazioni sul settore delle risorse sono manipolate dalle grandi multinazionali fuori di ogni criterio di attendibilità scientifica - Le ragioni politiche della manovra - Il problema di nuove strutture energetiche

Quali sono in realtà le riserve di energia sotto forma di petrolio esistenti sul pianeta? Nel cercare di aprire uno spiraglio di chiarezza in questa tematica che coinvolge il nostro avvenire in modo determinante, ci siamo trovati ad aggirarci in una selva quasi inestricabile di dati contraddittori, di informazioni aleatorie, in cui i livelli di manipolazione strumentale dell'informazione e di mistificazione scientifica raggiungono punte difficilmente riscontrabili altrove. E' incredibile come i vari governi abbiano sempre delegato la propria raccolta di informazioni in campo energetico, e quindi la propria politica, a dati non controllati provenienti dagli uffici studi delle grandi compagnie monopolistiche che controllano il mercato petrolifero mondiale, che a seconda delle strategie e delle convenienze immediate stabilivano alterni e discordanti livelli quantitativi delle riserve naturali. (Si pensi che ancora di recente la Shell parlava di 75 miliardi di tonnellate accertati e di 150 miliardi probabili). E' una tattica spregiudicata che conosciamo assai bene in Italia: Mattei negli anni '50, allo scopo di ottenere finanziamenti alimentò una compagna sull'abbondante presenza di greggio nel sottosuolo del nostro Paese, quando in realtà non ce n'era quasi per nulla.

Anche nel caso del petrolio arabo si sono forniti dati manipolati. Non è affatto vero che nella penisola arabica fosse localizzato il 55 per cento delle risorse mondiali come si diceva fino a ieri. Anche questo è un dato delle «multinazionali», frutto di contrattazione. Si trascura, tra l'altro, che grandi riserve petrolifere si trovano in Unione Sovietica. E lo si trascura perchè non è politicamente opportuno divulgare un dato che ridimensiona il prestigio della potenza economica statunitense e getta uno squarcio di luce sui procedimenti scientifici con cui le compagnie petrolifere avallano la propria azione politica. Non è vero, quindi, neppure ciò che è stato scritto nei vari giornali, per aizzare la campagna allarmistica sulla carenza di energia, e gettare nel contempo un'ombra di sospetto sui rapporti tra Unione Sovietica e Paesi arabi: che cioè l'URSS sarebbe diventata anch'essa importatrice di greggio nel volgere di 15 o 20 anni. Esistono poi grandi depositi naturali intatti nel mare del Nord, nel Baltico, in Alaska. Ampie aree interne africane, asiatiche, sudamericane sono ancora oggi scarsamente conosciute da un punto di vista geologico.

Non è il caso di abbandonarsi, naturalmente, a una sorta di «trionfalismo energetico». In nessun modo si può condividere l'attuale indiscriminato spreco delle risorse petrolifere come avviene nell'ambito della «civiltà dei consumi» che ingenera continuamente nuovi bisogni. Neppure riteniamo cosa valida l'attuale utilizzo a «basso livello produttivo» dell'energia che consente, in cambio di uno «spreco sapiente», di contenere il calo tendenziale dei saggi di profitto caratteristico dell'espandersi delle strutture economiche.

Il passaggio

Allo stesso modo in cui siamo fermamente convinti che l'attuale modello di sviluppo, congegnato in funzione del profitto a breve termine, stia portando il pianeta verso una crisi non reversibile se non tramite un ribaltamento globale dello stesso modello produttivo, riteniamo che esistano ancora margini energetici più che sufficienti per il passaggio graduale a strutture energetiche alternative, inserite in una «società senza sprechi», in cui sia possibile — senza lo scadimento nel «sottosviluppo» — un uso graduale e conservativo delle risorse.

Per questi motivi, crediamo sia doveroso, per tutti quanti si sono sempre battuti contro un uso dissennato delle ricchezze del pianeta, contrastare i fautori del «partito della crisi», ossia coloro che dolosamente cercano di trarre vantaggi politici ed economici dalle stesse dilacerazioni che hanno provocato. Dati mistificati abilmente diffusi dagli strumenti di persuasione del sistema capitalistico, rischiano di svuotare di validità il discorso di molti esperti ambientali, coinvolgendoli in una spirale di catastrofico pessimismo. Certe posizioni nichiliste finiscono col chiudere il cerchio, allineando su analoghi giudizi di «ineluttabilità dei destini del pianeta» coloro che credono di denunciare le storture del sistema ed i responsabili delle storture stesse, che da questa propagandata «ineluttabilità» traggono alimento per le loro posizioni di privilegio.

Anche noi sosteniamo che l'era del petrolio sta finendo. Sta finendo non per una reale ed immediata carenza, ma per una crisi interna. Volge al termine, cioè, l'epoca dell'energia a basso prezzo produttivo, ma ad alto costo di vendita, in favore delle strutture monopolistiche che ne controllano l'uso e la distribuzione sul pianeta. Popoli nuovi si affacciano in modo prorompente alla ribalta del mondo chiedendo giustamente una diversa ripartizione degli «utili ambientali». Sta terminando l'epoca in cui gli Stati Uniti possono consumare, in un solo bene di utilità discutibile come i condizionatori d'aria, tanta energia quanta ne consuma globalmente un Paese come la Cina, o spendere in carta ed imballaggi una cifra all'incirca equivalente al bilancio statale dell'India, popolata da 500 milioni di uomini.

E' ormai entrato chiaramente in crisi il cosiddetto modello americano, l'«american way of life», con il suo assurdo e disuguale modo di produrre e di consumare. La ormai celebre frase attribuita a Mac Namara e pronunciata dal rappresentante americano all'UNESCO: «Bisogna convincere i popoli in via di sviluppo che essi non potranno mai raggiungere un livello di vita paragonabile a quello degli Stati Uniti» va totalmente ribaltata: «Bisogna convincere gli Stati Uniti, e le minoranze ricche all'interno dei Paesi sviluppati, che non potranno continuare ad accaparrarsi ed a sprecare gran parte delle ricchezze mondiali».

Il «partito della crisi» chiede oggi tagli e misure restrittive rispondenti in realtà ai disegni della politica estera nord-americana oltre che ad interessi economici interni. Ma che credibilità possono avere oggi gli uomini del «partito della crisi»? Come non era credibile ieri il linguaggio grossolano di un Nixon, che prometteva per tutti «una società opulenta» mentre morivano di fame ogni anno nel mondo 40 milioni di persone, così non è credibile oggi il suo ascetismo. Allo stesso modo non sono credibili gli economisti di regime, trasformatisi da efficienti tecnocrati in austeri Savonarola, che chiedono sacrifici per tutti nel nome di un moralismo egualitario che regolarmente viene scoperto solo quando c'è da dare. Non sono forse i corresponsabili di un sistema fiscale come quello italiano che tassa il plasma sanguigno che serve per le trasfusioni, ed esenta in compenso l'acquisto dei panfili di lusso da qualsiasi forma di tassazione?

E' giusto?

Che cosa significa risparmiare petrolio quando questo combustibile finisce sotto forma di bitume ad asfaltare nuove autostrade che servono a sviluppare un trasporto privato che si dice di voler comprimere? E' giusto risparmiare corrente elettrica quando questa forma di energia viene impiegata per sviluppare nuove industrie «dello spreco petrolifero» che entreranno presto in produzione come quelle per la fabbricazione di pannelli di plastica espansa (fatta con petrolio) che sostituiranno i mattoni (fatti di terra), nell'edilizia?

E' giusto tenere in porto col rincaro del carburante i pescatori che in mare vanno solo per lavorare, mentre, purchè non lo si faccia di domenica, possono circolare grosse imbarcazioni da diporto a motore prive di alcuna pratica utilità? E' giusto tenere al freddo le case dei lavoratori imboscando il gasolio quando le case dei padroni che hanno l'aria condizionata alimentata elettricamente non ne risentono affatto?

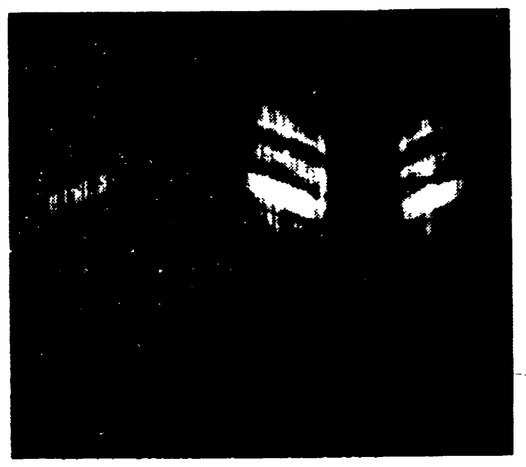
Le società petrolifere vogliono ulteriori aumenti, quando è noto, da dati da esse stesse pubblicati, che hanno conseguito aumenti di profitto che vanno dal 60 al 70 per cento nel giro di un solo anno. Per di più questi ultimi aumenti, come del resto quelli precedenti, data la distribuzione del mercato petrolifero italiano, andranno per la maggior parte a vantaggio di compagnie americane e si risolveranno, in ultima istanza, in una nuova esportazione di capitali.

Guido Manzone

Lo «sfiorerà» a 130 mila chilometri

Oggi «Pioneer 10» raggiunge il punto più vicino a Giove

Se la sonda riuscirà ad avvicinarsi indenne al pianeta, si sarà scoperta la «rotta» verso Saturno, Nettuno, Urano e Plutone



MOUNTAIN VIEW (California), 2 dicembre

La sonda spaziale americana «Pioneer 10» prosegue regolarmente il suo viaggio verso Giove. La sonda, lanciata nel marzo dello scorso anno, dovrebbe raggiungere domani alle 15,24 (ora italiana) il punto della sua rotta più vicino alla superficie del pianeta. Il «Pioneer» dovrebbe giungere a circa 130.000 chilometri da Giove.

La sonda è il primo apparecchio costruito dall'uomo che si avventura oltre Marte. Il «Pioneer» è passato attraverso la cintura degli asteroidi composta da oggetti le cui dimensioni variano da quelle di un granello di polvere ad ammassi di rocce del diametro di chilometri. La sorte del «Pioneer» non sarà nota sino a quando esso non raggiungerà il punto del percorso più vicino a Giove.

Alcuni scienziati temono che le forti radiazioni distruggeranno il sistema di comunicazioni della sonda o che una micrometeorite possa danneggiare il veicolo spaziale. Se il «Pioneer» supererà la prova, ciò potrà indicare se con l'attuale tecnologia è possibile il viaggio verso altri pianeti: infatti tutti i veicoli spaziali diretti verso Saturno, Nettuno, Urano e Plutone dovranno seguire la rotta tracciata dal «Pioneer» per giungere nei pressi di Giove.

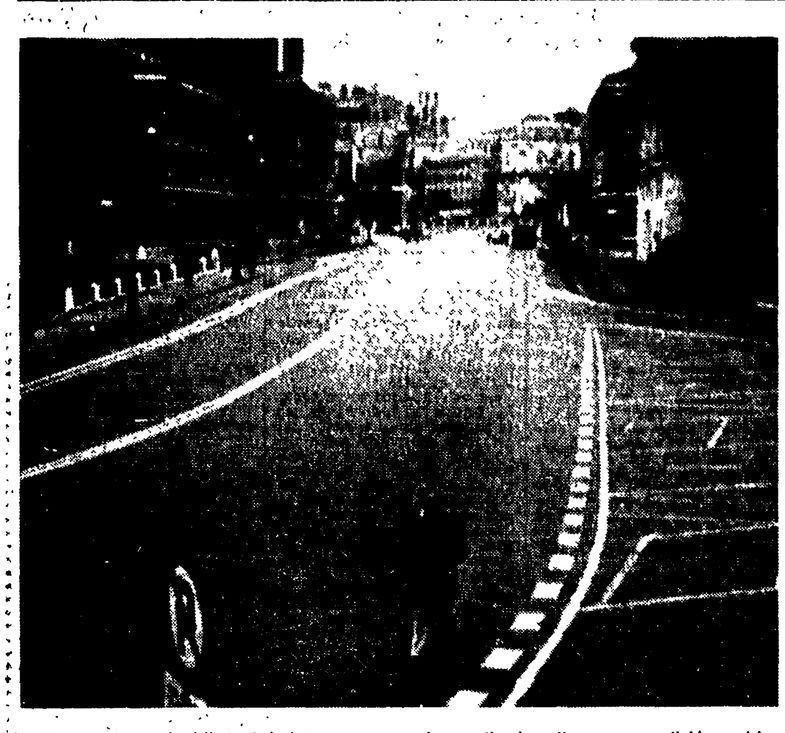
Finora tutti gli strumenti a bordo della sonda funzionano perfettamente. Il «Pioneer» ha già inviato a terra fotografie a colori di Giove e a mano a mano la qualità delle immagini migliora decisamente.

Un fatto insolito è stato registrato ieri quando per circa 10 ore gli strumenti che misurano il campo magnetico di Giove — campo magnetico nel quale il «Pioneer» era entrato 4 giorni prima — non hanno più fornito alcuna misurazione, come se il campo magnetico intorno alla sonda fosse improvvisamente scomparso. Uno scienziato ha dichiarato che l'unica spiegazione del fatto è che il campo magnetico di Giove non è uniformemente diffuso e improvvisamente si contrae a causa dell'aumentata pressione del vento solare.

Il «Pioneer» è così entrato nella zona in cui il campo magnetico di Giove viene a mancare ed è rientrato nel campo magnetico dopo 11 ore ieri pomeriggio.

Nella telefoto ANSA, tre immagini di Giove ritrasmesse da «Pioneer 10» a terra.

Come è trascorsa la prima domenica senza le auto private



ROMA — Le strade della capitale ieri sono apparse deserte. Il colpo più pesante per il blocco del traffico l'hanno ricevuto le trattorie dei Castelli romani. Nella città i mezzi pubblici hanno messo in luce la loro inefficienza. NELLA TELEFOTO AP: via del Teatro Marcello.

Buona prova del servizio urbano di superficie

Milano: il trasporto pubblico dimostra le sue possibilità

Decisivo l'impegno dei tranvieri, aiutato dal senso civico dei passeggeri - Frotte di ciclisti nelle strade
Un assurdo episodio: multato un operaio dell'«Alfa» per due minuti di ritardo sul permesso di circolazione

MILANO, 2 dicembre

Il trasporto pubblico ha, nel complesso, retto bene all'urto della domanda eccezionale dovuta alla domenica senza auto, in una giornata, oltretutto, da derby. La metropolitana, le linee automobilistiche, tranviarie e filoviarie dell'ATM, rinforzate in previsione dell'afflusso di oltre ottantamila tifosi a S. Siro hanno trasportato nella zona sportiva tutti quelli che vi dovevano andare nel giro di un'ora e mezza.

Merito dei tranvieri, prima di tutto, che hanno consentito all'ATM di mettere in strada 975 vetture; ma il servizio è stato straordinariamente facilitato e sveltito dalla mancanza di traffico sulle strade e dall'atteggiamento della gente, molto civile e comprensivo. I tifosi, a volte così aggressivi quando sono al volante e irritabili per le soste forzate per gli ingorghi del traffico, appiedati si sono comportati per quello che sono: cittadini che volevano andare alla partita, che vi si erano preparati in tempo, che non drammatizzavano se c'era da aspettare il tram seguente. Anche perché arrivava dopo pochi secondi. Il record della giornata spetta alla linea tranviaria «15» che ha smaltito 20.000 passeggeri in un'ora. Inatteso anche, l'exploit della linea interurbana di Vimercate che ha portato a Milano, tra le 12 e le 16, 5 mila persone.

L'atteggiamento dei passeggeri ha aiutato il personale dell'ATM che era preoccupato soprattutto per l'uscita dallo stadio, quando i tifosi lasciano contemporaneamente gli spalti di S. Siro per riversarsi sui parcheggi e tornarsene a casa. Il deflusso è avvenuto in tempi interiori rispetto a quelli delle domeniche motorizzate.

Due momenti di difficoltà, di non rispondenza tra offerta di trasporto pubblico e richiesta: a mezzogiorno, quando dovevano tornare a casa tutti i cittadini che si erano spostati per andare agli ospedali e ai cimiteri e che si sono trovati tutti insieme in centro, ai capilinea dei mezzi che vanno verso i diversi quartieri della periferia; dopo la partita di calcio sulla linea 2 della metropolitana nella quale si è riversata una massa imprevista di passeggeri a piazzale Loreto verso la stazione Garibaldi.

Le vie cittadine, semideserte, al mattino sono state tutte dei ragazzi e dei bambini che le hanno percorse in bicicletta in gruppi di amici o di famiglie; negli spiazzi, dove non passano mezzi pubblici, bambini e ragazzi hanno giocato al pallone, fatto giri su giri con i pattini a rotelle, improvvisato gare di corsa.

A Milano e in numerosi comuni della provincia, oltre all'uso massiccio delle biciclette, sono ricomparsi i cavalli; cavalli da tiro tra le stanghe di carrozze e carri, cavalli da maneggio montati da cavalieri e amazzoni. Un episodio di sciocca intolleranza, a proposito di cavalli, si è avuto in mattinata in piazza Duomo dove la comparsa di un gruppo di azzimati cavalieri ha irritato dei giovani che stazionavano sul sagrato e che hanno reagito con infantile aggressività ad una esibizione che lasciava il tempo che trovava.

Meno infantile e apertamente teppistica l'azione di un gruppo di giovinastri che si erano dati convegno alla mezzanotte di sabato a Porta Venezia (la zona in cui sono soliti trovarsi fascisti di ogni età) e che si erano messi a fare i «moralizzatori» nei confronti degli ultimi automobilisti ancora in strada e diretti verso casa, arrivando a minacciarli con una rivoltella. I carabinieri hanno fermato un giovane; la rivoltella è risultata essere una scacciacani.

L'obbligo di bloccare le macchine a mezzanotte è stato pressochè totalmente rispettato. I vigili urbani, nelle prime quattordici ore di blocco del traffico, avevano fatto solo dodici verbali di contravvenzione, che saranno mandati in prefettura perchè venga fissato l'ammontare dell'ammenda. Alcuni di questi verbali sono, però, suscettibili di «remissione» dato che riguardano due edicolanti e due medici che non erano del tutto in regola burocraticamente parlando, ma avevano buone ragioni per essere in strada con l'automezzo.

Qualche trasgressore è incappato nei numerosi posti di controllo predisposti dalla polizia. Si sa, per esempio, che è stata data una multa di 160 mila lire al guidatore di una vecchia «600»; si sa, anche, che la Volante Sempione ha multato, sequestrato la macchina e mandato a casa a piedi un operaio dell'Alfa Romeo di Arese — Giuseppe Di Cataldo, di 37 anni, abitante a Pioltello — fermato in via Palizzi, sulla strada del ritorno dal lavoro, alle 15.02, due minuti dopo l'orario segnato sul permesso dell'azienda. Era, infatti, autorizzato a servirsi della macchina dalle ore 0 alle 15.

La Centrale operativa della Vigilanza urbana, cui fanno capo tutte le segnalazioni e le richieste dei cittadini e delle pattuglie in perlustrazione, ha fatto fronte ad una attività intensa ma profondamente diversa dal solito. Il centralino ha squillato in continuazione per le più diverse richieste di informazione e di aiuto.

Caduta verticale del servizio per incidenti. Dopo 19 ore di blocco del traffico sulle strade, la Vigilanza urbana segnalava un solo incidente: uno scontro, ad un incrocio, tra un'ambulanza e un taxi, finito con un contuso ed un ferito guaribile in pochi giorni. Positive le ripercussioni sui pronti soccorso e sui reparti traumatologici degli ospedali ai quali, di domenica, arrivano solitamente oltre cento feriti più o meno gravi.

Della domenica senza auto hanno risentito locali tipici e trattorie divenuti meta di gite nei giorni festivi e che sono difficilmente raggiungibili con mezzi pubblici perchè ubicate lungo le direttrici del traffico automobilistico.

Da Milano, nonostante tutto, molta gente si è mossa anticipando al sabato l'uscita dalla città. In Stazione Centrale, per esempio, sono risultate del tutto inutili le vetture in soprannumero previste per alcune corse di questa mattina. C'è stato, invece, un carico superiore al previsto nella sera di sabato. Molto intenso, quindi, il rientro questa sera.

r. b.

Al blocco del traffico si è aggiunta la bufera di neve

Nella Campania numerosi comuni rimasti isolati

A Napoli oltre cento gli automobilisti multati - Due arresti - La mancanza di latte, sale, olio, pasta e combustibili aggrava le condizioni di vita della popolazione

NAPOLI, 2 dicembre

Sono stati oltre cento gli automobilisti napoletani che, nel corso della notte e fino al primo pomeriggio, hanno sfidato il divieto di circolazione e sono incappati in qualcuno dei numerosi posti di blocco istituiti da polizia, carabinieri, guardie di finanza e vigili urbani. Fra le prime auto fermate — meno di un'ora dopo la mezzanotte — una lussuosa «Rover» sulla quale era l'attrice Silva Koscina in compagnia di quattro persone. L'attrice, che proveniva da Tropea, in Calabria, ha spiegato di essere rimasta bloccata a causa della neve e di essere giunta così in ritardo a Napoli, dove contava di pernottare.

Ci sono stati anche degli arresti: in via Napoli, a Torre del Greco, una pattuglia della guardia di finanza ha bloccato un'auto con due persone a bordo, il guidatore, per di più privo di patente. I due hanno anche rivolto frasi ritenute oltraggiose dagli agenti, e sono quindi finiti in galera. Si tratta di Giuseppe Palomba, di 39 anni, e di Francesco Riviecchio, di 27. L'auto sulla quale viaggiavano è stata sequestrata.

Si deve segnalare anche un altro episodio che, a causa della impossibilità di usare l'auto, stava per diventare drammatico: un giovanissimo calciatore, Francesco Costantini, di 18 anni, mentre giocava un incontro nel campo «Denza» a Posillipo, è stato colto da un principio di assideramento. Non è stato possibile portarlo subito in ospedale e, a causa della mancanza di un telefono in campo, non ci si è potuti nemmeno rivolgere subito a una ambulanza che, alla fine, è stata chiamata da un telefono privato. E così il giovane ha potuto finalmente essere ricoverato in ospedale.

La grandissima maggioranza dei napoletani, comunque, è rimasta a casa, anche a causa della temperatura estremamente rigida. Quelli che sono usciti, hanno avuto la sorpresa di vedere i mezzi pubblici passare con notevole frequenza e raggiungere la destinazione in brevissimo tempo.

Piuttosto gravi le notizie che giungono dalle zone interne della regione, colpite da una eccezionale ondata di freddo. La situazione è resa delicata dal fatto che molte zone mancano quasi completamente di generi di prima necessità.

Da sabato sera, le zone interne del Sannio e dell'Irpinia sono sotto una bufera di neve. Molti comuni del Fortore: Baselice, Montefalcone, Foiano, sono isolati, così come i comuni dell'Alta Irpinia (Lacedonia, Bisaccia, S. Angelo dei Lombardi). A Benevento e ad Avellino i trasporti pubblici sono stati bloccati dalla neve che a mezzogiorno continuava a cadere.

La situazione, che in alcuni comuni della regione è drammatica, pesa ancora di più sulla popolazione per la mancanza sempre più sensibile di generi alimentari di prima necessità come la pasta, l'olio, lo zucchero. In molti locali scarseggia o manca del tutto il carburante per le macchine agricole ed il riscaldamento. A Napoli si fa sentire molto anche la mancanza di latte e di sale. La preoccupazione che questi generi venissero a mancare del tutto, aveva fatto registrare nei giorni scorsi, una vera e propria corsa alla provvista. Da molte zone della città, infine, è stato segnalato anche un abbassamento della pressione del gas.

BOLOGNA — La domenica senza traffico ha colpito da una parte le attività turistiche e dall'altra ha incrementato gli sports dilettantistici. NELLA TELEFOTO AP: ciclisti e corridori a piedi percorrono le corsie deserte della autostrada del Mare e della tangenziale.

La giornata festiva trascorsa in casa

Irrilevanti le infrazioni a Roma Scarseggiano elettricità e gas

Centinaia di migliaia di televisori accesi in ore insolite hanno fatto saltare le «centraline» dell'ENEL - Insufficienti i mezzi pubblici in circolazione - Solo trentatrè infrazioni in tutto il Lazio - Matrimoni con pullman e taxi - Dimezzati gli incassi dei teatri

ROMA, 2 dicembre

Un gelido vento di tramontana, accompagnato da nevischio e da una pioggia fastidiosa, ha reso ancor più disagevole per i romani la prima domenica «senza motore». Molti di coloro che pensavano di sostituire la tradizionale gita domenicale ai Castelli o sui laghi con una passeggiata nelle vie del centro sgombre di auto, hanno dovuto rinunciarvi per l'inclemenza del tempo, rimanendo bloccati nelle proprie abitazioni.

La forzata presenza dei romani nelle quattro mura domestiche ha provocato un fenomeno che non era stato calcolato dalle autorità che mettono a «punto» la complicata macchina dell'«austerity»: l'aumentata richiesta di energia elettrica e di gas ha determinato l'abbassamento della tensione e della pressione.

Numerose sono state le zone della città, specie quelle di periferia e popolari (Tuscolano, Centocelle, Tufello, Appio, Buon Pastore, Garbatella), dove è improvvisamente mancata la luce elettrica e i fornelli del gas si sono spenti. «Normalmente la domenica abbassiamo la pressione del gas, però oggi abbiamo ritenuto opportuno diminuire l'abbassamento. Il provvedimento è risultato però insufficiente tant'è vero che il gas è venuto a mancare lo stesso» — ci ha dichiarato un funzionario dell'azienda.

L'ENEL e l'ACEA (l'azienda municipale che distribuisce a Roma l'energia elettrica) non avevano invece previsto alcun aumento di richiesta. Così alcune «centraline» sono saltate per l'eccessivo assorbimento di energia richiesto dalle centinaia di migliaia di televisori accesi in ore insolite, dall'illuminazione nelle case e dalle stufe elettriche che hanno sostituito in molti casi la mancanza di riscaldamento col gasolio.

Il disagio è aumentato in serata: centinaia e centinaia di telefonate di protesta si sono incrociate con i quotidiani, il «113» e gli uffici delle aziende che distribuiscono l'energia. La polizia ha invitato la RAI a emettere un comunicato per assicurare i romani che la situazione si sarebbe normalizzata nel giro di poche ore. Squadre di pronto intervento dell'ENEL e della ACEA sono state inviate nelle 7.400 «centraline» che regolano il flusso dell'energia elettrica.

A tarda sera la situazione era sempre critica e molte erano le zone della città prive di energia elettrica. E' la prima volta che a Roma si verifica un fenomeno del genere: fino ad oggi il consumo di energia non aveva mai superato la quantità immessa nella rete. Ci volevano i provvedimenti di «austerità» emessi per economizzare l'energia, per far aumentare in modo eccessivo il consumo.

Alla situazione critica che si è venuta a determinare in serata fa riscontro una assoluta tranquillità registrata nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio. Dalle 8 alle 12 la città è apparsa con un volto nuovo al quale nessuno era abituato. Le strade completamente sgombre, percorse solo da alcuni autobus, dai taxi e da rarissime macchine private che viaggiavano con i permessi rilasciati dalla prefettura.

Sabato si era gridato allo scandalo per l'eccessivo numero di permessi rilasciati (si parlava di decine di migliaia). Oggi però la realtà è apparsa ben diversa dalle allarmistiche previsioni: le strade romane sono rimaste quasi esclusivamente ai servizi pubblici. Le eccezioni sono state rappresentate da diversi calessini con cavallo, apparsi a piazza Venezia e in via del Corso; intorno al Colosseo è circolata per un po' una biga trainata da due stalloni bianchi. Numerosi i ciclisti e i pattinatori; alcuni cavallerizzi hanno sfilato in via Rinascimento. Anche gli otto matrimoni celebrati oggi a Roma si sono svolti con pullman, autobus o taxi. In tutto il Lazio la polizia della strada ha elevato appena 33 contravvenzioni al divieto di circolare con l'auto privata. Il primo a cadere in un posto di blocco è stato un automobilista di 19 anni, fermato un minuto dopo la mezzanotte lungo la via Cristoforo Colombo.

L'improvviso arresto della caotica circolazione romana ha determinato anche il blocco degli incidenti stradali. In tutta la giornata è stato registrato un solo incidente: in via Durantini un medico ha investito due bambini che stavano giocando per la strada. I piccoli ne avranno per 40 giorni.

La calma della mattina è stata rotta, sul mezzogiorno, dalle carovane di tifosi napoletani che si sono riversati a Roma per assistere alla partita di calcio all'Olimpico. Si calcola che dalla città partenopea siano giunti nella capitale più di 150 pullman, oltre a sei treni speciali. Il caos maggiore si è avuto intorno alla stazione Termini quando i tifosi hanno cercato di prendere i mezzi pubblici per raggiungere lo stadio.

Lo stesso è avvenuto in serata, al momento del deflusso dall'Olimpico, quando i mezzi dell'ATAC sono stati presi letteralmente d'assalto dalle decine di migliaia di spettatori.

I servizi pubblici hanno fronteggiato la situazione solo nelle prime ore della mattinata. Poi si sono avuti momenti critici, specie in alcune zone lasciate sguarnite per «rinforzare» le linee dirette verso gli ospedali e lo stadio. A Roma, secondo un calcolo fatto dall'azienda dei trasporti, i servizi hanno funzionato per l'80% rispetto ai giorni feriali. Non è stato possibile fare di più per la mancanza di automezzi e di personale: lunghe colonne di passeggeri in attesa di prendere gli autobus si sono fermate ai capolinea nelle prime ore del pomeriggio. Molti hanno rinunciato a muoversi e sono ritornati a casa.

Sensibilmente calati gli incassi dei teatri (già sabato sera le presenze si erano dimezzate) dei cinema e dei ritrovi notturni. A queste conseguenze dei provvedimenti di austerità si devono aggiungere quelle relative alla situazione che pare disastrosa delle migliaia di trattorie dei Castelli e dei Comuni intorno a Roma.

Taddeo Conca

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo

Teatro QUARTIERE

PIAZZALE CUOCO - Tel. 581.231

Da MERCOLEDI' 5 dicembre alle ore 20

INCONTRO CON CARLA FRACCI

Omaggio a CIAIKOWSKIJ

Prokofiev: Romeo e Giulietta
Massenet: Soirée Madrilène

e con F. Alexander, A. Cardus, J. De Min, R. Fascilla, L. Furno, L. Gai

Pesante colpo all'economia dei Comuni vicini alla capitale

Nemmeno un turista sui Castelli romani

ROMA, 2 dicembre

«Sembra che ci sia il coprifuoco, un'altra settimana così e saremo costretti a chiudere» dice il proprietario della «Lucciola». Nelle sale da ballo, nei ristoranti sulle rive del lago Albano meta frequentatissima di romani e abitanti dei dintorni un silenzio innaturale si è sovrapposto alla festosa ressa di ogni domenica. Gli unici a circolare sono i padroni degli esercizi pubblici tutti radunatisi al «Pozzo» per cercare insieme una soluzione al problema.

«Per noi è un vero disastro — dice Sandro Acitelli — uno dei proprietari del "Pozzo", proprio sulla piazza principale — il 90 per cento delle nostre entrate è costituito dal lavoro festivo, e da quello del sabato sera. Ieri, invece, alle 22 sono stato costretto a chiudere perchè eravamo rimasti soltanto io e il cameriere». Nel pomeriggio di domenica lungo la tortuosa strada che porta al lago non è arrivato nessuno. Del resto ci sono soltanto 4 corse di autobus al giorno e la gente non può certo andare a piedi, col freddo che c'è».

«Io ho noleggiato un autobus da turismo — dice il proprietario della "Foresta", un grande ristorante lungo la via dei Laghi — ma sono quattro volte che fa avanti e indietro da Rocca di Papa e ancora non mi ha portato nessuno. La gente non si muove senza macchina», conclude amaramente.

Il personale di servizio, è quello che maggiormente fa le spese di questa situazione. «Ho trenta persone alle mie dipendenze — è sempre il proprietario della "Foresta" che parla — ma se continua così sarò costretto a licenziarle. Sono tutti padri di famiglia e anche per loro il sabato e la domenica costituivano il 70 per cento delle entrate. Poi ci sono i fornitori i quali hanno visto calare le ordinazioni. Ieri è venuto quello che mi porta i maialini ed era disperato per questa situazione, dice che ha ricevuto una pioggia di disdette».

Al «Tuscolo» di Grottaferrata la situazione non è meno nera, anche «se per oggi — dice il proprietario — me la sono cavata». Aveva già ricevuto, infatti, una prenotazione per un pullman di napoletani diretti alla partita e per un matrimonio. «Ma da oggi in poi — prosegue — sarà una vera e propria rovina».

Senza macchina e tappati in casa, i castellani non sono andati neppure nei ristoranti del paese. Da «Pistamentuccia» a Genzano lo stesso deserto e lo stesso squallore di altri luoghi.

La prima domenica di austerità insomma si è tramutata per le migliaia di persone che vivono del lavoro festivo in un colpo serio ai loro bilanci. «Mi chiedo cosa succederà sabato e domenica prossimi — dice il proprietario della "Stalla" al lago Albano quando avremo due giorni di seguito festivi, senza macchine. Saremo costretti davvero a chiudere i locali».

m. pa.

Un grande sforzo dell'amministrazione comunale

Triplicato a Bologna il numero degli autobus

A Genova gravi difficoltà degli abitanti della periferia

BOLOGNA, 2 dicembre

La politica dell'Amministrazione comunale tesa all'alleggerimento del traffico in centro (isole pedonali, corsie riservate ai «bus» ed ai taxi, fasce orarie gratuite sulla rete ATM, zone dei negozi precluse alle auto, ecc.) ha avuto oggi ancor più ragione di essere, ma non solo: si è manifestata clamorosamente la necessità di procedere con speditezza per liberare, con opportune misure, il centro storico e consentire ai veicoli dell'ATM di muoversi liberamente sia nelle radiali entro le mura che nell'ampia fascia della periferia e dell'intera cintura industriale ormai assimilata.

L'ATM ha compiuto uno sforzo non indifferente per affrontare questa «prova», ma le previsioni sono in buona parte saltate. Il numero dei veicoli è stato triplicato rispetto alle altre giornate festive, le linee a lunga percorrenza sono state adeguatamente rafforzate — ad esempio la 22 che unisce la periferia di S. Vitale a quella di Corticella, la 31 che allaccia l'estremità delle Lame al colle di S. Michele in Bosco, la 18 che va dalla Fiera al centro residenziale Barca, la 41 di Borgo Panigale. E così dicasi delle linee per S. Lazzaro, per Casalecchio, dell'anello dei viali.

La possibilità di sveltire il tono della vita cittadina e di risanare l'ambiente emerge dunque con chiarezza da una giornata che per molti altri versi è risultata amara. E non solo per il freddo, oggi ancor più avvertito a causa dell'abbassamento sensibile della temperatura, che penetra in profondità nelle case colpite dal ricatto dei petrolieri neri. Amara per il reciso taglio dei collegamenti con la campagna, alla quale la città è legata per vincoli sociali ed economici che si identificano con la stessa storia, lontana e recentissima di Bologna.

Il problema non è quello del cosiddetto week-end consumistico (che evidentemente esiste), ma di non mortificare un rapporto vitale, intimo, e di impedire che la gente dell'Appennino e della pianura, oltre che colpita in importanti interessi economici, non sia relegata in una antistorica area di emarginazione.

GENOVA, 2 dicembre

Stamane la gente s'è alzata tardi; relativamente poche, fino a tarda ora, le persone per strada. E tuttavia i pullman del trasporto pubblico hanno viaggiato a pieno carico, salvo rare eccezioni. Pochi i taxi in circolazione in periferia, più numerosi in centro. Normale lo afflusso di passeggeri sui treni suburbani e locali. Non molto numerose le biciclette: qui l'hanno fatta da padroni specialmente i ragazzi. Ha fatto la sua apparizione anche qualche raro cavaliere e qualcuno s'è levata la soddisfazione di venire in centro col calessino. Autobus affollati, nel primo pomeriggio, sulla direttrice di Marassi, dove si giocava Samp-Foggia. Tutto sommato è stata una giornata tranquilla. Di questa prima giornata di «austerità» hanno fatto principalmente le spese gli abitanti dei quartieri dell'estrema periferia e dei comuni della cintura, virtualmente tagliati fuori dai servizi di collegamento. In serata a Bolzaneto, una corriera dell'autolinea AVIS, è stata bloccata da centinaia di persone esasperate dal disservizio.

La giornata di Torino

La città trasformata in enorme parcheggio

Caos e ingorghi prima che scoccasse la «mezzanotte» - Bloccati una settantina di automobilisti abusivi

TORINO, 2 dicembre

Nella città più motorizzata d'Italia (a Torino c'è ormai un autoveicolo ogni due abitanti) la prima giornata a motori spenti è trascorsa senza eccessivi danni. Oggi le strade ed i grandi corsi erano trasformati in enormi posteggi all'aperto di migliaia di automobili, che ingombravano marciapiedi e viali alberati. Ma già prima che scoccasse la «fatidica» mezzanotte si era rivelata l'inutilità dei provvedimenti governativi di restrizione della circolazione.

Infatti i «patiti delle quattro ruote», che a Torino sono legioni, hanno semplicemente anticipato al sabato la consueta gita di fine settimana, bruciando ieri gran parte del carburante che si sarebbe dovuto risparmiare oggi.

Ieri in poche ore la polizia stradale ha elevato contravvenzioni a 23 automobilisti per aver superato i limiti di velocità di 120 e 100 chilometri all'ora in autostrada e sulle strade provinciali. Verso mezzanotte, quando tutti hanno fatto ritorno contemporaneamente in città, sulle vie d'accesso alla città e nel centro si sono verificati il traffico caotico e gli ingorghi delle ore di punta.

Fino alle 0,15 gli agenti hanno tollerato i ritardatari, poi son cominciati a fioccare i verbali, e c'è scappato pure un arresto. Verso le 0,30, in piazza Statuto, una pattuglia della polizia stradale ha fermato l'ing. Giorgio Adami, di 24 anni, abitante in corso Regina Margherita 165, che è stato successivamente arrestato per oltraggio e resistenza a pubblici ufficiali.

Nella giornata, polizia, carabinieri e vigili urbani hanno bloccato a Torino una settantina di automobilisti abusivi, tre sono stati colti ad Ivrea ed una decina nel resto della provincia.

In mattinata le strade si sono popolate di migliaia di biciclette. Nella centrale via Roma non sono mancati i calessi, i cavalieri su purosangue e qualche bello spirito travestito da sceicco.

Oltre cinquemila persone in bicicletta hanno partecipato a una «passeggiata ecologica» organizzata nelle vie del centro. A Moncalieri, nella cintura torinese, i carabinieri hanno allontanato alcune persone che avevano portato sedie e tavolini nel bel mezzo della strada statale.

La diffusione dell'*Unità* non si è fermata: decine di compagni con biciclette, tricicli ed altri mezzi di fortuna si sono mobilitati stamane e tutti i lettori domenicali hanno ricevuto il nostro giornale. *«Se avessimo avuto più copie* — ci ha detto un compagno — *le avremmo vendute».*

Inadeguati i collegamenti con la provincia

Firenze: a pieno carico tutti i mezzi pubblici

Il freddo eccezionale (9 gradi sottozero) ha limitato l'uso delle biciclette - Scarso pubblico nei ristoranti, nei cinema e nei teatri

FIRENZE, 2 dicembre

La prima giornata di *austerity* ha messo in luce anche a Firenze le carenze strutturali dei servizi pubblici capaci solo in parte di far fronte alla «domanda» che si è necessariamente levata dalla città e dalla provincia.

Se i fiorentini hanno potuto superare, senza grosse difficoltà, la situazione imposta dai provvedimenti governativi, altrettanto non possono dire gli abitanti dei centri limitrofi, delle colline, della campagna, della montagna che sono rimaste pressochè isolati. I mezzi pubblici non sono stati in grado di soddisfare le esigenze di spostamento fra un centro e l'altro, tra la provincia e la città. Le ferrovie d'altra parte, non hanno potenziato i loro servizi. Ne hanno così risentito duramente le attività legate al turismo domenicale e, in modo particolare, ristoranti, sports minori, dancing, che costituiscono una cospicua parte delle attività festive.

Anche i cinema e gli spettacoli hanno subito un primo colpo già da sabato con la chiusura anticipata delle sale. I provvedimenti restrittivi hanno coinciso con una situazione climatica particolarmente dura (il termometro è sceso a Firenze a nove gradi sotto zero ed un forte vento ha spazzato per tutta la giornata la città), che ha impedito un largo uso delle biciclette.

Tuttavia, il centro di Firenze è stato notevolmente affollato dai trecentoventi autobus messi in circolazione dall'ATAF che hanno marciato a pieno carico quasi sempre (ed in modo particolare nei tragitti per gli ospedali e lo stadio), sottolineando l'inadeguatezza dell'attuale parco macchine. Prima che entrino in funzione i quaranta autobus ordinati dall'azienda, occorreranno ancora sei mesi.

Non sono mancati, ovviamente, episodi curiosi e stravaganti. C'è chi, ad esempio, ha fatto trainare la roulotte dal cavallo. Tandem e pattini a rotelle hanno fatto la loro comparsa nelle vie del centro. Per l'occasione si sono visti oggi per la prima volta anche i vigili a cavallo.

Le stazioni invernali alle prese con le misure governative

A Cervinia il 35-40% di sciatori in meno

L'inefficienza del servizio ferroviario - Scomparsi i «pendolari della domenica» - Il dramma del gasolio razionato

DALL'INVIATO

CERVINIA, 2 dicembre

Cervinia alle prese coi «tempi nuovi». Austerità o scelte sbagliate? La mattinata è di quelle che si definiscono splendide, la mole del Cervino e la cresta delle Grandes Murailles si stagliano in un cielo assolutamente terso, non c'è un filo di vento, le previsioni sono buone. Ma oggi il bel tempo non porta gente. La botta è secca: «Circa un 35-40 per cento di sciatori in meno rispetto alla stessa domenica dell'anno scorso». La valutazione è di Francesco Abelli, direttore dell'Azienda di soggiorno, un'esperienza ormai consolidata nel campo turistico.

Coi parcheggi quasi deserti, le strade sgombre di auto, i passanti che non riescono a esser folla, Cervinia ha un'aria diversa. E' la più importante stazione sciistica della valle d'Aosta e forse — Sestrière permettendo — di tutta la zona nord-occidentale delle Alpi, ha ottime attrezzature di risalita e alberghiere. Di solito, nei giorni festivi di questo scorcio di stagione contava sui duemila ospiti. Attorno al 25 per cento quelli alloggiati negli alberghi, che si fermano più giorni. Tutti gli altri «pendolari della domenica», gente che arrivava quassù di buon mattino, con gli sci legati sul tettuccio dell'auto, e si rimetteva al volante alla sera. In alcune occasioni si sono contate anche 600-700 vetture. Ora, bloccata la circolazione, i più hanno rinunciato alla domenica sulla neve.

Dice Abelli: «Qualcuno è venuto lo stesso, per una notte hanno affrontato la spesa dell'albergo, stasera si rimetteranno in viaggio dopo le ventiquattro. Ma sono una percentuale minima, il lunedì bisogna lavorare. Stamane, in pratica, sono arrivati solo i pullman».

Pochi pullman, trenta o trentacinque, prenotati da Sci Club o da comitive di appassionati. Il trasporto pubblico non ce la fa, per le autolinee da Milano e da Torino esistono solo sei coincidenze alla stazione di fondovalle di Chatillon; e di queste sei, soltanto due sono utilizzabili per chi vuol scendere coi legni ai piedi dai campi di Plan Maison e di Plateau Rosa: le altre arrivano a Cervinia troppo tardi. I provvedimenti governativi distruggono senza costruire, il cittadino è stato messo tra l'incudine e il martello: l'inefficienza dei mezzi pubblici da una parte e il divieto di usare il mezzo privato dall'altra.

Le ferrovie? Francesco Abelli ha il senso dell'umorismo, sorride ironico e dice: «Vede, la nostra ferrovia è molto regolare, mantiene gli stessi orari di quando è stata costruita». Un solo binario, un solo treno in partenza da Torino nella prima mattinata, oltre due ore per coprire poco più di cento chilometri.

Forse è presto per dare cifre e giudizi definitivi. Può darsi che la scarsità di neve (solo mercoledì e giovedì c'è stata una precipitazione relativamente abbondante) e il vicino «ponte di Sant'Ambrogio» abbiano inciso sulla normale affluenza. Ma i sintomi non si possono di certo definire incoraggianti.

Sulle funivie del Cervino il flusso è apparso dimezzato. Al bar Perroquet, il titolare, Franco, sostiene che domenica scorsa aveva venduto «almeno il doppio» di grappe e caffè. Al «Buongustaio», un ristorante tipico, l'atmosfera è quella un po' malinconica che emana dalle tavole intonse e deserte. Sono le 13 passate, e i clienti non arrivano alla decina. Sergio Penna, il proprietario, ha la faccia scura: «Mai successa una cosa simile negli ultimi anni. La domenica, di regola, si superava il centinaio di coperti. Volevo incrementare l'attività, avevo in programma l'assunzione di tre camerieri: non se ne farà niente, si capisce. Lei cosa ne dice? Crede che il divieto di circolazione verrà abolito presto? Come faremo a Capodanno? Che succederà?».

Se lo chiedono un po' tutti qui a Cervinia. Senza abbandonarsi allo sconforto, ma anche senza indulgere a un ottimismo che, per il momento almeno, non trova verifica nella realtà. Ci sono difficoltà per tutti. Gli albergatori, decisamente meno toccati di altre categorie dalla forzata rinuncia dei «pendolari della domenica», hanno una brutta gatta da pelare col problema del riscaldamento.

Il rifornimento di gasolio è diventato precario, è in atto una sorta di razionamento: si vende col contagoccie, la domanda viene soddisfatta al 40 o 50 per cento. Stanotte ha fatto un freddo cane, la colonnina del mercurio è scesa a sfiorare i venti gradi sotto zero, e molti clienti degli alberghi hanno chiesto una coperta in più per non battere i denti.

Marco Pellissier, figlio di Jean, la famosa guida del Cervino, gestisce il «Dragone», albergo di terza categoria. Dice: «Siamo molto preoccupati. A 2000 metri di quota non si possono riscaldare i locali con 16°. Se non si assicura la disponibilità di gasolio andremo incontro a grossi guai. Per Natale e Capodanno abbiamo firmato contratti con agenzie svedesi, americane, tedesche. Stiamo rischiando un fiasco colossale».

Cosa si può fare? In attesa di disporre di un quadro più esatto della situazione, per ora nessuno formula proposte. Per mercoledì è convocata una riunione all'Assessorato regionale, dei rappresentanti di tutte le Aziende di soggiorno della Valle d'Aosta. «Vedremo insieme — afferma Abelli — quali possibilità di intervento esistono». Qualche provvedimento, forse, potrà adottarlo la Giunta della Regione. Ma se non si taglia il male alla radice, modificando radicalmente i decreti governativi, è assai improbabile che i pannicelli caldi possano bastare a guarire un malato che rischia di peggiorare a breve scadenza.

Pier Giorgio Betti

Una situazione indicativa del danno al turismo

Ristoranti deserti nell'Oltrepò pavese

Duramente colpita tutta una attività economica - Interi paesi privi di collegamenti e lasciati nell'isolamento sociale

STRADELLA (Pavia), 2 dicembre

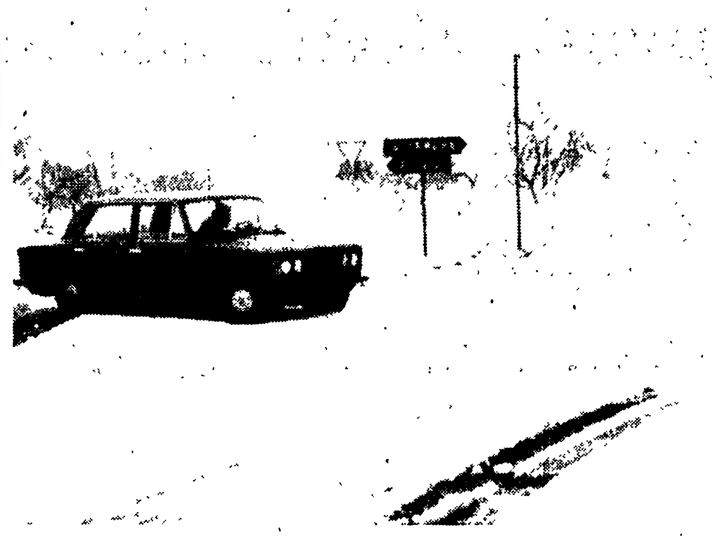
Situazione drammatica per i ristoranti, i negozi, le cantine del vino dell'Oltrepò pavese, come di domenica rappresentavano da alcuni anni una delle mete preferite dei milanesi e comunque di quelli «di pianura», per una gita alla ricerca dei cibi genuini non solo alla tavolata del mezzogiorno, ma per portarsene una scorta a casa.

I ristoranti son rimasti vuoti, nemmeno un cliente ha potuto raggiungere i locali tipici sparsi fra le colline, lungo gli itinerari di quella che era stata chiamata la «strada dei vini».

Affari dimezzati nei negozi e sul mercato di Stradella, il centro più grosso all'imbocco della Val Versa, che di domenica restavano aperti proprio per favorire questa fedele clientela di un giorno.

I paesi della collina sono isolati per la mancanza di collegamenti: Montalto, Zavattarello, Santa Maria della Versa, Rovescala, per citare solo alcuni nomi, non sono raggiungibili; solo due corse di pullman al giorno portano a valle.

Tagiati fuori dal turismo che era la loro nuova vita, una speranza da opporre alla crisi dell'agricoltura, gli abitanti di questa zona vivono oggi un isolamento sociale drammatico e pagano loro soli gli errori di una politica miope.



GELO AL SETTENTRIONE NEVE AL CENTRO-SUD

Temperature polari mai registrate, al primi di dicembre, almeno da 50 anni a questa parte nel Settentrione; abbondanti e persistenti nevicate nel Centro-Meridione, anch'esse considerate dai meteorologhi assolutamente straordinarie: questa, per sommi capi, la situazione del tempo in Italia. Il termometro ha segnato punte straordinariamente basse nella zona dolomitica: — 13 a Cortina, — 17 nel Cadore e nell'Agordino, — 20, addirittura, al Pordoi. Bisogna risalire al dicembre del 1925 per riscontrare minime tanto basse. Raffiche di bora a 60-70 km. nel Polesine. Ventidue gradi sotto zero sono stati registrati nel Tarvisiano, — 21 a Fusine, — 17 nelle valli del Natisone. Anche nell'Isontino e a Trieste, raffiche gelide di bora. Nevica a larghe falde sull'Appennino emiliano-romagnolo. Sull'Autostrada del Sole, tra Firenze e Bologna, sono entrati in azione gli spazzaneve: si teme la formazione di ghiaccio, per la bassa temperatura che ha fatto seguito alla precipitazione. Nevischio è caduto anche su Rimini e Cattolica. A Potenza la neve ha superato il mezzo metro di altezza. Isolati numerosi comuni di montagna. In Puglia (NELLA TELEFOTO ANSA: la campagna barese ricoperta di neve) lo strato nevoso varia dai 15 centimetri del Basso Materano ad oltre il metro sui rilievi.

Mentre le navi attendono al largo

Ravenna: cisterne piene con case e scuole fredde

Le raffinerie lavorano a ritmo continuo mentre il prodotto non viene immesso nel mercato - Autobotti di «bandiere ombra»

SERVIZIO

RAVENNA, 2 dicembre

Dall'alto di un palazzo che si affaccia sul mare, a Marina Romea, e con l'aiuto di un buon canocchiale chiunque può vedere le sagome scure di navi cisterne, con il ventre pieno zeppo di greggio. Aspettano di essere rimorchiate in porto. L'attesa su uno specchio azzurro intenso, parecchio mosso, è spesso lunga e dura fino a quando, nei grandi depositi costieri di Ravenna, non si fa posto ai nuovi arrivi, peraltro sufficientemente regolari, di greggio.

L'embargo petrolifero quasi non si avverte anche se può sembrare il contrario, non è certamente della portata che le compagnie vorrebbero far credere, per far nuovamente il bello e il cattivo tempo, con operazioni altamente speculative. Diremo come. Il prodotto che arriva è tanto che è venuto a creare difficoltà per quanto riguarda le attuali capacità ricettive degli impianti di Monti e soci. Alla SAROM sono stati infatti accelerati i tempi di costruzione di nuovi depositi, accanto a quelli vecchi pieni di benzina, cherosene e gasolio.

E' stato facile, anzi, in una puntata *in loco* rendersi conto che due dei nuovi depositi capaci ognuno di contenere 150 mila tonnellate di prodotto raffinato, sono pieni fino all'orlo e che altri, prossimi a entrare in funzione, serviranno l'obiettivo dell'imboscamento. E' il prodotto che viene fatto mancare nelle case, nelle scuole, negli ospedali e nelle stazioni di servizio dell'intera regione. Prodotto, bisogna precisarlo subito, concentrato in queste settimane da alcune delle «sette sorelle», fra le quali spicca la BP.

Anche se in verità si sono avute limitazioni — imposte sì dall'embargo ma soprattutto dallo strapotere delle compagnie multinazionali che, come è noto, preferiscono dirottarlo negli Stati Uniti, in Giappone e in Olanda — l'attività della raffineria è normale, cioè pulsante e continua.

Non è esattamente, così, però, il lavoro dei «cisternisti» cioè dei gruppi autonomi dalle compagnie incaricati di rifornire i grossisti (già con i depositi all'asciutto). Uno di loro spiega che la spola da Ravenna in altre città italiane si è ridotta notevolmente: «Il più delle volte facciamo lunghi viaggi a vuoto, cioè non ci viene consentito, nonostante le drammatiche necessità di caricare, sicchè capita (cosa del tutto anormale, *ndr*) di dover andare a Venezia e a Porto Marghera, nei depositi AGIP e IROM a prelevare benzina da portare ad esempio nel Veneto».

C'è di più e che aiuta a completare il quadro di una situazione disastrosa per l'economia (fabbriche e cantieri che chiudono uno dopo l'altro per mancanza di gasolio per gli impianti e per il mancato arrivo di materiale): «Vi sono grossisti che, dopo chissà quali peripezie — spiega un autista del consorzio degli autocisternisti — riescono ad ottenere qualcosa che non riusciamo però a portare a destinazione perchè, colmo delle assurdità, nei serbatoi dei nostri stessi mezzi non abbiamo una goccia di carburante. Lo stesso, e il peggio, capita per migliaia di altri compagni, con i camion carichi di derrate alimentari che già mancano nei negozi». E' possibile, comunque, ricostruire con fedeltà la sorte dei prodotti raffinati che vengono estratti dai depositi costieri e caricati invece sulla autocisterne che battono le bandiere delle compagnie. Il tragitto è semplice: Ravenna-Venezia-Porto Marghera: in numero elevato ma comunque non regolare come in tempi normali, le autocisterne giungono prevalentemente a Venezia e da qui, magari con l'aiuto di chiatte, il prodotto già raffinato viene trasbordato su navi (operazione che ad intervalli si svolge anche nel porto di Ravenna): le navi in rada battono bandiere diverse (di compagnie e di Stati e non è certo un mistero che alcune di esse vengono e vanno in Grecia), a volte quelle «ombra». Le nostre compagnie quindi anche dietro l'ordine impartito da quelle internazionali, preferiscono esportare, puntando così evidentemente al massimo profitto. Ma capita anche un'altra cosa, spregevole: si fa strada il mercato nero: gasolio comprato a 41 lire in più al litro, senza fattura per non incorrere in guai. Il gioco dei petrolieri esce chiaro quanto vergognoso: premere per impedire che passi l'iniziativa di un controllo-limitazione sulle esportazioni. Ma quel che è ancor più grave è la dimostrazione lampante che non esiste nessun controllo politico sulle manovre dei petrolieri.

Gianni Buozzi

Genova

Cinque giovani arrestati per uso e spaccio di droga

GENOVA, 2 dicembre

Intervenendo contemporaneamente in cinque posti diversi, la «Mobile» genovese, al comando del dottor Pasquale Schiavone, ha arrestato cinque giovani colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore Francesco Patto Castellano per «aver illegalmente detenuto sostanze stupefacenti». Gli arrestati sono: Livio Garaventa, di Sant'Antioco (Cagliari), 25 anni; i genovesi Claudio Zirafa, di 20 anni, Giorgio Mascena, di 22, Giovanni Bracelli, di 19 anni, nonchè il salernitano Fiorenzo Bertolini, di 19 anni.

Secondo gli inquirenti i giovani, oltre ad essere dediti all'uso degli stupefacenti, sono anche piccoli spacciatori.

Le medicine
Usiamole bene

Continuiamo il colloquio. Oggi diciamo:
cerchiamo di stare in buona salute conducendo
una vita igienicamente sana (è meglio prevenire che curare).
Sottoponiamoci a controllo medico regolare
ma ricorriamo ai farmaci solo quando è necessario perché
le medicine, oggi, sono cose serie,
da usare con giudizio e da non sprecare.
A parte il fatto che anche se è
la mutua a passarcele, lo fa con i soldi di tutti noi.

a cura della FARMUNIONE associazione dell'industria farmaceutica italiana

SIPA / SEGRE KOCH D E.B

La RAI-TV ha mancato un'importante occasione

Una esperienza deludente le 12 ore di televisione

Tutta la programmazione pomeridiana che doveva costituire la «novità» imposta dalla domenica casalinga è stata fondata sulle repliche e sullo sport - Una formula che si ripeterà nelle prossime settimane

ROMA, 2 dicembre

La RAI ha perduto la sua grande occasione. L'ultima che probabilmente le era rimasta per rifarsi un volto migliore dinanzi ai milioni di telespettatori che — nel corso di questi mesi — hanno dimostrato segni sempre più vistosi di insofferenza rinunciando all'ascolto (si è calcolato che il fenomeno di rinuncia coinvolga da uno a due milioni di italiani al giorno). Oggi, infatti, profittando della forzata rinuncia all'automobile, la RAI ha proposto la prima delle sue nuove domeniche televisive, fondata su dodici ore ininterrotte di trasmissione: dalla messa delle ore 11 alla *Domenica sportiva* e al *Telegiornale* della notte. Grazie anche al freddo intenso che ha ridotto al minimo la riscoperta di inedite passeggiate in città, milioni di italiani hanno infatti trovato nella programmazione televisiva un obbligato punto di riferimento.

Non sappiamo ancora, evidentemente, quali siano gli «indici» di ascolto: è altrettanto evidente, tuttavia, che essi saranno superiori a quelli di domenica scorsa. Ma per quali programmi, e con quali risultati?

Per questo nuovo richiamo di massa dinanzi al video, la RAI ha accentuato proprio gli elementi che hanno condotto nei mesi scorsi all'accentuarsi dell'irritata indifferenza del pubblico. L'intero pomeriggio, che avrebbe dovuto costituire l'autentico e forzato elemento di novità, è stato infatti interamente dedicato allo sport, al varietà ed alle «repliche» di vecchie e poco felici trasmissioni. Anticipata infatti *A come agricoltura* nell'ora più «morta» della giornata (alle 12,25), la TV ha proposto due comiche per l'immediato dopopranzo e le ha fatte seguire dalla replica della prima puntata di *D'Artagnan*. E' questa una sintesi francese, totalmente priva di qualità, di tre romanzi di Dumas che probabilmente — nel giudizio dei programmatori — deve essere sembrata «adattata ai ragazzi», per i quali infatti il pomeriggio è poi proseguito con la consueta «TV» a loro particolarmente riservata. Per gli adulti, l'alternativa è stata lo sport sul secondo canale, a cominciare dalle 15.

Dopo la parentesi di *Canzonissima* (che avrà così avuto modo di recuperare una parte del pubblico perso dopo lo abbandono del sabato), la programmazione ha ancora proposto l'alternativa fra lo sport-calcio-spettacolo del nazionale e la replica di uno dei mediocri telefilm della serie di *Tony e il professore* sul secondo canale. Uno schema, dunque, ormai logorato dalle cinque precedenti ore di ascolto. Uno schema, soprattutto, fondato sulla persuasione di poter imporre al pubblico vecchi fondi di magazzino, tutti scelti all'insegna della più assoluta gratuità.

Il *Telegiornale* e i già previsti programmi della sera, anticipati di mezz'ora, sono giunti così perfino come una sorta di liberazione. Ma è stato un entusiasmo effimero. Di *Eleonora*, — il teleromanzo in onda sul nazionale — abbiamo già segnalato, infatti, i vistosi difetti; mentre *Il poeta e il contadino*, il varietà di Cochi, Renato e Jannacci non riesce a liberarsi completamente dagli impacci (e dalla censura) del tradizionale conformismo TV. Ci ha guadagnato qualcosa, tutto sommato, soltanto la *Domenica sportiva*, finalmente costretta dai tempi ridotti ad una formula appena più agile e sintetica: ma si tratta di un programma che, da sempre, vanta un numero abbastanza modesto di ascoltatori.

Questi, dunque, i programmi dell'occasione mancata e del super-uso della TV (del resto limitato, in molte città, da lunghe interruzioni di energia elettrica). La formula infelice si ripeterà — assolutamente identica — domenica prossima. Sarà bene che i telespettatori si attrezzino a un diverso «passatempo».

d. n.

I VIANELLA FAVORITI A CANZONISSIMA

ROMA — I «Vianella» sono da ieri sera i favoriti per la vittoria finale di «Canzonissima»: hanno vinto infatti le tre eliminatorie alle quali hanno preso parte, almeno con i voti delle giurie, e nella prima puntata delle semifinali hanno presentato la canzone più piacevole e interessante. La graduatoria è la seguente: 1) I «Vianella» («Canto d'amore di Homeide») 127 mila voti (21 mila nella votazione per settori; 36 mila in quella finale; 70 mila del «briscolone»); 2) I «Camaleonti» («Amicizia e amore») 101 mila voti (13 mila; 18 mila; 70 mila); 3) Orietta Berti («Noi due insieme») 91 mila voti (17 mila; quattromila; 70 mila); 4) Romina Power («Con un paio di blu-jeans») 29 mila voti (19 mila; diecimila); 5) Tony Santagata («Austerity») 22 mila voti (14 mila; ottomila); 6) Fausto Leali («Quando me ne andrò») 21 mila voti (17 mila; quattromila). NELLA FOTO: Mita Medici (a destra) posa con i due Vianella.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della terza parte di «Monografie - l'alpinismo»
13,00 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Album di viaggio
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «La grande barriera»
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,45 Le strane licenze del caporale Dupont
Film. Regia di Jean Renoir. Interpreti: Jean-Pierre Cassel, Claude Brasseur, Claude Rich, Mario David.
Realizzato nel 1962, questo delizioso film di Renoir non lascia neppure per un attimo intravvedere il grande passato di questo affascinante cineasta francese: resta soltanto un pizzico della sua proverbiale, bonaria filosofia, ma anche essa si rivela qui priva di mordente.
22,30 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Le avventure di Sherlock Holmes
«Delitto ad Edgware Road». Interpreti: Basil Rathbone, Nigel Bruce, Hillary Brooke, Eve Amber. Regia di Roy William Neill.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia» Musiche di Franz Joseph Haydn Direttore d'orchestra Bernhard Baumgartner.

radio

PRIMO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22,45. 6 Mattutino musicale, 6,49. Almanacco, 7,45: Leggi e sentenze, 8,30: Le canzoni del mattino, 9 Le novità di ieri; 9,15 Voi ed io, 10 Speciale GR, 11,30 Quarto programma; 12,44: Sette note sette, 13,20 Hit parade (replica), 14,09. Linea aperta; 15,10. Per voi giovani, 16. Il giraschi; 17,05 Pomeridiana, 17,55: «I tre moschettieri», di Alessandro Dumas; 18,10 I protagonisti; 18,40: Programma per i ragazzi: Abracadabra, 19,10 Italia che lavora; 19,30 Long-playing, 20,20: Andata e ritorno; 20,50 Sera sport; 21,10. Concerto dei premiati al XX Concorso nazionale pianistico; 22,15: XX secolo, 22,30 Intervallo musicale.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 Il mattiniere, 7,40 Buongiorno; 8,14. Erre come rhythm-and-blues; 8,40 Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50 «I tre moschettieri», di Alessandro Dumas, 10,05: Le nuove canzoni italiane, 10,35: Dalla vostra parte; 12,10 Trasmissioni regionali, 12,40: Alto gradimento, 13,55. Cantautori di tutti i Paesi; 13,50. Come e perchè, 14, Su di giri; 14,30 Trasmissioni regionali, 15. Un classico all'anno; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia dell'orchestra, 20,10 Supersonic, 21,40: Pepoff, 22,40: Jazz dal vivo.

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Ethnomusicologica, 10: Concerto di apertura, 11. La Radio fra le scuole, 11,40. Interpreti d'ieri e di oggi; 12,20: Musiche italiane d'oggi, 13 La musica nel tempo, 14,30: Intermezzo, 15,35: Tastiere, 16: Itinerario strumentale, 17,50 Il mangiatempo, 18,15 Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera, 20,15 Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti. 21,20 «La traversata del Niagara», di Alonso Alegria.

Televisione svizzera

Ore 18 Per i piccoli - Ghirigoro - Puff e Muff a casa, 18,55: Off we go (a colori), 19,30 Telegiornale (a colori), 19,45 Obiettivo sport, 20,10 I cari bugiardi - Gioco a premi condotto da Giulio Marchetti, Enzo Tortora e Walter Valdi Regia di Mascia Cantoni (a colori), 20,45 Telegiornale (a colori) 21: Enciclopedia TV - La Terra, casa dell'uomo (a colori) 21,50: Invito alla danza - «The Realy» - Balletto di Azin Nikolais (a colori); 22,25 L'ultimo atto - Telefilm della serie «S O S. polizia», 22,55 Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 9,40 La TV a scuola, 14,50: Ripetizione della TV a scuola, 17 e 40 Notiziario, 17,45 Fiabe animate per ragazzi, 18 Canzoni per ragazzi, 18,15 La cronaca, 18,30 Il vostro consigliere, la cosmesi, 19 Programma per i giovani, 19 e 45 Cartoni animati, 20 Telegiornale, 20,30 Ricordi di ex combattenti della Resistenza, 21 Milivoje Majsterovic «Incontro», dramma, 22 Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolino dei ragazzi - Cartonlandia - Cartoni animati, 20 e 15 Telegiornale, 20,30: Musicalmente - «Ray Anthony show» - Spettacolo musicale (a colori); 21 e 20 Cinenotes - Viaggio in Polonia (prima parte) - Documentario, 22,10 «I pazzi della moto» - Documentario.

Radio Capodistria

Ore 7 Buon giorno in musica; 7 e 30 Notiziario; 8,45: Fogli d'album musicale, 9,30: Ventimila per il vostro programma; 10: E' con noi. , 10,10: Angolo dei ragazzi, «Il mondo della fotografia - Incontro Zindis-Isola», 10,30: Notiziario; 10,45 Vanna, un'amica, tante amiche, 12 Musica per voi, 12,30: Giornale radio, 13. Brindiamo con : 14: Lunedì sport; 14,30. Notiziario; 14,40: Longplay club; 16: Quattro passi con : 16 e 30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20,30: Giornale radio, 20,45: Concerto di musica da camera dal XI Festival «Radenci '73»; 22: Da Radio Capodistria ascoltate ... 22,30 Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti l'orchestra da camera slovacca diretta da Bohdan Varchal, 23 Chiusura.

Accoltellato in carcere l'assassino dell'«orto della morte»

VACAVILLE (California), 2 dicembre

Juan Corona, l'appaltatore di mano d'opera condannato a 25 ergastoli per aver ucciso e seppellito in un frutteto 25 braccianti agricoli, è stato gravemente accoltellato nel penitenziario di Vacaville dove sta scontando la sua pena.

Corona è stato trovato nella sua cella con ferite al petto, allo stomaco e al volto. Le sue condizioni, nonostante un pronto intervento chirurgico, sono gravi ed i suoi familiari sono stati fatti venire al suo capezzale. Le autorità carcerarie stanno conducendo un'inchiesta tra i detenuti per accertare il responsabile ed i moventi della aggressione.

Juan Corona, 38 anni, padre di quattro figlie, fu arrestato nel maggio 1971 dopo la scoperta di resti umani in quello che fu chiamato «l'orto della morte» a Yuba City.

U sport

l'eroe della domenica

Ottantamila persone, un freddo cane e Giubertoni: il derby milanese è stato caratterizzato da questi tre elementi. Ottantamila persone che dimostrano come il tifo sopravviva a qualsiasi restrizione, superi ogni avversità, viaggi anche in tram; un freddo cane che c'era ma non c'entrava; Giubertoni che c'era e centrava. Non è un errore: non volevo scrivere c'era e c'entrava, ma volevo proprio scrivere c'era e centrava, nel senso che centrava le gambe di Rivera. Non ha sbagliato un colpo che è uno: ogni botta che Giubertoni tirava, Rivera se la prendeva. Il «bambino d'oro» ha passato più tempo a terra che in piedi; invece che un bambino d'oro alla fine della partita sembrava un bambino di turchese: Giubertoni lo aveva fatto blu. Comunque sempre un bambino pregiato. Qui vorrei chiarire che non sto criticando Giubertoni, non sto difendendo il Milan che se avesse avuto Rivera intero chissà che avrebbe fatto. No; anche Benetti, dal suo lato, sparava botte come Giubertoni: solo che Benetti aveva la mira sbagliata (tirava meglio in porta — un gol e una traversa — che non alle gambe degli avversari) e invece Giubertoni sembrava Buffalo Bill: non ceffava un colpo e sì che Rivera non stava mica fermo a prenderle: appena lo sentiva partire si buttava per terra prima di essere colpito sperando di ottenere una punizione in più dall'arbitro e un calcio in meno dal guardiano; niente da fare: l'arbitro capiva benissimo che Rivera simulava e Giubertoni lo beccava al volo, come se fosse stato un piattello. Solo una volta non lo ha preso alla prima e allora lo ha afferrato per la maglia spogliandolo come se fosse stato Tamara Baroni e in quell'occasione l'arbitro — uomo di evidenti saldi principi morali — lo ha rimproverato severamente: le gambe sono ammesse, le mammelle no. A parte questo spettacolo — a metà strada tra il sadico e l'erotico — il «derby» milanese non ha detto molto se non sul piano dell'insegnamento: il calcio italiano si avvia sempre più ad essere un calcio tutto d'attacco. La prima linea del Milan era composta, infatti, da due mezzeali e tre mediani; quella dell'Inter da un attaccante, tre mezzeali e un mediano. E' evidente che il maggior sforzo offensivo doveva necessariamente venire dai nerazzurri — che almeno avevano un attaccante ed un solo mediano —: e difatti hanno vinto loro che dopo aver segnato potevano contare su una difesa solidissima, almeno nel mio idolo, Giubertoni, che da solo picchia più colpi di un batterista jazz.

Kim

I partenopei resistono in testa: a una sola lunghezza incalzano Inter e Juve

IL NAPOLI FA POCHI GOL MA MOLTI PUNTI

Dopo sei anni i partenopei tornano a vincere all'Olimpico (1-0)

C'è Liedholm ma anche Braglia e la tradizione va in frantumi

Il cambio dell'allenatore non ha questa volta propiziato la vittoria - Progressi tra i giallorossi grazie al lavoro dello svedese e al ritorno di Cordova - Di Clerici il passaggio decisivo

MARCATORE: Braglia al 37' p.t.

ROMA: Conti 6; Negrisolo 6, Peccenini 5; Rocca 6, Santarini 6, Batistoni 7; Domenghini 5, Morini 6, Orazi 5, Cordova 7 (Spadoni dal 30' s.t.), Prati 4. N. 12 Ginulfi, n. 13 Di Bartolomei.

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 5, Vavassori 6, Orlandini 6; Canè 6, Juliano 7, Clerici 7, Esposito 6, Braglia 7. N. 12 Da Pozzo, n. 13 Albano, n. 14. Ferradini.

ARBITRO: Gonella di Torino 6.

NOTE: freddo intenso, leggero nevischio all'inizio che poi si è trasformato in una pioggerella gelata. Terreno scivoloso. Spettatori 65 mila circa per un incasso di 135 milioni e rotti. Ammoniti Canè, Vavassori, Prati e Domenghini. Angoli 13 a 2 per la Roma.

ROMA, 2 dicembre

Dopo sei anni il Napoli è tornato a vincere a Roma, compensando così i suoi generosi ed appassionati tifosi che hanno seguito la squadra partenopea in massa, senza farsi sgomentare da sacrifici e difficoltà. E' tornato a vincere a Roma sfatando una tradizione poco favorevole, grazie ad una partita tatticamente molto accorta (che ha concesso ben poco alla platea e allo spettacolo, mirando sostanzialmente ad un risultato positivo) e grazie anche ad un pizzico di fortuna, non immeritato d'accordo ma certamente di interpretazione beffarda se vista dalla parte opposta.

Perchè a guardar bene il Napoli non è che si sia sforzato eccessivamente alla ricerca della vittoria: forse suggestionato dalla tradizione di cui si parlava prima, forse preoccupato dalle possibili conseguenze del debutto di Liedholm alla guida dei giallorossi, se ne è stato per lungo tempo guardingo nella sua metà campo cercando solo di tanto in tanto l'affondo con scarsi risultati visto che Clerici era marcato strettamente a vista da Batistoni, mentre da parte sua un Santarini in netto miglioramento chiudeva ogni varco che si apriva specie sul versante sinistro (ove Peccenini era a disagio nei confronti di Braglia).

Si aggiunga che nel campo opposto la Roma mostrava una maggiore vivacità rispetto alle ultime prove, grazie soprattutto ai suggerimenti del recuperato Cordova autore di una prova maiuscola (fin quando il fiato lo ha sorretto), dedicata polemicamente a chi lo ha voluto fuori squadre accusandolo di non ben identificate congiure contro gli attuali dirigenti.

Niente di eccezionale intendiamoci, ma quel tanto che faceva bene sperare; e comunque quanto bastava perchè la partita si mantenesse sul filo di un grande equilibrio a prescindere dalla leggera supremazia territoriale esercitata dalla Roma.

Tanto è vero che anche le notazioni si equivalevano: così al 10' c'era stato un tiro di Negrisolo (primo della partita) alto di poco, al 21' su corta respinta di Santarini Juliano aveva ribattuto a lato, al 23' la Roma aveva avuto una grossa occasione su azione personale di Cordova, respinta di testa da Bruscolotti e tiro al volo di Domenghini neutralizzato alla meglio da Carmignani, mentre al 31' era stato Juliano su corner di Canè a chiamare Conti ad una difficile parata all'incrocio dei pali.

Ci stavamo insomma avviando verso la fine del primo tempo senza grosse emozioni e senza una netta prevalenza di una squadra sull'altra, quando al 37', cioè ad 8' dalla fine del round si registrava la svolta decisiva: su calcio d'angolo per il Napoli battuto da Canè, Clerici in mischia dava indietro di testa a Braglia che staffilava al volo mirando di precisione tra Conti ed il Palo e facendo finire il pallone nel sacco.

Esplodeva rumorosamente la gioia dei 20 mila e passa tifosi napoletani con una salva di mortaretti ancor più fragorosa di quella che aveva salutato l'ingresso in campo delle due squadre, mentre la Roma sembrava accasciarsi, evidentemente «choccata» da un nuovo rovescio e dalla constatazione di non meritare tanta sfortuna.

Giungeva provvidenziale il riposo per i giallorossi che ricaricati negli spogliatoi, alla ripresa delle ostilità si rilanciavano con maggiore foga verso la rete avversaria ottenendo una lunga serie di calci d'angolo (alla fine saranno tredici per la Roma contro due per il Napoli) e chiamando sempre frequentemente al lavoro Carmignani.

Già al 4' infatti un tiro di Domenghini sibilava a fil di palo, all'11' Carmignani in uscita precedeva Prati, poi dopo un velocissimo contropiede di Braglia (sul quale Conti ha salvato miracolosamente di piede), scattato per la verità in fuorigioco rilevato dal guardalinee ma non dall'arbitro, era Santarini ad effettuare un tiro angolato che Carmignani deviava in angolo con una manata.

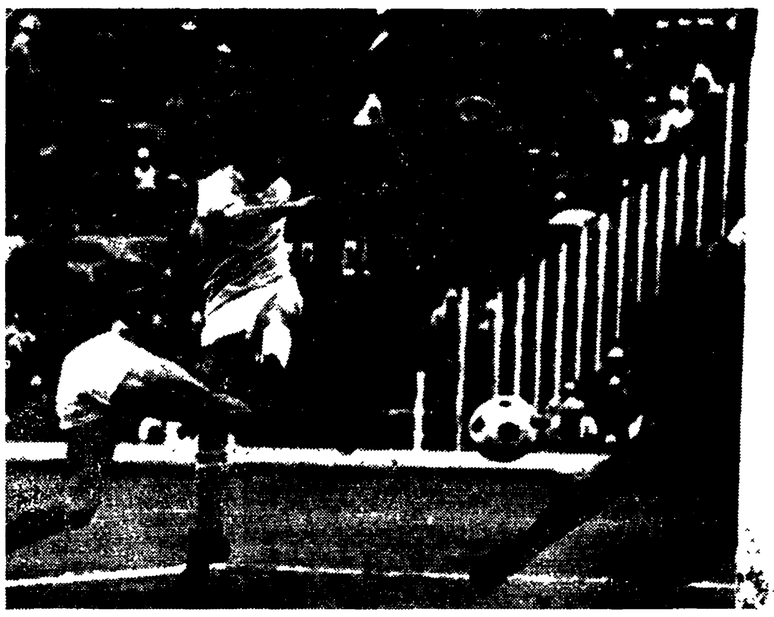
Usciva Cordova ormai provato (avrebbe dovuto giocare solo un tempo, nei piani di Liedholm), entrava Spadoni, la Roma si produceva in un finale di fuoco ma le cose non cambiavano: mancava Spadoni l'aggancio su passaggio di Prati a pochi passi da Carmignani, segnava Santarini di testa ma Gonella aveva già fisciato per un precedente fallo, un tiro-cross di Orazi veniva allontanato in angolo da Carmignani.

Spediva fuori di testa Negrisolo da pochi passi su punizione di Domenghini facendo sfumare così la più grossa occasione per la Roma ed anche l'ultima del match perchè Gonella fischiava la fine senza concedere neppure un minuto di recupero.

Tiravano allora un evidente sospiro di sollievo i tifosi napoletani che hanno temuto di veder ripresa la loro squadra negli ultimi minuti, uscivano rammaricati per i ricorrenti colpi della sfortuna ma anche un tantino più fiduciosi i tifosi della Roma. Perchè effettivamente la squadra è apparsa già meglio disposta (grazie anche al recupero di Cordova) pur se ha ancora bisogno di lavorare: in particolare Liedholm dovrà curare di più la preparazione fisica, perchè Cordova deve al più presto ritrovare la normale autonomia, ed altri sono sembrati con il fiato corto (come Rocca e Domenghini) o appannati nello scatto (come Prati che ha fallito due o tre agganci che un tempo non avrebbe sbagliato).

Per quanto riguarda il Napoli invece, dopo quanto abbiamo detto, è ovvio che la sua prestazione non può definirsi particolarmente esaltante. Ma per difendere il primato in classifica bisogna badare al sodo, soprattutto in trasferta anche se ne soffre lo spettacolo: sotto questo profilo si può concludere che il Napoli ha mostrato una sorprendente maturità ed una evidente consapevolezza dei suoi obiettivi, tanto da far ritenere che non si tratti di una squadra destinata a fare la fine di una meteora, ma una realtà con la quale le «grandi» dovranno fare bene i conti, da pari a pari, senza incorrere in pericolose sottovalutazioni.

Roberto Frosi



ROMA-NAPOLI — Braglia conclude a rete un'azione vittoriosa degli azzurri. Sarà il gol della vittoria per il Napoli.

Il trainer napoletano elogia i suoi e le sue trovate tattiche

«Solo un intervento per Carmignani nella ripresa»

Per Liddas appuntamento con la rivincita al derby di domenica

ROMA, 2 dicembre

«Liddas» Liedholm non si fa attendere più di cinque minuti dai numerosi cronisti che assediano gli spogliatoi dell'Olimpico. «Ho visto — attacca subito il neo trainer giallorosso — una Roma piuttosto titubante, con una gran paura di tenere la palla. Nonostante questo handicap, peraltro comprensibile in una compagine che si trova in precarie condizioni di classifica, mi ha favorevolmente impressionato la reazione dei ragazzi dopo il goal napoletano. E' chiaro che con maggiore tranquillità sarebbe stato possibile trovare più spesso la via dell'ultimo passaggio e, di conseguenza, una maggiore prontezza delle punte nello sfruttare le occasioni favorevoli. Per quanto riguarda le singole prestazioni, darrero notevole è stata la gara di Cordova (al quale avevo in mente di far giocare solo un tempo ma che, invece, ha tenuto più di quanto mi attendessi), così come quella di Negrisolo su Canè e di Batistoni su Clerici. Con l'innesto di Cappellini al centro dell'attacco e con il pieno recupero della condizione di Prati, sono convinto che la Roma potrà ottenere molto di più. Il Napoli, per contro, ha dimostrato di essere una compagine affiatata in tutti i reparti, specialmente in difesa dove, pur non possedendo elementi di spicco, riesce a far "muro" in modo molto efficace. Del derby di domenica prossima è prematuro parlare, ma è certo che la Roma venderà cara la pelle».

Sull'altro versante, cioè nello spogliatoio partenopeo, il clima è idilliaco. Complimenti e pacche sulle spalle sono distribuiti a josa dal presidente Ferlaino, mentre Vinicio mette in risalto le qualità della squadra napoletana.

«Questa è stata la prima volta — ha dichiarato l'allenatore del Napoli — che i ragazzi si sono trovati nella condizione di difendere il vantaggio in trasferta, per cui nel secondo tempo ho dovuto rivoluzionare l'abituale modulo di gioco. L'accorgimento tattico che le circostanze ci hanno imposto ha forse dato l'impressione che il Napoli nella ripresa subisse l'iniziativa dei giallorossi; in realtà la mia squadra controllava bene la situazione, tanto che Carmignani è stato impegnato una sola volta in modo serio (su tiro del libero Santarini, ndr). In settimana i ragazzi avevano accennato ad una sorta di paura della tradizione avversa sul terreno dell'Olimpico, per cui ho dovuto spiegar loro che nel calcio la cabala ha un'importanza relativa, contano molto di più l'impegno in campo e la volontà di vittoria. Non ho da esprimere gradualorie di merito in seno alla formazione azzurra: tutti hanno giocato al meglio delle loro possibilità. Della Roma, invece, mi è piaciuto Cordova, dal piede del quale sono partite le due o tre palle pericolose avute a disposizione nel corso dello intero incontro, tanto che nella seconda parte della gara ho dato ordine a Juliano di marcarlo più da vicino».

Ed ora ascoltiamo Braglia, il goleador della giornata. «Sul corner di Canè, Juliano ha deviato di testa nella mia direzione, in corsa, da posizione piuttosto angolata, ho centrato il corridoio giusto fra la mano protesa di Conti e il piede di Negrisolo appostato sulla linea di porta».

Cordova, dal canto suo, è rammaricato per il risultato negativo della sua squadra, ma è soddisfatto per la propria prestazione: «Ho chiesto io di essere sostituito in quanto ancora non sono al meglio della condizione fisica. La Roma comunque non meritava la sconfitta essendo il Napoli apparso superiore soltanto nella .. tranquillità».

E concludiamo con Juliano il capitano del Napoli: «Fino ad ora eravamo riusciti a finire gli incontri in crescendo, quest'oggi invece abbiamo dovuto subire l'iniziativa della Roma nella parte finale del match. Noi non abbiamo obiettivi da centrare, giochiamo con assoluta tranquillità e raccogliamo quel che viene lungo la strada».

Guido Dell'Aquila

Juliano e Cordova: duello-clou della partitissima dell'Olimpico.

TOTO

Cagliari-Lazio	2
Cesena-Genoa	x
Fiorentina-Bologna	x
Inter-Milan	1
Juventus-Verona	1
L.R. Vicenza-Torino	x
Roma-Napoli	2
Sampdoria-Foggia	x
Arezzo-Palermo	1
Ascoli-Novara	1
Spal-Avellino	x
Viareggio-Sambenedettese	x
Trapani-Crotone	1

Il montepremi è di lire un miliardo 243.265.156.

QUOTE - Ai 293 «13» 2.121.600 lire; ai 5.911 «12» 105.100 lire. Montepremi: 1.243.265.156 lire.

E' finito in parità il «derby» Fiorentina-Bologna (1-1)

Gran botta di Vieri pone rimedio allo sfortunato autogol di Roversi

I gigliati, dopo l'insperato iniziale vantaggio, hanno sfiorato la rete in un paio di occasioni - La superiorità dei rossoblù nella zona del centro campo

MARCATORI: al 15' s.t. autorete di Roversi (B); al 19' Vieri (B).

FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdiolo 7, Roggi 6; Beatrice 7, Brizi 6,5, Pellegrini 6; Caso 6,5, Merlo 8, Desolati 6,5 (Saltutti dal 29' s.t.), Antognoni 5,5, Speggiorin 6,5. (12° Favaro, 14° Guerini).

BOLOGNA: Buso 7; Roversi 6,5, Rimbano 6,5; Caporale 6,5, Cresci 6,5, Gregori 6,5; Ghetti 6, Bulgarelli 6,5, Savoldi 6, Vieri 7, Landini 7,5. (12° Battara, 13° Paris, 14° Perani).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

NOTE: temperatura fredda terreno ghiacchiato, spettatori 35.000 circa (paganti 12.670, abbonati 17.000) per un incasso di 35.249.000; calci d'angolo 5 a 4 per la Fiorentina.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 2 dicembre

E' finito in parità il derby tosco-emiliano, definito dalla maggioranza dei presenti al Comunale il derby del freddo a causa della temperatura polare per l'abbondante nevicata dei giorni scorsi. Un risultato che alla fine doveva essere ben accolto dai due tecnici Radice e Pesaola, ma non dai circa 35.000 presenti che, oltre a sfidare il freddo sono stati costretti a lasciare le rispettive abitazioni con molto anticipo a seguito delle restrizioni governative.

Una partita che era iniziata con buoni auspici soprattutto per la verve dimostrata dei rossoblù bolognesi autori di alcune azioni degne di nota ma che si è capovolta a favore dei padroni di casa a seguito di un malaugurato incidente accaduto fra Buso e il terzino Roversi che nel tentativo di aiutare il compagno di squadra ha spedito il pallone in rete calciato da Speggiorin. Ed è stato a questo punto che la Fiorentina, scesa in campo poco convinta dei propri mezzi si è scossa, ha preso in mano l'iniziativa tanto da sfiorare il raddoppio almeno in un paio di occasioni. Solo che nel frattempo gli emiliani avevano pareggiato su un cross di Bulgarelli, almeno tre difensori viola ed altrettanti attaccanti bolognesi hanno mancato l'intervento mentre Vieri, in extremis, con un tuffo è riuscito a deviare il pallone alle spalle di Superchi.

Una partita, come abbiamo visto, che avrebbe anche potuto terminare a rete inviolate poichè in questa occasione chi è venuto meno al proprio compito sono stati i goleador da una parte Speggiorin e Desolati, dall'altra Savoldi e Landini. Solo che mentre per i primi tre si può benissimo parlare di delusione per Landini bisogna spendere due parole positive, poichè l'estrema bolognese è apparsa molto diversa dalle altre occasioni: il giocatore si è sempre mosso con autorità e sempre al momento opportuno creando così le condizioni ideali per i compagni di linea che però non sono stati capaci di concretizzare.

Il tutto grazie alla maggiore organizzazione dimostrata dalla compagine di Pesaola sulla fascia centrale del campo dove l'unico che non sia riuscito a rendere al pari dei compagni è stato Gregori, il quale, però, doveva vedersela con Merlo il migliore in senso assoluto della Fiorentina e crediamo dei 22 in campo.

Superiorità sul centrocampo degli ospiti soprattutto perchè Antognoni al suo rientro in squadra dopo il noto infortunio, non è riuscito mai ad entrare nel vivo del gioco. Antognoni si è solo limitato ad effettuare rilanci molto precisi ma troppo spesso ha perso di vista il più diretto avversario, capitan Bulgarelli.

Così, alla lunga, tutto il peso della manovra doveva ricadere sulle spalle di Merlo e di Beatrice, autore di una buona prestazione. Ed è appunto perchè Antognoni non era in giornata di vena che il Bologna, specialmente nel primo tempo, è stato in grado di comandare il gioco.

Solo che oggi il suo fromboliere, Savoldi ha trovato sulla sua strada un Galdiolo roccioso come non mai e di conseguenza una sola volta ha battuto a rete mandando però il pallone fuori misura.

La Fiorentina dopo il successo di Torino ha invece un po' deluso non solo per la mediocre prestazione di Antognoni ma anche per la scarsa consistenza di Speggiorin e di Desolati che, verso la metà del secondo tempo doveva lasciare il terreno di gioco per far posto a Saltutti.

Ma è evidente che non si può addossare tutta la responsabilità sulle punte: anche oggi la squadra non si è mossa con molta armonia ma ha insistito sulle iniziative e le trovate di Merlo. Se ci fosse stato De Sisti sicuramente il discorso sarebbe stato diverso e per il Bologna non sarebbe risultato molto facile lasciare il Comunale con in tasca un punto.

Abbiamo chiamato in causa il capitano non solo per la sua esperienza e per il suo senso di comando ma soprattutto perchè De Sisti non avrebbe permesso a Vieri di risultare il migliore dei bolognesi. Si dirà che De Sisti non è ancora in grado di poter rientrare in squadra e questo è vero, però non sappiamo spiegare perchè Radice non abbia utilizzato Guerini che è un centrocampista al posto di Pellegrini che invece è un difensore puro.

Tornando alla gara, dopo aver ripetuto che si è giocato in un clima quasi incredibile, c'è da aggiungere che il forte vento di tramontana ha influito negativamente soprattutto nei confronti dei giocatori il cui compito è quello di lanciare i compagni.

Infatti mentre nel primo tempo il Bologna ha giocato contro vento ed è apparso più pericoloso, nella ripresa è stata la Fiorentina la squadra più minacciosa. Nei primi 45 minuti al 6' su un liscio di Galdiolo il pallone è capitato sui piedi di Savoldi il quale ha perso tempo a tirare permettendo così a Merlo di passargli davanti e di togliergli il pallone; al 29' Brizi, per evitare un gol sicuro, ha dovuto cinturare Landini al limite dell'area.

Nella ripresa, al 5' Caso dopo aver subito un duello con Caporale è entrato in area ed ha sparato rasoterra: Buso in uscita ha ribattuto alla meglio con un piede. Al 35' Saltutti ha fatto il vuoto sulla destra ed ha centrato: Caso in mezzo a due avversari, nel tentativo di ingannare Buso ha smorzato il pallone ma il portiere bolognese con un tuffo è riuscito a ribattere e a salvare il pareggio.

Loris Ciullini

FIORENTINA-BOLOGNA — Speggiorin calcia a rete: gol con la complicità di Roversi.

Spogliatoi Firenze-Bologna: tante recriminazioni, ma...

Il pari accontenta (quasi) tutti

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 2 dicembre

Neppure la prima domenica di «austerità» è riuscita a tenere lontano dal Campo di Marte i tifosi del calcio. Infatti, malgrado il freddo intenso, e gli altri inconvenienti, ben 25 mila spettatori erano presenti all'incontro. Peccato che il gelido vento di tramontana abbia danneggiato il gioco, che solo a sprazzi è stato interessante.

Delle condizioni ambientali si sono lamentati un po' tutti, a cominciare da Pesaola, che avrebbe preferito una bella giornata, anche se poi ha ammesso che la maggiore esperienza dei suoi uomini ha permesso al Bologna un più rapido ambientamento.

«Nell'insieme il risultato mi pare giusto — ha continuato il Petisso — ma se qualcuno deve rammaricarsi, questi siamo noi, per le occasioni create e non sfruttate per un soffio e per il gol scalognato che abbiamo incassato».

La versione di Pesaola e di Montanari è stata questa: «Speggiorin ha tirato forte in porta, quando si trovava in fuori gioco, il portiere Bulto ha respinto e Roversi da terra, ha toccato per ultimo di testa: quindi si tratta di un disgraziato autogol».

Roversi, da noi interrogato, ha confermato; mentre dall'altra parte Speggiorin ha detto: «Io ho tirato forte, ho visto il pallone a rete, ma non ho visto se lo aveva toccato anche Roversi. Aspettiamo stasera la moviola per sapere come stanno veramente le cose». Radice: «Siamo molto amareggiati perché abbiamo creato molte occasioni e meritavamo di vincere, ma un po' di sfortuna, il vento ed eccesso di volontà ci hanno impedito di vincere».

— Perché non ha cambiato Antognoni, che nel secondo tempo era calato notevolmente e zoppicava? Radice «dribbla» la domanda poi, dietro insistenza di un collega: ha ammesso che il ragazzo è calato perché è reduce da un periodo di forzato riposo. Poi, «dei giocatori viola ho apprezzato la volontà e lo spirito di reazione, che ci ha portato a venire fuori nella ripresa col vento contro. Quel ventaccio — ha concluso Radice — che ha permesso ai rossoblù di pareggiare, perché un'improvvisa folata ha falsato la traiettoria del pallone».

Anche Superchi dà la colpa alla «folata di vento», per la rete subita.

Due soli gol, quindi, realizzati con l'aiuto di circostanze favorevoli, a conferma della abituale «austerità calcistica», in fatto di realizzazioni.

p. b.

ALL'INTER «IL DERBY DEI PEDONI»

Gol-razzo di Boninsegna, pareggio di Benetti e rete decisiva di Facchetti nella ripresa (2-1)

Colpito a freddo il Milan reagisce ma alla distanza cede senza scampo

I nerazzurri, dopo un folgorante inizio, si rinserrano inspiegabilmente in difesa favorendo la rimonta avversaria - Con Turini (che rimpiazza Sogliano) Rocco fallisce il 2-1, mentre Herrera lo ottiene con un gioco più offensivo (Moro al posto di Scala) e con una maggior riserva di fiato

MARCATORI: Boninsegna (I) a 10" e Benetti (M) al 40' del p.t.; Facchetti (I) al 25' della ripresa.

INTER: Vieri; Giubertoni, Facchetti; Fedele, Bellugi, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Scala (Moro dal 1' s.t.) (N. 12: Bordon. N. 13: Oriali).

MILAN: Vecchi; Sabadini, Zignoli; Anquilletti, Schnellinger, Biasiolo; Sogliano (Turini dal 16' p.t.), Benetti, Bigon, Rivera, Bianchi (N. 12: Pizzaballa. N. 13: Lanzi).

ARBITRO: Serafini, di Roma.

NOTE: nevicate in mattinata e pungente vento da Nord. Il freddo cane e il «verboten» automobilistico non hanno comunque impedito il «pieno» di San Siro. 85 mila gli spettatori, di cui 63.831 paganti (15.896 abbonati) per un incasso di L. 233.826.000. Sogliano dopo soli 16' ha dovuto cedere il posto a Turini per uno stiramento alla coscia destra. Ammoniti per scorrettezze Fedele, Giubertoni e Bianchi. Angoli: 7 a 0 (5 a 0) per il Milan. Antidoping per Massa, Facchetti, Moro, Vecchi, Bigon e Rivera.

MILANO, 2 dicembre

L'Inter esce alla distanza e vince il «derby» n. 167, detto anche il «derby pedonale». Lo vince meritatamente, attraverso una serie di vicende tutte abbastanza rocambolesche, come si addice ad una «stracittadina» che si rispetti. Passata in testa con Boninsegna qualche secondo dopo che l'arbitro Serafini (ottimo) aveva aperto le ostilità, l'Inter si è illusa di poter invitare il Milan ad uscire stolidamente dalla trincea e di trafiggerlo quindi in contropiede. La mossa, giusta in teoria, all'atto pratico era un non senso, perchè con una sola «punta» non si può vivere di gherminelle, anche se questa «punta» si chiama Boninsegna. Così il Milan ha potuto smaltire adagio adagio la sbornia, rinserrare le file di quella che per un quarto d'ora era sembrata *l'armata Brancaleone* ed assumere il comando delle operazioni, indotto a ciò, sia dal suo commovente spirito di riscossa che dalla tattica pecorile assunta da Helenio.

Infortunio ...propizio

A favorire l'atteggiamento offensivistico di Rocco è giunto (oltre alle circostanze suddette) l'infortunio di Sogliano, che ha obbligato il «paron» a gettare alle ortiche la prudenza suicida e ad azzardare la «carta» Turini. Questo Turini, ventitreenne bustocco proveniente dal Como, per un po' è sembrato paralizzato dall'emozione del debutto, poi ha cominciato a prendere confidenza col pallone e a lanciarsi in animose iniziative. Piccoletto, dotato di un «dribbling» alla Chiarugi (anche se il paragone con il «grande assente» è certo prematuro) e sorretto da una punzecchiante vivacità, l'esordiente ha messo quel pizzico di paprika di cui l'attacco (si fa per dire) del Milan aveva assolutamente bisogno, e non da ora. Contro un longilineo dalla falcata possente ma dallo sprint iniziale ovviamente «legnoso» come Facchetti, Turini ha potuto vincere più di un duello e suonare numerosi campanelli d'allarme in area interista. Dopo il pareggio di Benetti («abbonato» al gol quando c'è il «derby»), Turini ha inoltre costruito la palla-gol più sostanziosa del Milan, sprecandola addosso a Vieri: avesse segnato, sarebbe stata per H.H., in quel momento, una ben meritata punizione.

Perchè il «mago», dopo una settimana di cortine fumogene e di pretattiche, aveva deciso di incamminarsi sulla strada dell'«austerity», infarcendo la squadra di centrocampisti e togliendo non solo quel Mariani voluto a novembre a tutti i costi, ma anche Moro, che dell'Inter rappresenta oggi la pedina tecnica più autentica. Insomma, se a Rocco si poteva perdonare l'inflazione di ali finte e centrocampisti «a gogò», considerando lo stato di forza maggiore (squalifica di Chiarugi), ad Helenio attenuanti di questo tipo non potevano essere concesse. Al «mago» le possibilità di schierare un undici valido, soprattutto all'attacco, non mancavano di certo, quindi solo un balordo convincimento tattico lo aveva indotto a scegliere Scala in luogo di Moro o di Mariani, e a darsi la zappa sui piedi.

Tutto ciò veniva clamorosamente confermato dal pareggio di Benetti, dalla pallagol fallita da Turini e dalle affannose mischie create davanti a Vieri. Il Milan, grazie alle cantonate di H.H., non solo era riuscito a riequilibrare il match, ma addirittura a dar l'impressione di poter prendere da un momento all'altro il sopravvento.

Nella ripresa, per fortuna dell'Inter, il «mago» è andato a Canossa. Ha escluso Scala, che per 45' aveva deambulato senza meta per il campo, e ha finalmente tolto dalla panchina Moro, offrendo a Boninsegna la «spalla» invocata e un punto di riferimento. Moro, per la verità, non ha ripetuto le scintillanti ultime prove, sentendo forse troppo la responsabilità del compito, ma è bastata la sua stabile dislocazione in profondità per cambiare faccia all'Inter e alla partita.

Nerazzurri con più benzina

Da quel momento, l'Inter ha smesso di subire, anzi, si può dire che abbia fatto suo il «derby» nell'istante stesso in cui lo ha decisamente voluto. Squadra più portata ad imporre il proprio gioco che a «contrare» quello altrui, l'Inter ha potuto così esaltarsi negli *affondo* estemporanei e nella ricerca di larghi spazi lungo le fasce laterali, dove hanno potuto prendersi grosse rivincite sia Fedele (a mal partito come difensore su Benetti), sia soprattutto Facchetti che aveva dovuto «soffrire» il brevilineo Turini (visto che H.H. non aveva ritenuto di dover affidare l'ex comasco ad un difensore morfologicamente più adatto alla bisogna).

Proprio Facchetti, al 25' della ripresa, decideva il «derby» con un gol prepotente, al termine di un'azione volante e inesorabile che ci ha ricordato il famoso 3-0 inflitto nei tempi d'oro al Liverpool. Segnato il 2-1, l'Inter non ha più commesso — nè lo poteva, stante il diverso impiego dei suoi uomini — l'errore macroscopico del primo tempo, allorchè si era scioccamente rintanata ad «attendere» il Milan. Ha insistito in attacco ed ha tolto al Milan la possibilità di riorganizzarsi ancora, di ruminare il suo «calcio d'avvicinamento».

In questi venti minuti finali si è visto chiaramente, inoltre, che il Milan non regge alla distanza e che l'Inter, invece, ha nelle gambe parecchia benzina, segno che sul piano atletico Helenio ci sa fare meglio del «paron». L'Inter avrebbe potuto arrotondare il bottino, chè il Milan era *groggy* nel fiato e nel morale. Ma, forse, un punteggio più severo sarebbe stato ingiusto: in fondo il Milan ha fatto più di quanto era lecito atendersi, e l'Inter la sua vittoria, peraltro sacrosanta, l'ha inutilmente complicata con le stramberie tattiche del «mago».

Detto questo e affidato a Panzera il compito di giudicare il comportamento dei «25 in campo», sfogliamo rapidamente il taccuino. Il tempo di prendere posto e l'Inter segna: lancio da sinistra di Mazzola, Massa s'incunea rapido e serve Boninsegna che stanga rasoterra un palo di metri entro l'area. Vecchi, sorpreso come tutti, si getta inutilmente in tuffo: la palla s'insacca rasoterra nell'angolo. La risposta del Milan è peraltro assai convincente: punizione a due Rivera-Benetti e «bomba» di Romeo che manda la palla a stamparsi all'incrocio dei pali. Ma l'Inter, per ora, sembra padrona del campo. Al 10' Serafini applica la regola del vantaggio per Massa che serve Boninsegna in verticale: difesa milanista tagliata fuori, ma «Bonimba» stavolta la grazia, insistendo nell'azione personale e calciando in acrobazia a lato, mentre Mazzola era solissimo in area e in ottima posizione.

I nerazzurri filtrano da ogni parte e il Milan sembra ipnotizzato. Ma al 16' la scena cambia da così a così: Sogliano getta la spugna, entra Turini e l'Inter va in crisi. Si raggomitola in difesa, l'Inter, e inizia l'incredibile «forcing» rossonero, che non concederà requie sino al 45'. In questo periodo, Vieri sventa un colpo di testa a bruciapelo di Bigon su cross di Turini che aveva aggirato Facchetti (32') e ottiene il pareggio al 40' con Benetti. Romeo riceve in disimpegno da Rivera, avanza indeciso sul da farsi mentre Fedele rincula, poi — improvvisamente — si risolve a tirare: da 25 metri parte un bolide che s'insacca nel «sette» dopo aver colpito lo spigolo interno della traversa. E non basta. Al 45' Turini *dribbla* e *ridribbla* Facchetti, vince un rimpallo e si presenta davanti a Vieri: il tiro è però precipitoso e il portiere si salva miracolosamente.

La «folgore» di Facchetti

Ripresa. Entra Moro e l'Inter ritrova le necessarie equidistanze in difesa, a centrocampo e in... zona-Boninsegna. La partita si tinge in fretta di nerazzurro. I centrocampisti del Milan cominciano ad annaspare, obbligati come sono ad estenuanti ritorni difensivi e a pazienti ricuciture offensive. Rivera e Bigon avvertono con più frequenza l'arcigna marcatura di Giubertoni e Bellugi; Turini deve trasformarsi in difensore contro un Facchetti che si lancia con bella frequenza in avanscoperta.

Al 25' si snoda l'azione del 2-1, con disimpegni veloci a centrocampo e un lancio di Mazzola a Facchetti che s'invola sulla sinistra. Ci si attende il cross, ma Facchetti ha deciso per la conclusione personale: fa secco in *dribbling* Schnellinger, avanza in area e fulmina Vecchi. Il Milan e il «derby» finiscono praticamente qui. L'Inter insiste spavaldamente all'attacco. Si è finalmente accorta di essere la più forte e sfiora ripetutamente il 3-1.

Rodolfo Pagnini

INTER-MILAN — Dall'alto in basso, i tre gol del 167° derby. Prima foto: Boninsegna scocca (ancora di destro!) il tiro che batterà Vecchi dopo appena 10 secondi di gioco. Seconda foto: Vieri trafitto dal bolide di Benetti, visibile tra Fedele e Bedin. Terza foto: Facchetti, superato in dribbling Schnellinger (visibile al centro della foto), tira precedendo l'entrata di Bianchi e segna la rete decisiva.

I 25 protagonisti di San Siro

I più bravi Mazzola e ...Serafini

VIERI — *Se l'è cavata con autorità e disinvoltura ogni qualvolta è stato chiamato in causa. S'è forse lasciato un po' sorprendere nell'occasione del gol subito, ma il tiro di Benetti è stato così improvviso e così violento da non poter essere, forse anche per il sole negli occhi, percepito in tempo. Di particolare merito due parate-partita su maligna deviazione di testa di Bigon e su tiro ravvicinato di Turini. Voto 7.*

GIUBERTONI — *Doveva recitare la parte dell'ombra di Rivera, e a quella scrupolosamente s'è attenuto. Chiaro che in casi del genere brillare non è facile. Lui se l'è cavata: ed è già molto contro un avversario di quel calibro. Voto 6,5.*

FACCHETTI — *Aveva cominciato molto bene, poi, entrato Turini, il «mago» ha commesso l'errore di affidarglielo. Inevitabile che, stante le differenze di stazza e di passo, dovesse finire col «soffrirlo». E difatti, per un po', il nanerottolo gli è sfuggito da ogni parte, almeno fino che, prese le misure, gli si è pian piano abituato. E' finito in crescendo e, dopo il gol vincente, è andato addirittura a spasso. Voto 7.*

FEDELE — *Ha trepestato molto ma combinato poco, specie nel lavoro di filtro attorno a Benetti cui ha sempre concesso libertà. Un po' meglio nelle incursioni in attacco cui è evidentemente portato per temperamento. Voto 6.*

BELLUGI — *Non ha incantato nessuno, ed a volte anzi ha sorpreso per qualche errore di posizione e qualche palla scagliata via così, alla strapaesana, ma tutto sommato Bigon, il suo «uomo» non ha mai avuto occasione di brillare. E, in fondo, il primo compito di uno stopper è proprio quello. Voto 6.*

BURGNICH — *Dire di lui vuol dire, puntualmente, ripetersi. Lo chiamano roccia, tigre, quercia e con mille altri sostantivi equivalenti: nessun dubbio che gli calzano, tutti, a pennello. Voto 7.*

MASSA — *Il solito tipetto nè carne nè pesce. Ha poco del centrocampista e niente dell'attaccante, pur tuttavia riesce spesso a rendersi utile. Si dà volonterosamente da fare per cui, nel bene e nel male, trova sempre il modo di farsi vedere. Voto 6,5.*

MAZZOLA — *Una partita esemplare. Senza grandi acuti, ma di una sorprendente continuità. Non l'ha mai, cioè, pretesa a mattatore, ma l'impronta della sua personalità alla manovra, anche nei momenti più critici del match, l'ha pur sempre saputa dare. Ha dato una validissima mano, quando era il caso, ai difensori e ha rifinito, in attacco, palle stupende per Boninsegna o chi per lui. Voto 7,5.*

BONINSEGNA — *Una partita sul suo standard normale, tutta impegno cioè, grinta e determinazione. Un ottimo gol in immediato avvio, un paio d'occasioni da rete sbagliate di un niente, qualche ostinato egoismo di troppo: clamoroso uno ai danni di Mazzola in ideale posizione-gol. Voto 6,5.*

BEDIN — *Spostato leggermente più indietro il suo raggio d'azione, rispetto alle sue più recenti interpretazioni del ruolo, ha sicuramente più badato a Bianchi, più a interdire cioè il gioco avversario che a curare il proprio. L'ha fatto, comunque, con dignitosa sufficienza. Voto 6.*

SCALA — *Doveva essere l'asso nella manica del mago, l'atout che doveva far saltare il banco, la sorpresa che doveva annichilire il Milan, e a sorprendere invece, all'atto pratico, è stata la sua pochezza. Voto 5.*

MORO — *Una delusione, purtroppo. E' bastata sì la sua apparizione nella ripresa a cambiar timbro al gioco della squadra che si è impegnata tutta su un altro ritmo e su un altro metro, ma da lui ci si attendeva indubbiamente tutti qualcosa di più. E di meglio. Voto 5.*

★

VECCHI — *Qualche incertezza e qualche errore in una pur dignitosa partita. Ci sarà chi gli addebita qualche colpa sul gol-partita di Facchetti, visto che si trovava giusto sulla traiettoria, ma s'è trattato d'una fucilata così a bruciapelo che ce ne manca, da parte nostra, l'animo. Voto 6.*

SABADINI — *L'abbiamo sicuramente visto giocar meglio. Sarà che, lui abituato a scorrazzare sulle fasce esterne e a tentare magari la zampata sotto rete, messo a fare il mastino a centrocampo soffre. Se poi l'avversario è di tutto impegno come il Mazzola che si è giusto ritrovato, chiaro che cavarsela diventa un problema. Bene o male comunque ci è riuscito. Voto 6.*

ZIGNOLI — *Forse l'uomo più a posto di tutta la difesa rossonera. Ha tenuto a freno Massa prima e Moro poi, è stato di preziosissimo ausilio a questo e a quello nei momenti più delicati e nelle situazioni più critiche, ha persino portato spesso in attacco il peso del suo brio e di un impegno sempre accanito. Voto 7.*

ANQUILLETTI — *Ha ripetuto contro Boninsegna la prestazione, non certo superlativa, fornita domenica scorsa contro Anastasi. Forse, il vecchio «anguilla» ha bisogno di un po' di riposo. Comunque la parte sua la fa sempre, e come volontà è ancora d'esempio a molti. Si capisce che, quella sola, in molti frangenti non basta. Voto 6.*

SCHNELLINGER — *Avendo dovuto il Milan come giocar subito ad handicap, sempre cioè contro corrente per lo svantaggio da risalire, ha spesso «fluidificato» per dare una mano all'attacco. E' stato così costretto a qualche ricupero in tutto affanno e le cose buone si sono così di sovente assommate a quelle meno. Sempre lui, comunque, quando c'è da rimboccar le maniche. Voto 6,5.*

BIASIOLO — *Un match giocato tutto pulito pulito, con diligenza e buono stile come appunto è nel suo costume. Voto 6,5.*

SOGLIANO — *Un'esibizione così breve, un quarto d'ora o poco più, che non si può certo qualificare. Voto n.g.*

BENETTI — *Il derby ha forse ritrovato il miglior Benetti. Quello instancabile, nervoso, lucido, al punto di saper cavare, spesso e per tutti, la castagna dal fuoco. Ha corso per due dal 1' al 90', ha sostenuto, si può ben dire, sulle sue spalle il peso di tutto il lavoro grosso del centrocampo, ha segnato un gol clamoroso, ha colpto una traversa in modo altrettanto clamoroso. Voto 7.*

BIGON — *Sicuramente non in eccelsa giornata, se anche un Bellugi così così l'ha saputo tenere a freno. Non ha mai però giocato al risparmio in attesa di tempi migliori: nel senso che ha sempre cercato, e in mille modi, di rendersi utile. Se non c'è riuscito, ci si creda, la colpa non è tutta sua. Voto 6.*

RIVERA — *Bravissimo sempre, e unico quanto a classe pura, ma gli è che con quel molosso ringhioso di un Giubertoni alle costole, uno inevitabilmente finisce col non riuscire ad esprimerla tutta. Salvo giornate particolarmente ispirate. Ed oggi evidentemente, non era una di quelle. Voto 6,5.*

BIANCHI — *Partita appena normale. Un po' poco cioè per uno come lui abituato a star sempre sopra la media. E comunque Rocco s'attendera di certo qualcosa di più. Forse ha «sofferto» Bedin, forse non era fisicamente al meglio. Voto 6.*

TURINI — *Un ottimo avvio, tanto da lasciar credere che fosse proprio lui la carta vincente del paron (col grande Facchetti messo spesso in difficoltà e un gol clamoroso fallito per la eccessiva precipitazione, o la paralizzante emozione), poi una graduale retromarcia verso l'anonimato. Capita. Voto 6,5.*

L'ARBITRO SERAFINI — *Non ha sbagliato niente. Bravissimo, dunque. Felicissimi, si capisce, di rilevarlo. Voto 7,5.*

Bruno Panzera

SPOGLIATOI DI S. SIRO

L'HH del poi: «Era previsto il cambio Scala-Moro»

Rocco come al solito non parla: «Chiedetelo ai ragazzi...»

MILANO, 2 dicembre

Parliamo coi vincitori. Erano due anni abbondanti che non spettava all'Inter questa palma. Oggi un gol a freddo, rapidissimo (forse il più rapido della nostra storia a pedate, non più di otto, dieci secondi dal fischio d'inizio) ed infine il raddoppio di Facchetti, che si è fatto così perdonare (ed ha perdonato al mago) la pessima tenuta su Turini, hanno fatto il risultato tanto atteso. Si può dunque sorridere un tantino di più, far sparire dalla bisaccia un bottiglione di champagne ed incamminarsi anche a piedi, come vuole il clima della giornata.

Quando si vince non si tarda ad uscire per affrontare i cronisti: è tutto un viavai, dalla porta nerazzurra, e bisogna fare i turni. Parla per primo il vice-presidente Prisco, come è consuetudine: «Mi pare abbia vinto la squadra più in forma ed in definitiva la squadra più forte del momento. A mio parere il Milan è stato avvantaggiato più che sfavorito dall'incidente occorso a Sogliano, perché questo ha permesso a Rocco d'inserire Turini che è stata un po' la bestia nera della nostra difesa».

Poi ci manda il presidente. L'Ivanoe non sembra molto soddisfatto: «Cosa c'è che non va? C'è che oggi mi hanno fatto soffrire più del solito. Non si può sbagliare tanti gol. Io sono diventato grande vedendo perdere il Milan e dicevo ai ragazzi: non siate nervosi, non siate nervosi, vedrete che vinceremo. In questi due anni ho sempre sofferto, ma oggi anche più del solito, nonostante noi si sia riusciti a vincere».

«Un premio speciale, dunque?».

«Un premio un bel niente! Anzi, li ho rimproverati per la loro sbadataggine. Non si possono sbagliare tante occasioni così. Ma scherziamo? Volevano una aggiunta sul premio! Ho detto di andare a quel paese: altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, *n.d.r.*) e non una lira di più. No, no: anzi, li ho rimproverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento per Herrera, anche se prende troppe multe...». E con questa frase sibillina Fraizzoli cede il pallone ad Helenio, finalmente. Il mago, manco a dirlo, è garrulo come non mai. Chissà che premio è scattato anche per lui! L'esordio, studiato un attimo prima di uscire, è classico: «Siamo soddisfatti perché vinciamo dopo sei derbies, e dedichiamo dunque la vittoria ai nostri tifosi. Ha dominato il Milan territorialmente, ma noi siamo stati superiori nel numero di occasioni create. E siccome il calcio è andare a rete, il risultato è giusto così».

Prima domanda imbarazzante: «Quando si è reso conto che tenere in panchina Moro al posto di Scala era un errore tattico?».

«Nessun errore (faccia professionale), nessun errore. Il cambio era nei piani della partita, e come vedete ho avuto ragione».

«Quando ha deciso di assegnare Rivera a Giubertoni?».

«Fin dal primo momento (sempre faccia professionale)».

«Non le sembra che Facchetti sia stato messo troppo in difficoltà da Turini? Non era il caso di cambiare marcatura e spostargli addosso per esempio Fedele?».

«Non mi sembra affatto che Facchetti sia stato messo in difficoltà da Turini (espressione frettolosa e seccata) semmai è il contrario ed il gol lo dimostra».

Inutile stare a dire che il gol di Facchetti non dimostra niente e semmai di più lo fanno le serpentine del giovane bustocco in area nerazzurra. Perché insistere? Il mago ha vinto, e se ha vinto ha ragione.

★

Parliamo con gli sconfitti. E c'è ben poco da dialogare. Buticchi è seccato, strafottente, e poco gentleman. Più del solito. Si fa largo pensando ai suoi serbatoi, allontanando i giornalisti e dimostrando ancora una volta che non sa perdere. Rocco è cortese, ma asciutto. L'embargo della parola continua. Solo qualche frase generica, tanto per non confondersi col suo presidente: «Una bella partita che dovevamo vincere ed invece abbiamo buttato via».

Una considerazione tecnica si può lasciar sfuggire: «Rocco, come mai eravate così esposti al contropiede nerazzurro».

«Vorrei saperlo anch'io. Ne abbiamo parlato fino ad ora, negli spogliatoi. Fatevelo spiegare dai ragazzi».

Gian Maria Madella

STERILE SUPERIORITA' TERRITORIALE DEI ROMAGNOLI

SOLITO PUNTO DEL GENOA A CESENA

Rete di Corso e pareggio di Toschi in quattro minuti - Parato da Spalazzi un rigore di Bertarelli

CESENA-GENOA — Spalazzi para il «penalty» calciato da Bertarelli.

MARCATORI: s.t. 32' Corso (G.); 36' Toschi (C).

CESENA: Mantovani 5; Ceccarelli 7+, Ammoniaci 6+; Festa 7, Danova 6—, Cera 7; Orlandi 5, Brignani 6, Bertarelli 5 (dal 15' della ripresa Toschi 6+), Savoldi II 5, Braida 6. (N. 12 Boranga, n. 14 Zaniboni).

GENOA: Spalazzi 7+; Maggioni 6—, Bittolo 7; Maselli 6, Rosato 6+, Busi 6+; Corradi 6 (dal 44' del p.t. Perotti 7), Derlin 6, Pruzzo 7—, Simoni 6—, Corso 6. (N. 12 Lonardi, n. 13 Garbarini).

ARBITRO: Casarin di Milano 6.

NOTE: spettatori 7.962 più 6.163 abbonati, per un incasso di 19.163.000 lire. Cielo coperto. Temperatura sotto zero. Terreno in perfette condizioni. Forte vento di tramontana spirante lungo l'asse longitudinale del campo. Doping positivo per il Genoa (Spalazzi, Rosato, Corso); per il Cesena (Ceccarelli, Ammoniaci, Festa). Angoli 9-3 per il Cesena; primo tempo 3-1. Ammonito Simoni (Genoa). Infortunati: Corradi del Genoa, stiramento alla gamba destra, al 43' del p.t. e Bertarelli al 14' della ripresa, taglio alla bocca, necessario un punto di sutura.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 2 dicembre

Ancora una volta la tradizione che vuole i rossoblù genoani raccogliere punti alla Fiorita è stata rispettata; nonostante un lungo dominio territoriale, i romagnoli hanno incaseliato un solo punto, rischiando addirittura — con la rete di Corso — una sconfitta in casa e dimostrando ancora una volta che il grosso volume di gioco che la squadra riesce a esprimere non si traduce mai in tiri pericolosi: la staticità delle due punte, Bertarelli e Braida, risulta un fatto evidente. Anche oggi l'entrata sul terreno di gioco di Toschi ha creato le premesse per azioni in attacco più brillanti e meno statiche. E' evidente che l'ex torinese, in virtù del suo brio e del suo opportunismo, merita un posto fisso in squadra.

Ed ecco la cronaca. 32' del primo tempo: Maggioni ferma fallosamente Braida sulla tre quarti di campo. La punizione viene battuta da Savoldi a parabola. Lo stesso Maggioni rinvia aiutandosi con le mani ben dentro la area di rigore. Casarin fischia prontamente e concede il penalty. Bertarelli colpisce fortissimo di sinistro a mezza altezza però Spalazzi intuisce la traiettoria e devia salvando la propria rete.

29' della ripresa: Pruzzo evita Danova al limite dell'area, lo stopper tenta un fallo ma il centravanti resiste e viene platealmente messo a terra dal rinvenuto Cera dentro l'area di rigore. L'arbitro questa volta lascia correre tra le proteste dei rossoblù.

31': fallo laterale a favore del Genoa per un contrasto Orlandi-Derlin a metà campo. Rimette Pruzzo che offre a Derlin; lancio lunghissimo del rossoblù in area con Savoldi che prende in controtempo Ammoniaci mentre sopravviene Derlin. Mantovani, indeciso sul da farsi, esce e poi si ferma a metà strada. Il giocatore rossoblù scavalca il portiere locale con un pallonetto che sta per adagiarsi in rete; Danova rinvia ma colpisce male offrendo la palla a Corso che non ha difficoltà ad insaccare.

36': Savoldi riceve da Brignani e serve sulla fascia sinistra del terreno Ceccarelli; il terzino evita in velocità Corso, giunge sul fondo e crossa una palla a rientrare. Toschi ha un guizzo e segna da pochi metri.

Renzo Baiardi

La Lazio ritrova grinta e fortuna

Sonante 5-1 al modesto Verona

Cuccureddu (2 gol) apre la strada al successo della Juve

Il centrocampista bianconero secondo nella classifica dei cannonieri dietro Boninsegna - La sagra delle reti juventine completata da Causio, Bettega e da un'autorete del veronese Bet

MARCATORI: Cuccureddu al 25' e al 26' (J.) p.t.; Zaccarelli (V.) all'1', Causio (J.) al 7', Bet (V.) autorete al 10', Bettega (J.) al 21' della ripresa.

JUVENTUS: Zoff 7; Marchetti 6, Longobucco 6,5; Gentile 6,5, Spinosi 7, Salvadore 6,5; Causio 7, Cuccureddu 7, Anastasi 6,5, Viola 6,5, Bettega 7. (12. Piloni; 13. Altafini; 14. Mastropasqua).

VERONA: Belli 5; Nanni 6,5, Sirena 6,5; Busatta 6, Bet 6, Mascalaito 6; Franzot 6, Mazzanti 7, Fagni 5,5, Zaccarelli 6,5 (dal 29' del s.t. Pace n.c.), Luppi 6,5. (12. Porrino; 13. Cozzi).

ARBITRO: Reggiani di Reggio Emilia, 6,5.

NOTE: Lieve incidente a Zaccarelli (contusione alla tibia destra) sostituito da Pace. Ammonito Pace per fallo su un avversario. Spettatori circa 30.000 di cui 9.858 paganti per un incasso di 18.927.000 lire. Angoli 5 a 4 a favore della Juventus. Sorteggio antidoping negativo. Giornata polare e campo in ottime condizioni, un po' gelato.

JUVENTUS-VERONA — Bettega mette a segno il quinto gol

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 dicembre

Il giorno dell'«austerity» ha coinciso per la Juventus con quello dell'abbondanza. Per trovare altri cinque gol messi assieme in una giornata bisogna riandare nel calendario della Juventus fino al 31 gennaio 1971, partita casalinga contro il Catania.

La gente appiedata dalle note misure sparagnine del governo era poca, ma il freddo ha sicuramente contribuito a sfoltire gli spalti del «Comunale» e così i tifosi che sono rimasti rintanati in casa hanno perso una bella vendemmiata di gol e una partita se non da ricordare quanto meno allegra e corretta.

Una sola punizione a pochi minuti dalla fine nei confronti di Pace. L'arbitro Reggiani, il cui compito era stato tra i più facili, si è accorto di avere il taccuino in tasca e al primo mezzo fallo intenzionale ha fatto la «faccia feroce».

In due minuti quel fenomeno di Cuccureddu (se si pensa a quanta anticamera ha dovuto fare nella Juventus!) ha messo la squadra scaligera k. o. e il resto è stato per la Juventus tutto sul velluto.

Antonello Cuccureddu doveva farsi perdonare il «rigore» mancato contro l'Independiente e ora è secondo nella classifica dei cannonieri, dietro Boninsegna, e ha segnato sei gol, tanti quanti ne aveva segnati nei primi quattro anni nella Juventus. Li ha segnati tutti all'ombra della «Torre Maratona» e se la fortuna lo avesse aiutato oggi ne metteva a segno almeno altri due.

Dette queste cose e ricordato che nella Juventus mancavano tre nazionali (Morini, squalificato, Capello e Furino «stirati»), viene da chiedersi se gli avversari c'erano o no.

Il Verona per la verità è esistito sì e no mezz'ora. Sceso in campo per «perdere con onore» ha finito di essere un «materasso» e ha soltanto il merito di aver perso senza scalciare gli avversari. Senza Zigoni i veronesi affidano le poche possibilità che ancora permangono nella zona dei «sedici metri» al povero Luppi e francamente contro la difesa della Juventus è un po' poco.

Spinosi, malgrado il numero 5 sulla schiena, ha giocato nel suo ruolo di terzino destro, alle costole di Luppi e non ha sbagliato un intervento. Sull'altra «punta», Fagni, prima ha giocato Marchetti e visto che Franzot tentava di «risucchiare» Longobucco, dalla panchina bianconera sono state invertite le marcature e tutto è filato per il meglio.

Debuttavano Viola (che aveva già giocato quattro partite nel 1972) e Gentile. Quando tutto gira anche i nuovi vengono travolti dal... successo e così per entrambi, meritevoli comunque di una pagella sufficiente, saranno utili nuove prove e confronti più impegnativi.

La partita, ridotta a un monologo, offre una lunga serie di gol che il cronista deve quanto meno ricordare nei loro tratti essenziali.

Al 25' la Juventus va in vantaggio (prima della rete, degno di nota si era avuto un solo bel tiro di Sirena che Zoff aveva parato con sicurezza): Anastasi è «schiacciato» tra Bet e Mascalaito. Punizione alcuni metri fuori dell'area: passaggio corto di Causio per Cuccureddu e gran staffilata rasoterra che passa tra le gambe di Luppi, in barriera, e si insacca a fil di palo con Belli impalato come un ombrellone da spiaggia.

Trascorre un minuto e il Verona va al tappeto. *Corner* di Causio dalla destra, la difesa respinge corto, la palla perviene a Viola che di destro, dal limite, impegna Belli: la palla non è trattenuta e se ne impossessa Bettega che dal fondo rimette al centro: Cuccureddu si avventa prima di Anastasi e scaraventa alle spalle del portiere.

Sarà sempre la Juventus ad attaccare e Anastasi, Bettega e Causio impegnano a più riprese Belli. Al 43' il Verona accorcerebbe le distanze se non ci fosse Zoff in porta. Il tiro di Sirena viene deviato da Salvadore ma Zoff, con un eccezionale colpo di reni, devia in angolo.

Inizia la ripresa e dopo trenta secondi il Verona questa volta passa; discesa di Franzot che porge sulla destra a Fagni: centro in area e Zaccarelli al volo, di destro, scuote la rete di Zoff. Una palla imprendibile.

Si spera che la partita possa rimettersi in sesto ma al 7' Causio gioca di sponda con Anastasi ed entra in area: il «barone» invita Belli all'uscita e lo fa secco di esterno destro.

La partita ha chiuso. Al 10' un centro di Anastasi dalla sinistra per Bettega viene intercettato d'anticipo da Bet che di piatto... mette a segno: 4-1. Al 21' una legnata di Cuccureddu dalla destra non viene trattenuta da Belli e Bettega spinge in rete da pochi passi a porta vuota.

Al 34' ultimo brivido: su centro di Sirena in area, Luppi, con una mezza rovesciata, indirizza con violenza a rete ma Zoff riesce a neutralizzare.

Nello Paci

Garonzi minaccia multe

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 dicembre

Garonzi, che quest'anno era partito per vincere il cosiddetto scudetto delle province, si trova in fondo alla graduatoria e non pare disposto a digerire l'affronto. Sbraita negli spogliatoi che questa volta comminerà una multa a tutti i suoi giocatori di mezzo milione per scarso rendimento. Qualcuno accenna ai meriti della Juventus, ma Garonzi non va per il sottile.

Cadè è giù di morale. La vittoria di domenica contro il Cagliari l'aveva un po' ringalluzzito: «Di multe io non parlo perchè non è mia materia. Però non si può andare a fondo in questa maniera: il terzo gol, quello di Causio, è imperdonabile».

Belli: «Ero mezzo intirizzito dal freddo. Il primo gol di Cuccureddu mi ha sorpreso perchè ha infilato la barriera, credo in mezzo alle gambe di Luppi».

Vycpalek questa volta non deve difendersi, come all'Olimpico, e parla con serenità della bella vittoria, ma evita di farsi invischiare dalle pressioni a sette giorni dal derby: «Avremo tempo tutta la settimana per parlare di questa partita. Godiamoci ora questa bella vittoria».

Cuccureddu scherza sulla sua posizione nella classifica dei cannonieri: «Ragazzi sono in vista di Boninsegna; ancora un palo di domeniche...». Poi, parla sul serio e dice: «Sono gol che servono alla squadra e al morale. Ora la Juventus è in salute e può guardare con fiducia all'avvenire». L'avvenire — prossimo — è Torino-Juventus, naturalmente.

n. p.

Il Cagliari spreca numerose occasioni e si fa mettere nel sacco (1-0)

Chinaglia «semina» due avversari e se ne va a trafiggere Albertosi

Palo di Butti a portiere battuto - Stupenda parata di Pulici su tiro al volo di Gori - Riva ancora a bocca asciutta

MARCATORI: Chinaglia al 22' del primo tempo.

CAGLIARI: Albertosi 6½; Valeri 5, Mancin 6; Poli 6, Niccolai 6, Tomasin 6½; Gori 6, Nenè 7, Brugnera 5½, Butti 6, Riva 5. (N. 12: Manunta. N. 13: Roffi. N. 14: Nobili).

LAZIO: Pulici 7; Petrelli 7, Martini 6; Wilson 6, Oddi 6, Nanni 5; Garlaschelli 5, Re Cecconi 5, Chinaglia 6½, Frustalupi 6, D'Amico 6½. (N. 12: Moriggi. N. 13: Facco. N. 14: Franzoni).

ARBITRO: Giunti di Arezzo, 5.

NOTE: Cielo coperto con pioggia, temperatura fredda, terreno viscido; calci d'angolo 10-1 per il Cagliari; ammoniti Brugnera, Wilson e Frustalupi. Sorteggio antidoping per Niccolai, Gori e Brugnera del Cagliari e Pulici, Martini e Wilson della Lazio.

CAGLIARI-LAZIO — Chinaglia inganna Albertosi e assicura agli azzurri altri due preziosi punti.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 2 dicembre

Una cattiva giornata ha caratterizzato il primo appuntamento dei tifosi sardi con il «Sant'Elia» nel clima di austerità. Pioggia, umidità e vento: quasi tutti gli elementi necessari per avvertire l'arrivo dell'inverno, oltre tutto inconsueto in questo periodo nel capoluogo sardo. Mancava solamente il gelo, ma per questo ci ha pensato il cemento dello stadio cagliaritano, quasi vuoto, tanto che i quattromila e poco più paganti non compensavano neanche gli abbonati rossoblù che hanno disertato la partita.

Per una squadra come il Cagliari che riceve il sostegno, prevalentemente, dai tifosi provenienti dall'interno dell'isola, questa situazione pone indubbiamente problemi seri che debbono essere attentamente valutati. Dodicimila spettatori in tutto ci sembrano la degna cornice a questo successo dei biancoazzurri che in verità non ci è sembrato perentorio. In passato Chiappella ha sempre imprecato, fino alla monotonia, alla sfortuna del Cagliari che per cinque giornate non è andato oltre il pareggio e che domenica scorsa a Verona aveva subito la prima sconfitta, dopo che Riva aveva sbagliato per due domeniche consecutive altrettanti rigori che sarebbero stati determinanti per differenti risultati.

Ma oggi, più che mai, la fortuna non è stata dalla sua parte, neanche per consentirgli il sesto pareggio che pure sarebbe stato ampiamente meritato e che tornava anche comodo in questo difficile momento. Ma questa è la spietata legge del calcio: chi segna ha sempre ragione. Ed oggi la Lazio, che pure ha dovuto subire la prevalenza del Cagliari sia per volume di gioco che per numero di azioni da rete, salvo qualche raro contropiede, ha avuto il merito di trafiggere i rossoblù con un gol d'antologia di Chinaglia che, nella disputa fra due squadre sostanzialmente equilibrate, ha rappresentato quell'uomo in più che nel passato nel Cagliari era la costante prerogativa di Riva.

Oggi, tuttavia, Gigi ha dovuto fare i conti con un Petrelli dimostratosi all'altezza del compito affidatogli. Inutile, quindi, mettere nel piatto della bilancia il palo di Butti a portiere battuto, la stupenda parata di Pulici su tiro al volo di Gori ed una mezza dozzina di azioni mancate di un soffio. Ma veniamo subito ai più salienti cenni di cronaca.

L'avvio è di marca biancoazzurra che, per limpidezza, lascia sperare in bene in fatto di gioco, ma la prima vera azione è del Cagliari. Al 6', su azione susseguente a calcio d'angolo, Nenè bene appostato, dal centro dell'area spedisce verso la porta laziale un fiacco pallonetto e la difesa biancoazzurra è pronta a ribattere. Insiste il Cagliari con una triangolazione Butti, Gori e Riva, ma la conclusione di quest'ultimo finisce fuori.

Stasi di gioco per un buon quarto d'ora finché su brillante azione di D'Amico, al 19' Chinaglia indirizza una fucilata da 40 metri che Albertosi blocca agevolmente a terra. Ed è lo stesso Chinaglia che al 22' porta in vantaggio la Lazio con una strepitosa azione personale: ricevuto il pallone da Frustalupi nella tre quarti di campo si esibisce in una serpentina che semina prima Tomasini, poi Niccolai e spedisce in diagonale a rete prevenendo l'uscita di Albertosi.

Al 32' il Cagliari ha la palla del pareggio ma non sa sfruttarla. Cross di Nenè su cui interviene Pulici che però non trattiene la palla; né Riva né Gori, a due passi, sono pronti ad insaccare e la difesa biancazzurra può liberare. Al 37' un calcio d'angolo di Nenè, ribattuto nell'area della porta da Oddi, Gori si impossessa del pallone e fa partire un diagonale in girata che finisce al lato della porta di Pulici.

Al 45' Chinaglia ha la palla del raddoppio ma la sciupa clamorosamente: su azione di contropiede D'Amico serve di fino a Giorgione in profondità, tagliando fuori Niccolai. Chinaglia indugia nella conclusione ed Albertosi salva uscendo alla disperata.

Nella ripresa già al 1' il Cagliari usufruisce di una punizione per un fallo su Riva: il bolide di Gigi viene deviato con bravura da Pulici in angolo. Un tiro dalla bandierina di Brugnera è intercettato da Gori per Riva che spara al volo da pochi metri di poco alto. Il Cagliari manca al 12' un'altra clamorosa occasione a conclusione di una vivace e filtrante azione condotta in tandem da Nenè e Gori: ne esce un preciso appoggio per Butti che da pochi metri colpisce il montante sinistro a portiere battuto.

Risponde al 19' la Lazio con una pericolosa azione: un tiro di Chinaglia viene respinto da Albertosi; prende D'Amico che tira e raccoglie ancora la respinta di Albertosi; quindi serve Chinaglia che però calcia fiacco e per il portiere cagliaritano è facile rimediare.

Ancora un'occasione mancata dal Cagliari al 25' quando Riva, solo davanti a Pulici, ben imbeccato da Brugnera, calcia sul portiere in uscita. Al 33' ultima azione di rilievo: su cross di Nenè, Gori gira al volo di testa chiamando Pulici ad una stupenda e spettacolare parata.

Regolo Rossi

Spogliatoi del «Sant'Elia»

Maestrelli: vincente il nostro contropiede

SERVIZIO

CAGLIARI, 2 dicembre

I giocatori e l'allenatore della Lazio sono molto soddisfatti della prestazione della loro squadra.

«Non mi possono parlare di sfortuna del Cagliari — dice Maestrelli — perchè, se è vero che loro hanno sviluppato un notevole volume di gioco, creando alcune occasioni e colpendo un palo, è anche vero che noi abbiamo avuto la possibilità di raddoppiare in più di una azione. Sono molto soddisfatto della prova della mia squadra — aggiunge il trainer laziale — in quanto abbiamo battuto una compagine in piena forma, come il Cagliari. Si è rivelata vincente la nostra tattica di attesa in area e di veloci contropiedi che sono stati una spina continua nelle retrovie cagliaritane».

Chiappella, sempre diplomatico e cortese coi i giornalisti, non smentisce nemmeno oggi la sua fama, ma rivela un notevole sconforto. «Cosa ci volete fare; oggi la squadra ha girato molto bene, i giocatori si sono battuti con volontà e intelligenza, ma siamo stati troppo sfortunati».

Sull'episodio del rigore contestato (episodio che ha portato all'ammonizione, per proteste, di Riva e di Brugnera) il tecnico cagliaritano è molto diplomatico: «Dalla panchina non si vede molto bene, ma certo deve essere successo qualcosa. Anche i ragazzi, ora, me lo dicevano».

Mentre permangono i dubbi sull'attuale stato di forma di Gigi Riva, che oggi è parso a molti non perfettamente a posto dal lato atletico, Chiappella afferma che l'ala sinistra cagliaritana attraversa solo un momentaneo periodo di sfortuna, passato il quale, Riva tornerà ad essere il cannoniere della nazionale e del campionato.

Nel frattempo, Chinaglia gioisce: «Mi porta fortuna giocare contro squadre che dispongono di grossi attaccanti — dice mentre, contemporaneamente, mostra sulle gambe i segni lasciati dai difensori cagliaritani —: ho segnato domenica contro l'Inter di Boninsegna, e oggi contro il Cagliari di Gigi Riva».

Re Cecconi ribadisce le tesi del suo allenatore e tiene a sottolineare che il suo stato di forma non è precario, ma che il suo rendimento risponde alle esigenze del gioco di tutta la squadra che necessita del sacrificio di qualche singolo. Tra i giocatori del Cagliari, il più triste è Bobo Gori: sono riusciti a portarlo, quasi in lacrime, alla radio e, anche lì, se la prende con la sfortuna.

a. a.

Tra Vicenza e Torino (0-0) una domenica da ricordare solo per il freddo

Novanta minuti, un solo tiro: si annoiano anche i portieri

Dopo un avvio promettente, un gol di Faloppa annullato scatena la mischia e spegne il gioco; poi solo falli - Espulso Cereser

L. R. VICENZA: Bardin 6; Gorin 7—, Longoni 6+; Fontana 5, Ferrante 6½; Berni 7; Damiani 6, Sormani 5, Macchi 5, Faloppa 6+ (Berti 6 dal 14' s.t.), Vendrame 6+ (n. 12 Sulfaro, n. 14 Volpato).

TORINO: Castellini 6½; Lombardo 6, Mozzini 7; Zecchini 6, Cereser 5, Agroppi 6; Rampanti 5—, Ferrini 7, Graziani 6, Sala 8, Bui 6 (n. 12 Sattolo, n. 13 Salvadori, n. 14 Fossati).

ARBITRO: Calì di Roma 4.

NOTE: Terreno duro, temperatura gelida. Spettatori 11.662, di cui 3017 paganti per un incasso di 8 milioni 797 mila 500. Ammoniti Rampanti, Agroppi e Ferrini del Torino per scorrettezze, Damiani del Lanerossi Vicenza per proteste. Espulso Cereser al 59' per un fallo su Macchi.

SERVIZIO

VICENZA, 2 dicembre

Un solo tiro nello specchio della porta in 90 minuti, solo freddo e una gran noia per Bardin e Castellini, portieri disoccupati durante il gelido pomeriggio della prima giornata domenicale podistica.

La cronaca parla invece di un incontro trasceso ben presto in corrida e di duelli rusticani a non finire, fischiate dall'arbitro oltre 150 punizioni (ad un certo punto abbiamo perso il conto per mancanza di un... computer) e una serie infinita di scorribande fatte di tackle furiosi non rilevati dall'ormai frastornato Calì. In definitiva un football così virile da sembrare un duello all'arma bianca senza tregua. «E' stata una caccia all'uomo — tuona Puricelli negli spogliatoi — un pestaggio scientifico applicato dal Torino con premeditazione».

La partita inizia sotto gli auspici del bel gioco: difese arroccate ed arcigne, centrocampo infoltito e punte fatte galoppare su spazi liberi.

Da simili premesse appare chiaro come al Lanerossi e al Torino interessasse anzitutto non perdere. Morale: azioni veloci, condotte con palla fatta viaggiare di prima nel rigoroso rispetto delle geometrie. Gli ospiti premono e i locali controbattono in contropiede.

Ad accendere la miccia di un incontro che sta correndo sui binari della normalità è un gol annullato al Lanerossi per un presunto fallo di Ferrini su Faloppa nei pressi dell'area di rigore. L'arbitro fischia (così è la versione ufficiale), Faloppa non ode il fischio ed insacca imparabilmente.

Succede il finimondo: proteste a non finire, battibecchi, accerchiamenti a Calì nel tentativo di convincerlo, nè il dilemma del gol annullato verrà poi chiarito negli spogliatoi.

Rimane il mistero. Cereser giura che c'era un fallo di Ferrini su Macchi, Agroppi smentisce il compagno garantendo un'altra azione: l'ostruzionismo di Faloppa su Ferrini. Ferrini invece smentisce tutti e parla di aver subito fallo da Faloppa.

A questo punto l'incontro diviene autentico gioco d'escamotage: viste entrate assassine al limite del codice penale, ciabattate sbilenche, collocazioni premeditate e corse garibaldine inconsuete in campi di serie A. A questo punto Puricelli corre ai ripari mandando in avanscoperta i suoi pezzi da quaranta. Berni si incolla a Bui e mai lo molla mentre il tenace Gorin non concede respiro all'intraprendente Sala, giocatore certamente di talento. All'altra sponda Ferrini neutralizza Faloppa commettendo in cinque minuti ben nove falli intenzionali subito imitato dai compagni di squadra. Ecco: a questo punto parlare di calcio non ha più senso alcuno.

Ripresa. Si spera che l'intervallo serva a placare le acque. Pura utopia, il pestaggio continua. Da Mozzini a Cereser, da Lombardo a Zecchini, da Agroppi a Ferrini, tori imbestialiti che incornano gli avversari diretti senza tanti complimenti. Dal 68' la svolta decisiva: c'è un fallo di Berti (era entrato in campo da poco al posto di Faloppa letteralmente demolito dai calcioni di Ferrini e portato fuori col pubblico tutto in piedi a ringhiare minaccioso nei confronti degli ospiti). Nemmeno il tempo di riprendere il gioco e Cereser entra duro su Macchi dopo una serie di «complimenti» da campi di battaglia. espulsione. Al nostro fianco siede il commissario di campo, sbirciamo di soppiatto parte delle sue annotazioni: «Ferrini colpisce con determinazione un avversario e l'arbitro ammonisce soltanto...». Era scritto nel rapporto. Ricapitoliamo: Faloppa distrutto, Berti contuso, Damiani acciaccato e Sormani stirato.

In dieci contro dieci saltano anche le vecchie marcature. Sormani segue come può Ferrini e Fontana passa a bada di Agroppi. Altri falli, altre annotazioni, altre corride. Al fischio di chiusura alcune migliaia di tifosi imbestialiti tentano un assalto agli spogliatoi. Ma è questione di attimi perchè è il freddo a sconsigliare ogni tipo di appuntamento fuori dallo stadio. «Grosso incontro del Torino, meritavamo di vincere, clamoroso rigore di Sala non concesso dall'arbitro: che scandalo» ringhia ancora Giagnoni prima di togliersi il colbacco.

Antonio Bordin

VICENZA-TORINO — Contrasto Zecchini-Macchi. Il vicentino riuscirà a tirare a rete.

0-0 casalingo con il Foggia, avversario ostico e difficile

Sampdoria: pari senza rimpianti

I blucerchiati, in difficoltà di fronte al «bunker» dei pugliesi, hanno badato a non scoprirsi

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 6, Rossinelli 6; Lodetti 8, Prini 6, Lippi 6; Badiani 6, Boni 6, Maraschi 6 (Cristin n.c. dal 32' del s.t.), Salvi 6, Petrini 6. (N. 12: Bandoni. N. 13: Arnuzzo).

FOGGIA: Trentini 5; Cimetti 6, Colla 6; Pirazzini 8, Bruschini 6, Valente 6, Villa Silvano 6, Del Neri 5, Rognoni 6, Liguori 6, Pavone 6. (N. 12: Giacinti. N. 13: Villa Luigi. N. 14: Golin).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 6.

NOTE: Giornata di sole ma gelida, con forte vento di tramontana che spazza il campo longitudinalmente. Ammoniti Liguori per proteste e Colla per gioco scorretto. Angoli 7-4 per la Sampdoria, spettatori 20 mila circa di cui 11.503 paganti per un incasso di 22.089.000 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 dicembre

La Samp, pareggiando oggi col Foggia, ha compiuto un ulteriore passo avanti nella classifica, ma non un balzo come sperava per scrollarsi definitivamente di dosso il peso dei tre punti di penalizzazione. Il fatto è che questo Foggia si è confermato un avversario veramente ostico, difficile per chiunque (ne sanno qualcosa persino la Juventus e più ancora la Fiorentina che è stata battuta in casa; figuriamoci la Sampdoria, notoriamente in difficoltà con squadre arroccate o, in ogni caso, quando si tratta di agire prevalentemente in fase offensiva).

Oggi i blucerchiati hanno caparbiamente schiacciato i rossoneri pugliesi nella propria area, ma la loro forza non è stata evidentemente sufficiente a sfondare quel «bunker» difensivo che si imperniа su un giocatore esperto, abile, eccezionalmente tempista come il libero Pirazzini, sicuramente il migliore uomo in campo con Lodetti.

In verità Vincenzi aveva tenuto ai suoi ragazzi un discorsetto, la vigilia dell'incontro, per convincerli che, specialmente in queste circostanze, un punto lo si conta e fa classifica, mentre una sconfitta ti lascia la bocca amara, ti demoralizza e, soprattutto, ti costringe poi ad arrancare sempre più faticosamente per risalire la china della classifica già tanto ripida per la Sampdoria. Così i blucerchiati non si sono lasciati attirare nel tranello che a Toneatto era riuscito in altre occasioni. La Sampdoria ha disputato la sua onesta partita sul piano del suo normale rendimento. L'ha giocata però all'insegna di un maggiore discernimento, senza sbilanciarsi in avanti come i «satanelli» avrebbero invece voluto per sfruttare più agevolmente la loro grande arma che è il contropiede. Ha tentato anche l'affondo, la Sampdoria, nella speranza di trovare il colpo fortunato che potesse portare alla conquista della posta piena, ma non ha mai voluto strafare, mai si è gettata a capofitto come, verso la fine del confronto, avrebbero desiderato i tifosi che pretendevano un maggiore slancio nella ricerca della vittoria. Invece, molto assennatamente, ha badato a non perdere la calma e, con essa, il controllo della partita. Si è insomma, accontentata del risultato «che si può contare».

Un risultato che fa piacere anche a Toneatto, tutto felice al termine del confronto perché ha potuto ricollaudare la tattica di gioco esterna della squadra, che aveva dato eccellenti frutti in tante occasioni ed era poi miseramente naufragata con l'Inter. La tattica dei rossoneri, anche se può apparire antipatica ai tifosi delle squadre avversarie, è comprensibile: il Foggia ha bisogno di conquistare punti fuori casa e deve quindi badare per prima cosa a non buscarle. Perciò adotta una difesa assai guardinga e persino esageratamente prudenziale, ben registrata attorno a quella autentica «torre» che è Pirazzini; la squadra si raccoglie e si comprime come una molla chiudendo tutti i varchi, sempre pronta però, appena si offre l'occasione, a distendersi e a scattare in azioni di contropiede insidiose per la rapidità di esecuzione. Appare, insomma, una squadretta solida, che dovrebbe avere vita tranquilla in serie A e al tempo stesso dare anche qualche dispiacere a chi la sottovaluta.

Ecco perché giustamente Vincenzi, alla fine dell'incontro, si è detto sostanzialmente soddisfatto, perché in definitiva la sua squadra, pur avendo fin qui incontrato formazioni di rilievo quali Milan, Napoli, Lazio, Torino, Bologna e poi Genoa e Foggia, ha conquistato un punto a partita, sette in tutto, una media che la Samp non ha mai raggiunto in passato.

Le note di cronaca, in una partita finita a reti inviolate, sono solitamente avare e questa non fa certo eccezione.

Grande pressione iniziale della Samp che va vicina al gol con Maraschi, e pronta risposta del Foggia (8'), con gran botta di Villa deviato in angolo da Santin. Altro pericoloso contropiede foggiano con Pavone, che arriva quasi a tu per tu con Cacciatori, ma alle spalle Lodetti spinge la palla quel tanto da impedirgli il tiro e salvare la propria rete.

Gran tiro di Valente al 7' della ripresa, con vento in favore, che Cacciatori è costretto ad alzare sopra la traversa con una certa difficoltà; quindi cannoneggiamento dei blucerchiati, con Salvi, Rossinelli, Badiani, Lippi, e ancora Badiani, ma gli «artiglieri» blucerchiati, è noto, hanno le polveri bagnate e le bordate fanno il solletico a Trentini, che si salva con disinvoltura.

Stefano Porcù

B: fallita l'offensiva di Novara e Reggina

I bianconeri di Mazzone infilano il Novara con una secca doppietta (2-0)

Nastasio è bravo ma troppo solo e l'Ascoli infierisce

MARCATORI: Colautti al 3' del primo tempo; Silva al 9' della ripresa.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 6, Legnaro (Reggiani dal 36' del primo tempo, 6); Colautti 7+, Castoldi 7, Morello 8; Silva 6+, Viviani 6, Carnevali 7+, Minigutti 7+, Campanini 6. (12. Masoni, 13. Colombini).

NOVARA: Pinotti 5; Veschetti 6, Zanutto 6; Vivian 7, Udovicich 6, Depetrini 6,5; Riva 6 (Gavinelli dal 57'), Carrera 6—, Nastasio 7+, Giannini 6, Enzo 6—. (12. Nasuelli, 14. Navarrini).

ARBITRO: Michelli da Parma, 8.

SERVIZIO

ASCOLI, 2 dicembre

Altro che benzina! Qui ha comandato il Generale Inverno: fiocchi di neve da cartolina natalizia, freddo cane, terreno di gioco adatto per equilibristi. E l'Ascoli, che a tutto questo s'è alleato in prontezza, dimostrando perfetta adattabilità anche a condizioni atmosferiche poco allegre, ha rimandato il Novara sotto il peso di due «pappine» che tagliano corto ad ogni discussione.

Il Novara poteva anche ingoiare una pillola un po' meno amara, perché dopo il secondo goal — quando l'Ascoli s'è sentito al sicuro ed ha badato a raggiungere il termine all'insegna di una comprensibile prudenza — s'è spremuto in un'ostinata controffensiva che in alcune circostanze è sembrata lì lì per regalargli un platonico premiuzzo, ma non c'è dubbio che la vittoria dei marchigiani è legittima, chiaramente meritata, frutto di una limpida superiorità sotto ogni aspetto: una marcia in più, mezza classe di differenza, manovre sbrigative, coordinamento fra i reparti, prontezza di riflessi. Ce ne è abbastanza per riconoscere nell'Ascoli attuale la squadra più meritevole della stagione cadetta. E poi, ripensandoci, questo Novara che gli stava alle spalle e che oggi ha dovuto rassegnarsi a vederlo scomparire all'orizzonte; questo Novara che non ha lesinato impegno ma ha dovuto soccombere di fronte a rivali innegabilmente superiori, da dove poteva cavarlo l'atto capace di impensierire la squadra di casa, se non proprio di rimettere in discussione un risultato sul quale l'Ascoli aveva messo una robusta mano appena dopo il via, e un'altra mano — per afferrarlo definitivamente — subito dopo il riposo?

La potenzialità offensiva dei piemontesi si è espressa essenzialmente in Nastasio, combattivo su ogni pallone a portata di piede, ma con Carrera e Giannini superati dai diretti avversari (Minigutti e Perico) e con Enzo svagato e comunque controllato con efficacia da Castoldi, il centravanti novarese poteva mostrare poche frecce al proprio generoso arco. A Nastasio — dopo il secondo goal degli ascolani, cioè perso per perso — hanno cercato di offrire collaborazione anche i difensori e segnatamente il vigoroso Vivian, ma ormai, come s'è detto, l'Ascoli aveva chiuso il bottino in cassaforte e nel vigilarlo gagliardamente erano disposti a sgobbare all'occorrenza anche il puntiglioso Carnevali, il prezioso Minigutti, Vivani, lo stesso Silva, oltre ad un Morello che sul terreno infido nascosto sotto un manto di neve ha sfoggiato un lavoro costante, lucido, concreto, fino a dimostrarsi — insieme all'inappuntabile Michelotti — il migliore in senso assoluto.

La partita è stata giocata con accanimento, ad un ritmo sostenuto considerando lo sforzo cui i protagonisti erano costretti dalle difficili condizioni atmosferiche, tuttavia si è sempre mantenuta su un piano di correttezza: diciamo grintosa cavalleria, e questo è merito anche del direttore di gara, che fin dall'inizio ha saputo farsi autorevolmente intendere. Un po' come... l'Ascoli, che immediatamente dopo il fischio d'avvio, ha appunto costretto sulla difensiva i piemontesi, con una palla-gol offerta da Silva a Campanini, smarcato a cinque o sei metri dal portiere: Campanini ha però perso l'attimo d'oro e Pinotti è stato bravo a rubargli la sfera tuffandoglisi fra i piedi. Si è trattato comunque soltanto di un brevissimo rinvio. Al 3' infatti su punizione per fallo su Minigutti, commesso a una ventina di metri dalla porta novarese, Vivani ha toccato lateralmente per Colautti e il friulano con una randellata ha spedito il pallone alle spalle di Pinotti.

Per un pezzetto il Novara è sembrato come sotto *choc* e l'Ascoli ha potuto continuare a comandare le danze, affidandosi alla spinta di Morello e alle sgroppate di Carnevali, pronto a svariare sulla sinistra per consentire gli inserimenti di Campanini. Il capitano però pur muovendosi con una certa vivacità, e parso inferiore al normale standard e raramente ha indirizzato pericolosi palloni verso Pinotti (una palla allungata troppo al 27' è finita sul fondo; una conclusione fuori quadro al 33' su servizio di Carnevali e un'altra bloccata da Pinotti al 35').

Dal canto suo il Novara si è fatto concretamente vivo solo al 21' quando una punizione per fallo su Veschetti ha costretto i locali a salvarsi avventurosamente. La seconda e definitiva botta è caduta sul groppone del Novara al 9' della ripresa, dopo un fortunoso salvataggio su mischia creata da una incursione di Carnevali. Silva ha scambiato in corsa con Carnevali, ha superato di forza Vivian dando l'impressione di schiodare la palla dal suolo, quindi ha infilato con un forte diagonale rasoterra che ha messo fuori causa Pinotti. Sipario.

Restavano solo, da quel momento alla fine, il coro festoso dei tifosi ascolani e i tentativi dei novaresi

Giordano Marzola

Atalanta d'assalto contro il Brescia (1-0)

Dal gran «movimiento» la rete di Pellizzaro

ATALANTA-BRESCIA — La rete realizzata da Pellizzaro.

MARCATORE: Pellizzaro al 20' del primo tempo.

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 6, Manera 6,5; Scirea 6,5, Vianello 7, Leoncini 6 (Delle Donne 5 dal 27' della ripresa); Carelli 6, Vignando 7, Gattelli 7,5, Pirola 7, Pellizzaro 6,5 (12 Tamborrini, 14 Macciò).

BRESCIA: Galli 6; Gasparini 6, Cagni 5; Botti 5, Facchi 6, Casati 5; Salvi 6,5, Bellotto 5 (Bilardi 5, dal 25' della ripresa), Jacolino 6, Castelletti 5, Bertuzzo 6,5, (12 Tancredi, 14 Del Favero).

ARBITRO: Trinchieri (5) di Reggio Emilia.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 2 dicembre

Ventate gelide, un freddo da soffiarsi sulle dita. Al «derby» fra cugini al di qua e al di là dell'Oglio, un pubblico scarso, in gran parte convogliato dai torpedoni. A parte le biciclette, passate di moda, una nota di colore era data da un carro agricolo, trainato da uno stallone, sul quale avevano trovato posto «tifosi» che goliardicamente pareva volessero anticipare il Carnevale. Allegria più fuori che dentro lo stadio, ove si sono vissuti momenti di tensione e pugni e calci sono stati scambiati in campo e sugli spalti.

Si è vista una Atalanta piena di determinazione, sviluppare, specie nel primo tempo, una grande mole di lavoro, schiacciando l'avversario nella sua metà campo.

Pellizzaro sembra abbia voluto aspettare l'importante appuntamento con le «rondinelle» per mettere a segno il suo primo pallone. Buon auspicio, ma bisogna subito porre in rilievo la prova di Gattelli, un giovane che va migliorando a vista d'occhio. Spesso toccato duro alle caviglie e ai fianchi da un implacabile Facchi, è sempre tornato caparbiamente a lottare, sfoggiando insieme alla squisita tecnica la sua tempra di combattente.

Per tutto il primo tempo il Brescia ha subito, in buona misura anche per calcolo, la supremazia avversaria. Le intenzioni di Bergamaschi erano subito palesi, e il primo brivido ce lo dava Vignando, deviando di testa appena sopra la traversa. E toccava ancora all'intraprendente centrocampista, mettere al 20' il suo zampino nella realizzazione del gol, che doveva alla fine risultare decisivo. Pirola batteva un corner, uno dei tanti a favore dei neroazzurri. Il pallone spioveva in una mischia intasata, ma riusciva a fare «torre» Vignando, indirizzando verso Pellizzaro. L'ala raccoglieva, sempre di testa, e ne scaturiva una specie di «pallonetto» che scavalcava Galli.

Galvanizzata, l'Atalanta stringeva i tempi e dieci minuti dopo falliva il raddoppio. Pirola smistava con l'avanzante Manera e serviva Gattelli. Svelto e preciso tocco ma di intuito il portiere alzava oltre la traversa. A due minuti dal riposo scena madre. Avanza ancora Manera, imbeccata al limite per il giovane centravanti. Secco tiro radente, respinge la base del montante, la palla va dal lato opposto.

Una squadra di rango, come il Brescia, non poteva restare ulteriormente in soggezione. Una strigliata, il pungolo dell'orgoglio, l'incitamento dei suoi appassionati, inducono i bresciani ad osare. Cinque minuti dopo l'intervallo, mancano clamorosamente il pareggio. Contropiede manovrato da Bellotto, favorito da un malinteso Scirea-Divina, palla filtrante per Bertuzzo, collaudato «cannoniere». Vigorosa puntata di sinistro, fuori area, portiere battuto, palla che sfiora la base del palo.

Il Brescia torna all'assalto con Salvi, ma la difesa orobica si chiude, passare diventa una impresa, anche se a dar man forte arriva la retroguardia bresciana con i suoi colpi d'ariete. Cipollini si salva d'istinto, alzando oltre il legno un tiro di Salvi al quarto d'ora: poco dopo vengono mandati nella mischia i «13», Delle Donne e Bilardi. Nel finale, vi è un ripetuto scambio di colpi, che manca balordamente il più facile proprio Delle Donne. Smarcato in contropiede, solo davanti a Galli, batte fiacco e basso, favorendo l'uscita a valanga del portiere. 1-0.

Aldo Renzi

L'incontro con il Perugia si è concluso con l'1-1

Taranto: pari in extremis

MARCATORI: al 13' del s.t. Urban; al 45' del s.t. Listanti.

TARANTO: Boni 5; Biondi 6, Stanzial 7; Romanzini 7, Mutti 7, Nardello 6; Morelli 6, Maio 6, Paina 6, Lambrugo 6, Listanti 7. (N. 12 Restani. N. 13: Alpini. N. 14: Palanca).

PERUGIA: Grosso 6; Malanti 6, Balardo 6; Zana 6, Benini 6, Vanara 5; Innocenti 5, Picella 5, Vitulano 5 (dal 36' Raffaelli n.c.), Lombardi 6, Urban 6. (N. 12: Corti. N. 13: Scarpa).

ARBITRO: Andreoli di Padova 5.

NOTE: spettatori 10.000 circa. Calci d'angolo 10-3 per il Taranto. Per tutto l'incontro è caduta una pioggia fitta e insistente. Il terreno di gioco era quindi ridotto ad un pantano anche per l'acquazzone caduto durante la notte e nel corso della giornata.

SERVIZIO

TARANTO, 2 dicembre

E' stato un incontro-beffa per il Taranto che ha guadagnato un solo punto (e grazie ad un gol messo a segno all'ultimo minuto) nonostante il fatto che abbia condotto la gara all'attacco dal fischio d'inizio sino a quello di chiusura. Da lì anche il gol messo a segno da Urban al 13' del secondo tempo è stato un vero regalo di Boni che si è fatto sfuggire dalle mani un pallone rasoterra lanciato dal limite dell'area dall'ala sinistra senza nessuna convinzione. Un tiro debole e innocuo che il terreno viscido ha trasformato in rete. Alla «ingiustizia» ha messo — anche se solo in parte — riparo Listanti che al 45' ha dato il tocco di grazia ad un pallone che, proveniente da calcio d'angolo, era stato messo al centro dell'area molto vicino alla rete da Paina. Era il goal del pareggio. Ma il pubblico accorso allo stadio nonostante la pioggia e le restrizioni energetiche ha egualmente apostrofato i perugini accusandoli di aver rubato un punto.

g.f.m.

Varese batte Reggina 1-0

Borghi stronca l'imbattibilità di Cazzaniga

Il portiere dei calabresi non subiva reti da sei giornate

Marcatore: Borghi al 34' della ripresa.

VARESE: Della Corna; Valmassoi, Borghi; Mayer, Andena, Prato; Gorin, Bonafè, Calloni, Marini, Libera (12 Fabris, 13 Dehò, 14 De Lorentis).

REGGINA: Cazzaniga; De Petris, Sali; Zazzaro, Landini, Bonzi; Filippi, Trinchero, Merighi, Corni, Bonfanti (12 Jacoboni, 13 Dastoli, 14 Comini).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: Calci d'angolo 12 a 0 per il Varese, spettatori 3.000 di cui 1.132 paganti per un incasso totale di 1.992.300 lire. Giornata fredda, temperatura -1, cielo coperto, terreno gelato, campo innevato. Visibilità peraltro ottima. Al 33' del p.t. è stato ammonito Sali per gioco scorretto. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 2 dicembre

Il Varese, giocando la sua miglior partita dell'annata, ha conquistato un importante successo contro la Reggina. Un successo che gli permette di mantenere il secondo posto in clasifica.

I biancorossi sono pervenuti alla marcatura al 34' della ripresa grazie alla rete segnata dal suo capitano Borghi dopo un'azione abbastanza lineare. Bonafé è andato via sulla destra, ha centrato la palla, Borghi ha raccolto e ha sparato a rete. Cazzaniga ha respinto corto. Il capitano biancorosso ha ripreso la palla e questa volta ha insaccato interrompendo la serie positiva del portiere reggino che durava, lo ricordiamo, da ben sei domeniche.

I varesini hanno comunque coronato con questo goal il loro netto predominio che durava dall'inizio della partita. Il Varese infatti si era proiettato in avanti sin dai primi minuti del primo tempo, però solo al 28' si era reso veramente pericoloso. Un centro di Borghi trovava Libera in area: quest'ultimo colpiva di testa e costringeva Cazzaniga a neutralizzare in angolo con un bellissimo colpo di reni.

Lo stesso Cazzaniga, subito dopo, era costretto ad altri tre interventi, sempre di pugno a causa della palla resa viscida dal terreno, su azioni degli avanti biancorossi.

Il Varese comunque ha sempre portato avanti la sua azione offensiva con grande grinta e determinazione. Al 34' nuova conclusione con tiro da lontano di Bonafè, che veniva neutralizzato in tuffo dal portiere reggino. Insomma il Varese è sempre stato in avanti, la Reggina ha tentato qualche volta qualche alleggerimento in area biancorossa ma non è riuscita a nulla di concreto.

Anche i difensori del Varese si sono fatti vivi in area e al 40' un tiro cross di Valmassoi costringeva la difesa reggina a salvarsi in extremis.

Il secondo tempo non ha mutato la fisionomia del primo, solo al 22' c'è stato un parapiglia a centrocampo con Marini che colpito finiva a terra. Non si riusciva a capire chi avesse colpito il giocatore, c'era qualche spintone ma nulla più. L'arbitro calmati gli animi faceva riprendere il gioco. Al 34' la rete descritta sopra. Per il resto era una trionfale passerella per il Varese.

Orlando Mazzola

Un agile 2-0 per gli emiliani

Ridimensionato il Como da un ottimo Parma

I gol realizzati da Rizzati e da Regali nella ripresa

MARCATORI: al 57' Rizzati e al 77' Regali.

PARMA: Bertoni 7; Gasparoni 7, Capra 8; Andreuzza 5, Benedetto 7, Daolio 6; Spadetto 6, Regali 7, Volpi 7, Repetto 7 (dal 77' Mora), Rizzati 8 (12 Manfredi, 14 Donzelli).

COMO: Rigamonti 6; Callioni 6, Meigrati 6; Savoia 7, Cattaneo 6, Casone 7; Galuppi 7, Correnti 5, Traini 6, (Rossi dal 65'), Vannini 7, Pozzato 7 (12 Duchini, 13 Gamba).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 7.

NOTE: calci d'angolo 8-2 per il Parma, ammonito Pozzato. Temperatura polare.

SERVIZIO

PARMA, 2 dicembre

Il Parma riconfermando le proprie doti di agonismo e di volontà ha superato con il netto punteggio di 2-0 il Como, un avversario molto temuto che però è uscito dal «Tardini» di Parma molto ridimensionato.

E' stata una vittoria collettiva quella ottenuta dai crociati, che hanno inaspettatamente sovvertito i pronostici della vigilia dimostrandosi un complesso omogeneo e con le idee ben chiare. Il risultato di 2-0 rispecchia l'andamento delle fasi dell'incontro che ha visto un primo tempo giocato al piccolo trotto da entrambe le compagini e una ripresa che ha messo in luce le doti atletiche del Parma salito in cattedra dal primo all'ultimo minuto. I due gol che hanno portato il successo in casa biancocrociata recano le firme di Rizzati e Regali e sono stati siglati con tempismo e determinazione. Il Parma doveva convincere i propri tifosi sul proprio stato di salute. Infatti nella partita di domenica si era infortunato Colonnelli, un vero polmone per il Parma al centrocampo e l'assenza della mezz'ala aveva reso la vigilia di quest'incontro molto infuocata nel clan parmense. Oggi al posto di Colonnelli è stato fatto scendere in campo Repetto un giocatore che ha meritato molti applausi e che ha costituito un vero punto di forza per il Parma odierno.

Bene nel Parma si sono comportate anche le punte: Rizzati è stato ancora una volta l'uomo gol essendo anche il più vivace degli uomini di Sereni. Volpi, impareggiabile maestro al centrocampo si è rivelato un fine dicitore recitando una parte da protagonista. Non di meno va elogiata la prestazione di Regali entrato in squadra dopo molto tempo per i noti infortuni.

Si è visto insomma un bel Parma che ha menato la danza con ottima regia. Il Como invece ha deluso. Non solo i tifosi di fede crociata, ma anche i comaschi scesi in buon numero a Parma che hanno dovuto sorbirsi l'amaro verdetto. I ragazzi di Marchiora non sono mai stati all'altezza del compito ed hanno fatto parecchie confusioni specie nelle azioni d'attacco dove le punte sono apparse pressochè inesistenti. Anche il centrocampo non si è quasi mai visto e non ha mai espletato il lavoro di filtraggio e così le azioni si sono frantumate contro la rocciosa difesa crociata. Il libero Savoia è stato uno dei migliori in campo ma non è mai stato seguito dai compagni di squadra. La coppia dei terzini è invece naufragata ed in parte è colpevole dei gol realizzati dal Parma. In attacco poche sono state le belle azioni. Galuppi, la ala destra, si è salvato dal grigiore generale e Pozzato autore di qualche bella prodezza ha dialogato poco con i compagni di squadra. Questi gli spiccioli di cronaca.

Il primo tempo vede un gioco molto scialbo e poche sono le azioni condotte sia dal Parma che dal Como. Va citata solo al 40' la fucilata di Spaletto che però è deviata in angolo. Nella ripresa dopo un lungo arrembaggio degli attaccanti del Parma la squadra crociata perviene al gol al 12' con Rizzati. Il quale riceve da Repetto appostato a pochi metri sotto rete e infila Rigamonti. Al 22' arriva il raddoppio con Regali. Correnti cerca di rinviare la palla al suo compagno ma Regali tira dalla media distanza una fucilata ed è gol. Poi fino al termine si assiste ad un noioso batti e ribatti con il Como proteso a realizzare il gol della bandiera.

Luciano Bertasi

g. m.

L'Avellino strappa un punto a Ferrara (1-1)

Assai debole la Spal in difesa

Il pareggio dei campani da un fortunoso colpo di nuca di Parolini

MARCATORI: Goffi (S) al 28' del p.t.; Parolini (A) al 12' del s.t.

SPAL: Fattori 6; Lievore 6, Croci 5; Boldrini 6, Colzato 6, Rufo 6+; Donati 7, Mongardi 7, Goffi 6,5, Tartari 6, Pezzato 6 (dal 46', Rebonato 6). 12. Marconcini, 14. Romano.

AVELLINO: Candussi 6,5; Codraro 6, Fumagalli 6; Piaser 6, Parolini 6+, Fraccapani 6, Roccotelli 7, Morrone 6—, Turchetto 5,5, Fava 5,5, Sperotto 6 (dal 68' Ronchi 5,5). 12. Lamia Caputo, 14. Calosi.

ARBITRO: Branzoni di Pavia, 6.

NOTE: Giornata di sole ma con temperatura rigida e un forte e gelido vento di tramontana. Terreno ghiacciato. Ammonito Colzato (Spal). Spettatori diecimila circa di cui 4.530 paganti per un incasso di otto milioni di lire.

SERVIZIO

FERRARA, 2 dicembre

Uno a uno al «Comunale» di Ferrara in una partita giocata in condizioni atmosferiche proibitive. Il gelido vento di tramontana oltre a tagliare le gambe ai giocatori ha spesso impedito un efficace controllo di palla.

Il risultato è sostanzialmente giusto. Ad una Spal manovriera si è opposto un Avellino robusto ed esperto. Su questa diversità di carattere le squadre hanno costruito la loro partita. Sul piano del gioco la Spal ha mostrato qualcosa di più, soprattutto in fatto di pericolosità. Infatti, in almeno due occasioni i ferraresi hanno avuto e non messo a profitto la possibilità di portarsi sul 2-0.

L'Avellino si è fatto pericoloso grazie allo sgusciante Roccotelli, ma anche alle ingenuità della difesa spallina e segnatamente di Croci, sempre più incapace di difendersi con grinta e tempismo. E il discorso per la Spal ritorna puntualmente ai suoi limiti difensivi. Segnatamente sulle palle alte la difesa ha sofferto tremendamente. La rete del pareggio è imputabile a questo limite. Parolini ha potuto segnare infilando con la nuca la palla sotto la traversa, anche con una buona dose di fortuna, ma soprattutto perchè nessun biancoazzurro si è alzato su quell'innocuo spiovente che proveniva dalle retrovie.

E' ormai un ritornello che si ripete da molte domeniche. Analoghe situazioni si erano verificate sempre qui a Ferrara con il Palermo e il Varese. A questo punto non è più possibile limitarsi a constatare questa realtà, come fanno i dirigenti spallini.

Dell'Avellino abbiamo già detto le doti di robustezza. E' una squadra che sa difendersi ed anche rendersi pericolosa; soffre ancora la mancanza di coesione dei vari reparti, e soprattutto sa far valere la esperienza di molti suoi uomini.

Parte forte l'Avellino e nel giro di pochi minuti si procura due angoli. La Spal si fa viva all'11' quando Goffi su un bel lancio di Boldrini, con traiettoria della palla allungata dal vento, si fa soffiare il pallone sui piedi da una disperata uscita di Candussi. Al 24' la prima grossa occasione della Spal. Parolini sbuccia di testa in piena area una palla allungata da Boldrini, Goffi pronto come sempre si inserisce e colpisce verso rete, Candussi respinge come può e Pezzato mentre sta per far sua la palla viene colpito alla testa da un calcio di Parolini. L'attaccante resta a terra qualche minuto. Riprende il gioco, ma negli spogliatoi sviene, resta a lungo sotto choc e nella ripresa lascia il posto all'italo-argentino Rebonato.

Al 28' la Spal va in vantaggio a coronamento di una bella manovra delle sue punte. Donati va via sulla sinistra, supera Fumagalli e lascia partire uno stupendo cross che Pezzato rimette al centro per Goffi. Il centravanti spallino si aggiusta la palla sui piedi e lascia partire una gran botta che prima di entrare in rete carambola sul corpo del portiere.

Al 39' su colpo di testa di Pezzato, Fumagalli salva la palla sulla linea.

Nella ripresa al 5' altra grossa occasione per la Spal. Sulla palla proveniente da calcio d'angolo Goffi stoppa di petto e batte ma Candussi compie una prodezza deviando in angolo. Al 12' il pareggio dell'Avellino di cui abbiamo già detto.

Luciano Bertasi

Tennis

La Spagna semifinalista nella Coppa del Re di Svezia

SARAGOZZA (Spagna), 1 dicembre

La Spagna si è qualificata per le semifinali del torneo della Coppa del Re di Svezia di tennis, battendo per 3-2 la Polonia.

Questi i risultati dei due ultimi singolari odierni, e dell'incontro di doppio finale. Wojciench Muñoz, (Spagna) 1-6, 6-2, 6-3. Jaced Niedwiedki (Polonia) batte José Higueras (Spagna) 7-5, 8-6. Muñoz e José Moreno battono Nowiski e Fibak 4-6, 6-0, 6-1, 6-4.

I RISULTATI

SERIE «A»

Lazio-*Cagliari	1-0
Cesena-Genoa	1-1
Fiorentina-Bologna	1-1
Inter-Milan	2-1
L.R. Vicenza-Torino	0-0
Juventus-Verona	5-1
Napoli-*Roma	1-0
Sampdoria-Foggia	0-0

SERIE «B»

Arezzo-Palermo	4-2
Ascoli-Novara	2-0
Atalanta-Brescia	1-0
Catania-Brindisi	1-1
Catanzaro-Reggiana	1-0
Parma-Como	2-0
Spal-Avellino	1-1
Taranto-Perugia	1-1
Ternana-Bari	2-0
Varese-Reggina	1-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 9 reti: Boninsegna; con 6: Cuccureddu; con 4: Chiarugi, Riva, Chinaglia, Pulici, Clerici e Luppi; con 3: Landini, S. Villa, Rivera e Bettega; con 2: Savoldi, Bianchi, Prati, Toschi, Speggiorin, Anastasi, Braglia, Canè, Improta, Corradi e Damiani; con 1: Ghetti, Vieri, Toschi, Bertarelli, Braida, Reggi, Desolati, Liguori, Regnoni, Pavone, Corso, Simoni, Bedin, Facchetti, Moro, Fedele, Altafini, Capello, Causio, Garlaschelli, Re Cecconi, Wilson, Longoni, Macchi, Sabadini, Benetti ed altri.

SERIE «B»

Con 5 reti: Spagnolo; con 4: Campanini, Bertuzzo, Michesi, Zandoli, Bonfanti, Libera, La Rosa, Rizzati e Prunecchi; con 3: Morello, Gattelli, Sperotto, Patrini, Enzo, Gitti, Gorin e Calloni.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
NAPOLI	11	7	3	0	0	1	3	0	9	4
JUVENTUS	10	7	4	0	0	0	2	1	15	7
INTER	10	7	2	2	0	1	2	0	15	8
LAZIO	9	7	1	2	0	2	1	1	7	4
FIORENTINA	9	7	1	2	1	2	1	0	6	4
BOLOGNA	7	7	1	2	0	0	3	1	7	4
CESENA	7	7	1	3	0	0	2	1	4	4
MILAN	7	7	1	2	0	1	1	2	11	11
TORINO	7	7	1	1	1	0	4	0	5	5
FOGGIA	7	7	1	2	0	1	1	2	6	9
CAGLIARI	5	7	0	3	1	0	2	1	4	7
GENOA	5	7	1	0	2	0	3	1	4	9
*SAMPDORIA	4	7	1	3	0	1	0	2	6	5
ROMA	4	7	2	0	2	0	0	3	5	8
L.R. VICENZA	4	7	0	3	1	0	1	2	4	12
VERONA	3	7	0	2	1	0	1	3	6	13

* La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
ASCOLI	14	10	4	1	0	0	5	0	13	6
* BRINDISI	13	10	3	1	0	2	2	2	12	8
VARESE	13	10	3	2	0	2	1	2	13	7
TERNANA	12	10	4	2	0	0	2	2	10	5
PARMA	12	10	3	2	0	0	4	1	8	6
AVELLINO	11	10	2	2	1	1	3	1	11	10
COMO	11	10	3	2	0	0	3	2	6	5
NOVARA	11	10	2	3	0	1	2	2	8	8
REGGINA	11	10	2	3	0	1	2	2	6	6
CATANIA	11	10	1	4	0	1	3	1	9	10
AREZZO	10	10	4	0	1	1	0	4	14	10
ATALANTA	10	10	2	2	1	1	2	2	5	5
BRESCIA	10	10	2	3	0	0	3	2	11	7
TARANTO	9	10	2	4	0	0	1	3	6	8
PALERMO	8	10	2	1	1	0	3	3	9	17
CATANZARO	8	10	3	1	1	0	1	4	7	8
PERUGIA	8	10	2	3	0	0	1	4	7	8
SPAL	8	10	1	3	1	0	3	2	6	11
REGGIANA	7	10	2	2	1	0	1	4	5	9
BARI	3	10	1	0	2	0	1	6	1	10

* Il Brindisi sale a quota 13 grazie al 2-0 ottenuto a tavolino col Palermo.

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Derthona 1-0; Belluno-Bolzano 2-1; Clodiasottomarina-Venezia 0-0; Gavinovese-Padova 0-0; Legnano-Lecco 1-1; Pro Vercelli-Mantova 0-0; Savona-Monza 0-0; Seregno-Udinese 1-0; Trento-Solbiatese 1-1; Vigevano-*Triestina 1-0.

GIRONE «B»: Giulianova-Prato 4-0; Grosseto-Massese 1-0; Livorno-Torres 2-0; Modena-Cremonese 1-1; Olbia-Riccione 1-1; Piacenza-Lucchese 1-0; Pisa-Ravenna 1-0; Rimini-Empoli 3-1; Spezia-Aquila Montevarchi 2-0; Viareggio-Sambenedettese 0-0.

GIRONE «C»: Casertana-Pro Vasto 3-0; Latina-Nocerina 0-0; Lecce-Chieti 2-1; Pescara-Frosinone 0-0; Salernitana-Marsala 5-0; Siracusa-Juve Stabia 1-1; Sorrento-Barletta 2-0; Trapani-Crotone 1-0; Turris-Acireale 2-1; Matera-Cosenza (rinviata per la neve).

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Alessandria punti 18; Venezia e Belluno 17; Pro Vercelli 16; Lecco 15; Udinese, Mantova e Monza 13; Trento, Padova, Solbiatese e Vigevano 12; Bolzano, Clodiasottomarina e Seregno 11; Gavinovese e Legnano 9; Triestina 7; Derthona e Savona 6.

GIRONE «B»: Sambenedettese e Rimini punti 18; Giulianova 16; Lucchese 15; Pisa 14; Piacenza 13; Massese, Modena, Riccione, Spezia e Livorno 12; Ravenna, A. Montevarchi e Grosseto 11; Cremonese e Viareggio 10; Torres e Olbia 9; Empoli 8; Prato 7.

GIRONE «C»: Casertana punti 18; Lecce 16; Pescara e Frosinone 15; Nocerina, Trapani e Turris 14; Chieti e Salernitana 13; Siracusa e Sorrento 12; Acireale, Crotone, Marsala e Matera 11; Latina 9; Pro Vasto e Barletta 8; Juve Stabia 5; Cosenza 4. Pro Vasto, Pescara, Trapani, Turris, Matera e Cosenza hanno giocato una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Bologna-Inter; Foggia-L.R. Vicenza; Genoa-Cagliari; Lazio-Roma; Milan-Fiorentina; Napoli-Cesena; Torino-Juventus; Verona-Sampdoria.

SERIE «B»

Avellino-Catania; Bari-Taranto; Brescia-Arezzo; Brindisi-Parma; Catanzaro-Varese; Como-Reggina; Novara-Ternana; Palermo-Ascoli; Perugia-Atalanta; Reggiana-Spal.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Bolzano-Clodiasottomarina; Derthona-Savona; Gavinovese-Triestina; Lecco-Pro Vercelli; Mantova-Trento; Padova-Venezia; Seregno-Legnano; Solbiatese-Monza; Udinese-Alessandria; Vigevano-Belluno.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Modena; Cremonese-Giulianova; Empoli-Pisa; Lucchese-Massese; Olbia-Piacenza; Prato-Grosseto; Ravenna-Livorno; Rimini-Viareggio; Sambenedettese-Spezia; Torres-Riccione.

GIRONE «C»: Acireale-Trapani; Barletta-Pescara; Casertana-Latina; Chieti-Salernitana; Cosenza-Siracusa; Frosinone-Matera; Marsala-Juve Stabia; Nocerina-Crotone; Pro Vasto-Lecce; Sorrento-Turris.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Palermo battuto per 4-2

L'Arezzo ha dato gran spettacolo

MARCATORI: Musa (A) all'11' e al 45' su rigore del p.t.; Muiesan (A) al 6', Marmo (A) al 22', La Rosa (P) su rigore, Magistrelli (P) al 40' del s.t.
AREZZO: Alessandrelli 6,5; Cencetti 7, Vergani 6,5; Righi 7, Tonani 6,5, Fontana 6,5; Marmo 6,5, Fara 7, Muiesan 6,5, Magherini 5,5, Musa 7 (sostituito da Martini al 15' del s.t. 5,5); N. 12 Arrigucci, N. 13 De Luca.
PALERMO: Girardi 5; Pasetti 6,5, Viganò 6; Arcoleo 5, Pighin 5, Pepe 5 (sostituito al 15' del s.t. con Ballabio); Favalli 5,5, Barlassina 5,5, Magistrelli 6, Vanello 5,5, La Rosa 6; N. 12 Bellavia, N. 13 Zanin.
ARBITRO: Torelli di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 2 dicembre

Sotto una tormenta di neve la squadra amaranto ha dato spettacolo per oltre un'ora e naturalmente col bel gioco sono fioccati i gol, frutti di una brillante inventiva, vedi il terzo di Muiesan propiziato da una prodezza di Marmo e il quarto dello stesso Marmo lanciato a rete da uno stupendo suggerimento di Fara, oltre che di un netto predominio nel primo tempo durante il quale l'Arezzo è passato con Musa all'11' e al 45'.

Il Palermo ha dimezzato nel finale quando la carica offensiva aretina si è attenuata per l'uscita di Musa, cui Rossi ha voluto risparmiare un inutile logorio. Sono venuti i gol di La Rosa e Magistrelli a rendere meno amara la pillola a Viciani la cui panchina nonostante la tormenta si era scaldata fin troppo proprio fra le genti di casa sua. Il Palermo senza togliere nulla ai pregi dell'Arezzo è apparso squadra apatica, assai debole in difesa, non molto pericolosa in avanti, poco disposta al sacrificio.

L'Arezzo ha avuto ottimi spunti offensivi e si è difesa saggiamente con calma, alla distanza ha mostrato la corda e la circostanza deve essere opportunamente valutata. I sei gol hanno contribuito a scaldare il pubblico assai numeroso nonostante il tempo e le restrizioni. Il primo è venuto all'11' dopo un palo di Righi al 2': Vergani opera un allungo, serve Muiesan che di testa smarca Musa pronto al tiro e al successo. Il secondo, sempre di Musa su rigore al 45'

C'erano stati altri episodi sui quali l'opinione del pubblico contrastava con le decisioni arbitrali, al 45' su fallo di Pighin a spese di Magherini, Torelli benevolmente concedeva la massima punizione e Musa realizzava. Nella ripresa al 6' capolavoro di Marmo che vince un duello con Vanello, entra in area e dosa un pallone per Muiesan che di testa, con perfetto stacco, centra il bersaglio all'incrocio dei pali.

Al 22' Fara allunga mirabilmente per Marmo che si stende in avanti e infila Girardi in uscita, al 29' il Palermo usufruisce del suo rigore per netto «mani» di Tonani e La Rosa accorcia le distanze, al 40' Magistrelli coglie con la seconda rete il frutto di una continua, incessante pressione rosanero nel finale di partita.

Stenio Cassai

1-1 nell'incontro con il Brindisi

Una brutta gara per il Catania

MARCATORI: secondo tempo: al 16' Abbondanza (B) al 30' Zeli (C).
CATANIA: Petrovic 6; Simonini 6; Ghedin 4; Malaman 5, Spanio 6, Ceccarini 5; Spagnolo 5, Biondi 4, Piccinetti 5 (dal 6' del primo tempo Zeli 6), Fogli 5, Picat Re 6. (12. Muraro; 13. Cantone).
BRINDISI: Maschi 1; La Palma 6, Incalza 5 (dal 40' del secondo tempo Moro 5); Cantarelli 6, Papadopulo 5, Giannatasio 6; Palazzese 5, Fiorillo 5, Michesi 4, Abbondanza 7, Boccolini 6. (12. Novembre; 13. Lombardo).
ARBITRO: il signor Motta di Monza 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 2 dicembre

Solo nell'ultimo quarto d'ora il Catania, grazie a un gol del nuovo acquisto Zeli, è riuscito ad evitare la prima sconfitta casalinga contro un Brindisi venuto al Cibali per guadagnare un punto, e che si è trovato a portata di mano la vittoria.

La gara è stata scialba e piuttosto brutta; il Catania ha avuto una buona partenza, ma poi si è spento.

Il Brindisi, dal canto suo, si è disposto in difesa, ma è andato poi crescendo ed è riuscito ad approfittare dello sbandamento degli etnei per prendere in mano, per lunghi tratti, le redini della partita, segnando con una classica azione di contropiede; i pugliesi hanno anche colpito una traversa con un tiro di Michesi. Il Catania ha avuto le sue occasioni nella prima parte della gara, con tiri di Spagnolo, Piccinetti e, nel secondo tempo, con Picat Re che ha colpito un palo.

I gol sono venuti nella seconda metà della gara. Ha aperto le marcature al 16' il Brindisi; la difesa pugliese ha recuperato una palla che è pervenuta all'ala Palazzese sulla tre quarti di campo; l'ala è andata via in progressione sfuggendo a Biondi ed ha passato a Michesi, che ha superato Ceccarini ed ha rimesso al centro in piena area catanese, totalmente sguarnita di difensori. L'accorrente Abbondanza non ha avuto nessuna difficoltà a battere da pochi passi il portiere Petrovic.

La reazione del Catania è stata sterile, e la difesa pugliese è riuscita a controllare le azioni etnee. Il gol è venuto infine al 30': Malaman fugge sulla destra e fa partire un forte tiro-cross: il portiere brindisino si è trovato fuori tempo sulla palla e non è riuscito a trattenere. Sulla sfera si è avventato il centravanti Zeli che, a porta vuota, ha realizzato. Dopo il pareggio la gara si è trascinata stancamente fino alla fine.

Agostino Sangiorgio

● CICLISMO — Nel corso di alcune prove fatte in vista di tentativi di record mondiali, lo stayer Ettore Castoldi, della GBC, ha toccato oggi sulla via Aurelia, nel tratto nuovo tra Alassio e Albenga, la punta massima di velocità di km 102,025 orari. Castoldi ha pedalato dietro il rullo di una motocicletta Suzuki 750 cc, guidata da Franco Cenere. La bicicletta da mezzofondo di Castoldi montava il rapporto di 70 per 12. Castoldi è detentore di record mondiali dietro moto commerciali su varie distanze. Ora intende riconquistare il record mondiale che Ritter, sempre che venga omologato, gli avrebbe strappato sulla pista di Copenaghen.

Il Catanzaro passa a 2' dalla fine

Doccia fredda per la Reggiana

MARCATORE: Maldera (C) all'88'.
CATANZARO: Di Carlo 5; Silipo 6, Garito 5 (dal 75' Spelta); Zuccheri 5, Maldera 8, Monticolo 5; Gori 6, Rizzo 7, Petrini 5, Braca 5, Galli 6. (N. 12: Pellizzaro; n. 13: Pota).
REGGIANA: Bartolini 7; D'Angiulli 6, Malisan 6; Monari 6, Marini 6, Montanari 5; Passalacqua 5, Donina 6, Francesconi 6, Zanon 7, Albanese 6. (N. 12: Rado; n. 13: Cianchetto; n. 14: Vitale).
ARBITRO: Vittorio Lattanzi, di Roma, 6.
NOTE: spettatori 4.000 circa. Angoli 6 a 0 per il Catanzaro. Ammoniti: Albanese, Monari e Zanon. Terreno pesante per la pioggia caduta fino a qualche ora prima dell'incontro.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 2 dicembre

Soltanto a due minuti dal termine il Catanzaro è riuscito a passare, battendo una Reggiana che, forse, ha avuto il torto di non aver cercato con convinzione qualcosa di più del pareggio, risultato, questo che comunque sembrava acquisito. Il Catanzaro, infatti, pur essendo andato in più occasioni vicino alla segnatura, è apparso impacciato e nervoso per la crisi che la società calabrese attraversa praticamente dall'inizio del campionato. Anche la Reggiana ha fallito alcune occasioni da rete. Il gol dei calabresi è venuto all'88' su punizione dal limite (che i reggiani hanno spietatamente contestato) e che Maldera ha trasformato dopo aver ricevuto da Rizzo. Il bravo Bartolini nulla ha potuto fare sul forte rasoterra.

La partita era iniziata con il Catanzaro proiettato in avanti e con la Reggiana che badava a contenere le sfuriate di Gori e Galli. Al 5' gran botta di Maldera (migliore in campo per i calabresi) su punizione, che Bartolini para; al 16' ci prova Rizzo con un forte diagonale ancora parato da Bartolini. Dopo i primi venti minuti la Reggiana esce dal guscio con Francesconi (22') e Zanon (24') che concludono male due favorevoli azioni. Al 26' grande occasione per il Catanzaro che Petrini fallisce giungendo tardi su un cross di Rizzo. Al 33' azione volante, forse la migliore in tutto l'incontro, tra Garito, Galli, Petrini e Gori che da pochi passi manca il bersaglio. Ancora un'occasione sciupata da Galli per il Catanzaro al 46'.

La ripresa inizia con la Reggiana che cerca il contropiede e con il Catanzaro che sbaglia tutto. Il momento più favorevole per gli ospiti è proprio questo. Zanon prima e Monari poi sbagliano facili occasioni. Il Catanzaro, quindi, può riprendere fiato e riorganizzare le proprie azioni. Seghedoni manda agli spogliatoi Garito e fa entrare Spelta che ha il compito di riportare indietro Zanon. E' la mossa giusta e la Reggiana torna a difendersi nella propria area. Tutto, comunque, sembra ormai procedere verso una conclusione a reti inviolate, quando la caparbietà di Maldera, Rizzo e qualche altro del Catanzaro procura una punizione dal limite che l'ex milanista trasforma. C'è una grande esplosione di gioia dei padroni di casa con l'allenatore Seghedoni che fa le capriole in campo mentre i reggiani protestano con l'arbitro fino al fischio finale e al rientro negli spogliatoi.

Nicola Dardano

Arbitro di calcio confonde Legnano con Legnago

VERONA, 2 dicembre

Inutile viaggio dell'arbitro Grilli, di Macerata, chiamato a dirigere la partita di calcio di serie «D» Legnago-Adriese, un «derby» Veneto. Il signor Grilli, anzichè raggiungere Legnago ha fatto il viaggio da Macerata fino a Legnano, in provincia di Milano dove, verso le 14, si è accorto dell'errore; troppo tardi per poter raggiungere in tempo Legnago, nella bassa Veronese. Così la partita fra le due squadre venete non è stata disputata.

La Ternana senza affanno sul Bari (2-0)

L'autogol di Spimi completa l'«opera»

MARCATORI: Prunecchi al 28' del p.t.; Spimi (autorete) al 9' del secondo tempo.
TERNANA: Nardin 7; Masiello 6, Platto 6; Gritti 7, Rosa 5, Benatti 8; Luchitta 6, Panizza 5, Jacomuzzi 6, Crivelli 7, Prunecchi 7. N. 12: Geromel, 13: Agretti, 14: Rossi.
BARI: Mancini 6; Cazzola 5, Tendi 5; Consonni 5, Spimi 5, Generoso 6; Scarrone 5, Sigarini (non classificato) sostituito al 14' del primo tempo da Marcolini, Casarza 6, D'Angelo 6, Florio 6. N. 12: Mercial, 14: Garzelli.
ARBITRO: Menicucci di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 2 dicembre

Temperatura polare allo stadio Liberati di Terni incorniciato di neve, dove la Ternana ha vinto senza affanno. E' stata una gara senza storia, dominata con sicurezza dai padroni di casa.

Nel primo tempo, sino al gol ternano, il gioco ha fasi alterne. Inizia ad attaccare la Ternana con proiezioni offensive condotte lungo le fasce laterali. Al 10' un tiro di Crivelli sorvola di poco la traversa. Al 13' Casarza incespica sul pallone e vola a terra in area di rigore. Grande occasione per la Ternana al 21' con Platto che, ottimamente smarcato da Prunecchi, spedisce di poco a lato dall'altezza del dischetto di rigore.

Replica il Bari al 26' con Scarrone che libera Casarza davanti a Nardin, ma il centravanti barese non riesce a trovare la giusta coordinazione e l'occasione sfuma. La Ternana va in vantaggio appena due minuti più tardi. C'è un lungo lancio per Gritti felicemente appostato dentro l'area di rigore avversaria; il mediano tocca di precisione a Prunecchi che da pochi passi di destro non perdona Mancini.

Il Bari accusa il colpo e la Ternana insiste. Al 35' un bel cross teso di Jacomuzzi è raccolto di testa da Luchitta, che manda la palla a stamparsi sulla traversa. Al 38' Benatti, dopo lunga azione personale, spedisce di poco a lato.

Nella ripresa è il Bari che sembra voler prendere l'iniziativa, ed al 7' arriva ad un passo dal pareggio: un'azione corale d'attacco libera infatti Scarrone a due passi dalla porta avversaria. L'ala, con una finta, inganna Nardin, che si getta alla disperata sulla destra ed il pallone, diretto verso l'angolo opposto, colpisce fortuitamente il piede del portiere rossoverde, finendo in angolo. E' l'ultima occasione per il Bari per raddrizzare il risultato. Al 9' Panizza scatta sulla destra e serve di precisione Jacomuzzi al centro dell'area avversaria: tiro pronto del centravanti a colpo sicuro, ma la palla è deviata in rete da Spimi, nel disperato tentativo di salvare. Poi la partita non ha più storia.

s. m.

Pallavolo: due coppie per due campionati

Panini-Lubiam senza problemi

(l. d.) - *Due coppie, che per ora sembrano imbattibili, stanno dominando i massimi campionati maschile e femminile di pallavolo. In campo maschile il duo Panini Modena-Lubiam Bologna continua la propria marcia, spalla spalla, che durerà probabilmente fino a metà gennaio allorché i sestetti emiliani si affronteranno nello scontro diretto al Palasport modenese. Dietro alle due grandi, che hanno superato agevolmente il quinto turno, insiste nell'inseguimento la Paoletti Catania — vera rivelazione del torneo — la quale è andata ad espugnare il campo del Petrarca Padova. L'altro successo esterno della giornata lo ha colto la Ruini Firenze che con una prova d'orgoglio si è imposta a Torino sul CUS, al limite di cinque combattuti ed equilibrati set (11-15; 15-12; 15-10; 4-15; 15-13).*

Nel torneo femminile, dopo il recupero infrasettimanale di Reggio Emilia, si è ricomposta in vetta alla classifica la coppia Orlandini-Valdagna Scandicci. La matricola toscana, in particolare, ha confermato di essere un complesso forte e ben amalgamato anche sul campo della Presolana, a Bergamo, dove ha vinto per 3-1. Qualche battuta a vuoto ha invece caratterizzato la prova dell'Orlandini che a Reggio ha faticato più del previsto per superare il Casagrande Treviso (3-2).

RISULTATI

Maschile: CUS Pisa-Arclinea 3-0; CUS Torino-Ruini 2-3; Panini Modena-Casadio 3-1; Brummel Ancona-Pneus 3-0; Petrarca Padova-Paoletti 1-3; Ariccia Roma-Minelli 3-1; Lubiam Bologna-Gargano 3-0.

Femminile: CUS Parma-Famosa 3-0; Presolana Bergamo-Valdagna 1-3; Cogne Aosta-Trilì 3-0; Metauro Fano-Comamobili 3-1; Orlandini Reggio-Casagrande 3-2.

CLASSIFICHE

Maschile: Panini e Lubiam punti 10; Paoletti 8; Ariccia e CUS Pisa 6; CUS Torino, Petrarca, Ruini, Brummel, Pneus, Arclinea, Casadio 4, Minelli 2; Gargano 0.

Femminile: Valdagna e Orlandini punti 10; CUS Parma e Metauro 8; Casagrande 6; Cogne 4; Comamobili e Presolana 2; Famosa e Trilì 0.

PROSSIMO TURNO

Maschile: Pneus-CUS Pisa; Arclinea-CUS Torino; Ruini-Panini; Gargano-Casadio; Paoletti-Brummel; Minelli-Petrarca; Lubiam-Ariccia.

Femminile: Comamobili-CUS Parma; Famosa-Presolana; Valdagna-Trilì; Orlandini-Cogne; Casagrande-Metauro.

TOTIP

PRIMA CORSA
1) Iton x
2) Tenerife x

SECONDA CORSA
Non disputata

TERZA CORSA
Non disputata

QUARTA CORSA
1) Pezgo 2
2) Stornello x

QUINTA CORSA
1) Vatex 2
2) Caramello 1

SESTA CORSA
1) Billy Blu x
2) Lellamiax 2

QUOTE: ai 1.127 vincitori con punti «8» (categoria unica) L. 30.600.

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-Cus Firenze 28-3; Fiamme Oro-Intercontinentale 3-0; Cus Genova-Frascati 7-0; L'Aquila-Roma Algida non giocata per impraticabilità del campo; Amatori-Metalcrom 0-0; Meco Rovigo-Concordia Brescia 13-12.

CLASSIFICA

Petrarca p. 14; Aquila 13; Intercontinentale e Meco Rovigo 12; Fiamme Oro 9; Cus Genova 8; Roma Algida e Metalcrom 7; Amatori 5; Concordia Brescia e Frascati 4; Cus Firenze 0.

L'Aquila e Roma Algida una partita in meno.

È accaduto in serie C

Match bianco tra Clodia e Venezia

Ma c'è un vincitore del derby: il vento

VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabadin; Basanese, Ronchi, Flaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modonese. (N. 12: Fornasiero. N. 13: Bianchi. N. 14: Santerello).
CLODIA: Ricci; Visentin, Boscolo; Casagrande, Stella, Groppi; Pin (Benvenuto dal 27' s.t.), Quintavalle, Vianello, Quadalti, Levantaci. (N. 12: Vadalà. N. 13: Sambo).
ARBITRO: Schena, di Foggia.
NOTE: terreno buono, forte vento, freddo intenso. Ammonito Trevisanello (V) infortunato Pin (C), spettatori oltre 3.000.

SERVIZIO

VENEZIA, 2 dicembre

Per assistere all'attesissimo settimo derby i tifosi veneziani sono salpati dal porto di San Marco con barche e barchette per raggiungere la sponda «nemica» di Sottomarina. Superiore alla media era infatti oggi la folla sugli spalti per assistere a questo scottante *match* fra due *équipes* che dovevano porre sulla bilancia tutto intero il «peso» del loro attuale felice momento.

Sintesi a carte scoperte: un Clodia Sottomarina imbattuto sul proprio terreno e con una collana di sei partite utili consecutive, contro un Venezia capolista, esso pure in buona salute e per questo non disposto a farsi sgambettare. Ne è sortito un pareggio che, tutto sommato, accontenta entrambi i «cari cugini», i quali però non hanno oggi potuto esprimersi al meglio delle loro possibilità causa un freddissimo vento di bora che l'ha fatta da padrone per tutta la partita.

A risentire maggiormente di questa situazione è stato il Venezia, il cui linguaggio tecnico-calcistico è offerto dalle triangolazioni di appoggio veloci e volanti. Il vento è stato invece sopportato meglio dai chioggiotti, più caricati e grintosi perché infuocati dalla determinazione di mettere al tappeto la più prestigiosa avversaria.

Non ce l'hanno fatta, né avrebbero meritato di vincere i veneziani giacché tanto Seda quanto Ricci infreddoliti dal sottozero, non sono mai stati impegnati da palle-gol, ma soltanto da alcune davvero «scherzose» offerte loro dai capricci del vento, unico e autentico vincitore della giornata!

Marino Marin

Viareggio-Samb. 0-0

Il risultato in bianco fa tutti contenti

VIAREGGIO: Tani; Perazzini, Torioni; Noris, Costantini, Giampaglia, Raffaelli, Ghiandi, Schifiliti (Pittofrati), Cavallito, Avino. N. 12: Biagini.
SAMBENEDETTESE: Rottoli; Pilone, Romani; Marchini, Anzuini, Castronaro; Repa (Bianchi), Valà, Chimenti, Simonato, Basilico. N. 12: Isetto.
ARBITRO: Ciulli di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 2 dicembre

Tradizione rispettata a Viareggio dove i locali hanno imposto il nulla di fatto alla capolista. Risultato bianco molto apprezzato dalle due compagini che hanno dato vita ad un incontro interessante anche se condotto a corrente alternata. Giusto il risultato finale. Il Viareggio ormai in fase positiva ha superato quelle incertezze dei temi di gioco più elementari e sta confermandosi in netto progresso sia sul piano tattico che su quello atletico. Il suo pacchetto difensivo acquista sicurezza di gara in gara. Migliorati anche i temi a centrocampo, anche se in futuro questa zona potrà essere rafforzata. L'esordio di Pittofrati è appunto la mossa che certamente contribuirà a rendere più funzionale il suo settore.

La Sambenedettese è scesa ai Pini con troppi timori, adottando una tattica prudenziale da indurre i padroni di casa ad assumere subito l'iniziativa. Il Viareggio quindi ha dettato legge per una trentina di minuti. I rossoblù si sono schierati con un 4-3-3 contrastato peraltro molto bene dai toscani. I protagonisti della gara si sono dati battaglia a centrocampo e l'equilibrio si è rotto solo a tratti ora a favore dei bianconeri ora a favore dei rossoblù (oggi in maglia bianca).

Noris ha preso in consegna Simonato, Ghiandi Castronaro e Cavallito Valà. Gli avanti hanno avuto poco spazio e quindi la cronaca si riduce a poca cosa. Le azioni più interessanti: nel primo tempo al 42' cross di Ripa per Chimenti, respinge Tani a mani aperte, riprende Simonato e ancora Tani si salva con un gran balzo all'indietro. Ripresa: 20' punizione di Cavallito con pallonetto a foglia morta per Avino che di testa impegna Rottoli in una difficile deviazione oltre il fondo. Al 40' Perazzini inventa una azione e poi spedisce in diagonale a rete. La palla supera Rottoli in uscita e attraversa tutta la luce di porta rimbalzando davanti alla linea bianca. Avino giunge però in ritardo e la difesa ospite si salva in angolo.

Alberto Billet

Serie C

A: Alessandria sola al comando
B: rimonta di Livorno e Pisa
C: sempre bene il Frosinone

L'Alessandria, vincendo di misura il classico «derby» piemontese della C con il Derthona, è balzata sola al comando poiché il Venezia non è andato più in là dello 0-0 sul campo del Clodia Sottomarina nell'altro «derby» (stavolta veneto) del girone A.

I grigi hanno così raggiunto un obiettivo che inseguivano da tempo. Ora si tratta di vedere per quanto tempo riusciranno a mantenere il sia pur lieve vantaggio. Va tenuto conto, che non c'è solo il Venezia a insidiare l'Alessandria ha, tanto per fare un nome, il Belluno (il quale battendo il Bolzano ha raggiunto i lagunari al secondo posto), una squadra che sta conducendo un campionato con i fiocchi.

Ha deluso un poco la Pro Vercelli (pareggio in casa con il Mantova) dalla quale si attendeva un successo.

Fra gli altri risultati da segnalare il pari del Savona col Monza. Un brodino per i bianco-blu (che ora non sono più soli all'ultimo posto) e il colpaccio del Vigevano a Trieste dove spira aria di grossa crisi.

★

La Sambenedettese ha pareggiato a Viareggio e il Rimini ha battuto in casa l'Empoli. Samb e Rimini guidano così, appaiate, la classifica. Si è staccata la Lucchese, battuta a Piacenza, mentre si è rifatto sotto il Giulianova che ha rifilato quattro reti al Prato.

Ma oggi, ci sia consentito, le note di merito vanno alle due nobili decadute del calcio toscano, Livorno e Pisa, (i labronici hanno liquidato la Torres mentre i pisani hanno superato il Ravenna) le quali non sono stanno risalendo la classifica a grandi falcate ma dimostrano di essere in grado di superare le difficoltà di vario ordine che, specie il Livorno, hanno dovuto superare.

★

Nel girone C rotondo successo della Casertana sul Pro Vasto. La squadra campana ha confermato dunque di essere, almeno in questo momento, la più meritevole del primato. Fra le inseguitrici Pescara e Frosinone, come era nelle previsioni, si sono divise la posta (ma questo Frosinone non finisce di stupire) mentre il Lecce è tornato al successo.

La vittoria dei salentini, comunque, tenuto conto della levatura dell'avversario, è più che apprezzabile e fa sperare nella ripresa dei leccesi. Fra gli altri risultati da ricordare il pareggio della Nocerina a Latina, il tennistico successo della Salernitana sul Marsala, l'1-1 ottenuto dalla Juve Stabia a Siracusa e la vittoria del Trapani sul Crotone. A Matera, ospite il Cosenza, non si è giocato per la neve.

Carlo Giuliani

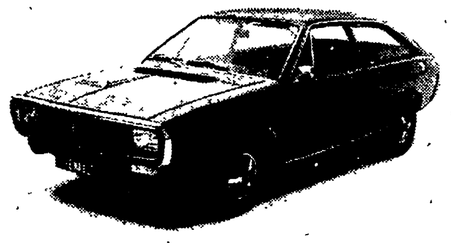
nella gamma Renault la "tua" c'è.

le Renault 4: Lusso, Export, Special, 850 cc, 15 km con un litro

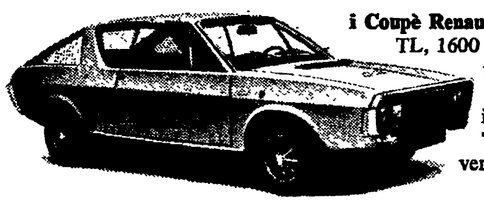
le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h TL, 950 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco

le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h TL, 1100 cc, 135 km/h, freni anteriori a disco

le Renault 16: TL, 1600 cc, 155 km/h TS, 1600 cc, 165 km/h TL e TS anche a trasmissione automatica



i Coupè Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h TS, 1600 cc, 170 km/h TS anche a trasmissione automatica



i Coupè Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h TL anche trasmissione automatica TS, 1600 cc, 180 km/h iniezione elettronica TL e TS anche in versione convertibile

Renault 12 TS, il meglio delle qualità Renault 12 TL: trazione anteriore a tutta tenuta di strada, un agile e robusto motore, uno sterzo dolce e preciso freni a disco anteriori.

Renault 12 TS aggiunge: sedili anatomici con poggiatesta incorporato, il contagiri elettronico, le ruote tipo sport, una riserva di cavalli per i sorpassi, e il servofreno Master-Vac.

Le Renault 12: TL, 1300 cc, 145 km/h; TS, 1300 cc, 150 km/h; Break, 1300 cc, 145 km/h; Gordini, 1600 cc, 185 km/h.

RENAULT
la più alta produzione al mondo di trazioni anteriori.

Per ricevere (senza alcun impegno) tutta la documentazione delle Renault preferite, riempi questo tagliando e spediscilo a:
Renault Italia - Casella Postale 7256
00100 ROMA - Nomentana

| 4 | 5 | 6 | 12 | 15 | 16 | 177 | segna con una x le tue Renault

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città .....
C.A.P. .....

NU 12 7

Basket: si scinde il «poker» lombardo

La Mobilquattro perde l'imbattibilità: 105-109

Canon in un match col cuore in gola

E' stato necessario un tempo supplementare - Hawes trenta punti

MOBILQUATTRO: Rodà 8, Papetti 3, Giroldi 16, Barlucchi 27, Campanaro, Jura 21, Gragnani, Crippa 10, Gergati 12, Nizza 8.
CANON: Medeot 15, Zanon 3, Ardessi 2, Carraro 14, Milani 21, Hawes 30, Bufalini 2, Spillare 6, Gorghetto 16.
ARBITRI: Ardito e Compagnone di Napoli.

NOTE: duemila persone presenti; giocatori usciti per cinque falli: Rodà, Giroldi, Barlucchi, Jura e Gergati della Mobilquattro; Carraro, Bufalini e Gorghetto della Canon. Punito con un fallo tecnico per proteste Bufalini.

MILANO, 2 dicembre

Il primo pensiero va alla televisione che ancora una volta si è lasciata sfuggire una grossa occasione: Mobilquattro-Canon lo sapevano anche i bambini che doveva essere una bella partita, ma loro, duri, hanno trasmesso Saclà-Brill. Comunque pare sia assicurata almeno la ripresa filmata di Innocenti-Ignis. Speriamo.

Quella di oggi è stata molto probabilmente la più bella partita sinora vista in questo campionato e il risultato finale dice: Canon vincente per 109 a 105 dopo un tempo supplementare.

Negli spogliatoi l'allenatore della Mobilquattro Sales recriminerà sull'arbitraggio: «Cinque giocatori usciti per cinque falli, dite un po' voi se gli arbitri non hanno deciso». Certo, i falli fischiati contro la Mobilquattro sono stati tanti, però i milanesi a venti secondi dalla fine conducevano per quattro punti. Prima Nizza e poi Giroldi si sono fatti soffiare il pallone e i veneziani hanno pareggiato e conquistato il diritto ai tempi supplementari.

Va inoltre aggiunto che non hanno rubato nulla, potevano benissimo vincere i milanesi, ma hanno commesso due errori decisivi nella parte finale della gara. La squadra di Zorzi è stata una piacevole sorpresa. Veloce, puntigliosa e con una percentuale di tiro superiore al 50% la Canon si è presentata con una difesa combinata: tre giocatori a zona e due a seguire gli avversari, il problema era fermare Jura o per lo meno tenerlo lontano dal tabellone e con questa difesa i veneziani hanno raggiunto parzialmente l'obiettivo. L'americano della Mobilquattro si trovava sempre i giocatori avversari a mucchio sotto i tabelloni e più di una volta è stato costretto ad allontanarsi e tirare dalla lunetta.

L'inizio della gara vede le due squadre in equilibrio: 17-17 al 7' minuto. Al 15' i veneziani conducono per quattro punti: 36-32 ma debbono uscire Bufalini e Gorghetto, entrambi gravati di tre falli e i milanesi, grazie a Rodà e Gergati recuperano e chiudono il tempo in vantaggio: 53-47.

Nella ripresa la Momilquattro è più sicura di sè: al 13' conduce per 83-76, Barlucchi e incontenibile e Jura esegue tre stoppate consecutive. Ma la Canon nonostante l'uscita di Bufalini, non molla: Hawes è molto preciso dall'angolo e Gorghetto si rimette a segnare; al 18' i veneziani pareggiano: 88-88.

La falcidia dei 5 falli per i milanesi imperversa: escono Barlucchi, Rodà, Jura e lo stesso Gergati ma nonostante questo a venti secondi dalla fine la palla è pur sempre in mano alla Mobilquattro: basta tenerla al limite dei trenta secondi ed è fatta. Niente, i milanesi riescono a buttarla due volte di seguito e il fischio di chiusura segue di poco il canestro del pareggio: 96-96. A questo punto il pubblico si lascia andare ad una indecente gazzarra e uno spettatore tenta di assalire gli arbitri. Cacciati gli estranei si ricomincia: Hawes perfetto nell'esecuzione non ne sbaglia uno. I veneziani vincono 109 a 105 e il campionato di basket ha trovato un'altra protagonista.

Silvio Trevisani

Battuto il Sapori: 93-73

L'Ignis vince e scricchiola

Si è sentita l'assenza del pivot Meneghin

IGNIS: Ossola (10), Rusconi (5), Morse (38), Bisson (15), Zanatta (17), Lucarelli (8), Polzot, Rizzi, Guaico, Salvaneschi non entrati.
SAPORI: Granucci (3), Franceschini (4), Johnson (18), Bovone (19), Cosmelli (21), Campanini (4), Giustarini (2), Bani (2); Ninci, Dolfi, Sensi non entrati.
ARBITRI: Bottari e Cogliore di Messina.

TIRI LIBERI: Ignis 7 su 12; Sapori 11 su 18. Uscito per 5 falli Bisson al 13 del s.t.

SERVIZIO

VARESE, 2 dicembre

Nonostante la domenica senza auto, un pubblico numeroso è intervenuto al Palazzetto per la partita Ignis-Sapori. Nella squadra giallo-blù la nota di maggior rilievo è stata l'assenza di Meneghin, squalificato per una giornata mentre in campo avversario Bovone ha giocato con il gomito fasciato, a causa dell'incidente occorsogli domenica scorsa.

L'assenza del pivot giallo-blù ha creato qualche difficoltà nella compagine di Gamba che, nonostante i 20 punti di attivo al termine della gara, non ha convinto. Invece di imporre il proprio gioco, sfruttando il contropiede, gli uomini di Gamba si sono adeguati al ritmo degli avversari. Il Sapori, guidato da un Cosmelli in ottima vena, è riuscito così a contenere l'attacco dei padroni di casa, applicando la difesa a zona.

Anche se non è mai stata in grado di mettere in discussione il risultato, la squadra di Cardaioli ha saputo stare a ruota della Ignis, contenendo il proprio passivo nell'ordine dei dieci punti. Solo sul finale, grazie ai piazzati di Zanatta e di Morse e al buon inserimento di Lucarelli, la Ignis riusciva ad accumulare un bottino più consistente.

La cronaca della partita non ha quindi fatto registrare grosse sorprese: dopo un inizio caratterizzato da azioni alterne, la Ignis impostava qualche azione di contropiede, ma il Sapori rispondeva con Johnson e Bovone, pedine base dell'attacco senese. Rusconi e compagni non riuscivano a reagire e la squadra ospite si portava a sole sei lunghezze (49 - 43) alla fine del primo tempo.

Nella ripresa l'Ignis tornava all'attacco con Morse e Zanatta e cominciava a staccare il Sapori, imponendosi decisamente negli ultimi minuti.

Carlo Meazza

● PALLACANESTRO — La Commissione disciplinare della Federazione italiana pallacanestro ha respinto il ricorso della società Libertas Saclà riguardante le decisioni del giudice unico per il giocatore Piercarlo Rosa Brusin.

L'Innocenti passa a Napoli di gran carriera

La Partenope ha orgoglio si difende e cade in piedi

PARTENOPE: Errico P. (6), Cioffi (4), Scodavolpe (2), Andrews (26), D'Aquila (10), Bacci (4), Fucile (22), Errico V. (6).
INNOCENTI: Iellini (20), Brumatti (14), Benatti, Masini (10), Barbiera (14), Cerioni (8), Borlenghi, Bianchi (16), Brosterhous (20), Ferracini (2).
ARBITRI: Corzani e Bianchi.
Uscito per cinque falli Errico P.

SERVIZIO

NAPOLI, 2 dicembre

La sconfitta era preventivata, ma questa volta la Partenope è quasi caduta in piedi. Opposta alla Innocenti, che è una delle candidate più qualificate per la vittoria finale, si aspettava da questa gara, dopo le continue delusioni, una prova di orgoglio dei padroni di casa. Orbene bisogna dire che l'orgoglio stasera si è svegliato: sarà stata forse la spinta del pubblico amico, sarà stata la precaria situazione di classifica, ma c'è stato.

Con questo non vogliamo dire che i napoletani hanno disputato un grosso incontro: hanno fatto bella figura sì, contro i campioni dell'ex Simmenthal, ma non li hanno mai impensieriti. Essi, i milanesi, sono partiti di gran carriera, come si addice alle squadre di rango, e hanno sempre mantenuto un netto scarto di canestri di differenza.

Il primo tempo è stato quasi un monologo con azioni veloci e di ottima levatura tecnica; così fino a 7 minuti dalla fine: poi c'è stata una rimonta della Partenope che recuperava molti canestri. Questo avveniva proprio quando il pubblico scandiva continuamente ad alta voce il nome di Aichen, allenatore delle ultime due stagioni, contestando chiaramente Pantasueglia che in questa breve sosta a Napoli ha suscitato tantissime critiche e pochi consensi.

Vero è che il materiale umano a disposizione è quello che è, ma ci sembra che anche da parte sua ha fatto mancare qualcosa. Infatti dopo cinque giornate non è ancora riuscito a dare un gioco alla squadra; gli schemi sono approssimativi e manca completamente l'affiatamento. Si sapeva che sarebbe stato un campionato difficile, ma non si prevedeva che dopo tante gare la classifica sarebbe stata così avara di punti.

Il pubblico stasera ha tirato la sua sentenza: vuole l'allontanamento dell'allenatore e se è nelle intenzioni della società, lo faccia presto: per ora non tutto è perduto, ma facendo passare ancora tempo dopo potrebbe essere troppo tardi, altrimenti si dichiari pubblicamente che l'allenatore gode la fiducia della società, senza trincerarsi dietro cortine fumogene.

E' il momento più critico nella vita della pallacanestro napoletana, un momento nel quale occorrono chiarezza e coraggio prima che le cose precipitino definitivamente.

Gianni Scognamiglio

Superata una brillante Maxmobili (84-76)

Pesaro: la Forst impone la legge del più forte

MAXMOBILI: Rossi P. (12), Bertini (2), Grasselli (19), Gurini (4), Fantin (14), Pleik (25), Olivetti, Canciani, Fattori, Rossi S.
FORST: Recalcati (19), Marzorati (15), Lienhard (23), Della Fiori (9), Farina (12), Meneghel (6), Cattini, Giommi, Beretta, Tombolato.
ARBITRI: Sidoli e Soavi di Reggio Emilia e Bologna.

Spettatori 4.000, uscito per fallo Grasselli.

PESARO, 2 dicembre

Per tutto il primo tempo la Maxmobili ha tenuto testa alla Forst. Gli ospiti partiti a razzo si sono fatti raggiungere verso la metà del primo tempo dalla Maxmobili, grazie ai canestri di Grasselli, senz'altro il migliore in campo. Tre palle perse agli ultimi minuti hanno permesso agli ospiti di andare al riposo in vantaggio 45 a 40.

Nella ripresa dopo un testa a testa che faceva esplodere il pubblico del Palazzetto per l'incertezza della gara, i canturini, in campo con il quintetto base, si sono distaccati ed hanno vinto la partita con 8 punti di vantaggio ma avrebbero potuto essere di più.

Nella Forst il migliore in campo è stato Lienhard che ha fatto suoi tutti i rimbalzi, poi Marzorati e Farina. Nella Maxmobili, completamente assente Gurini, ha finalmente giocato un'ottima partita Fantin, mentre Pleik, pur segnando 25 punti, continua a deludere il numeroso pubblico che oggi ha tentato una piccola dimostrazione di protesta contro l'allenatore Sinkovic e i dirigenti della squadra pesarese.

Facile per la Sinudyne: 80-58

Brina inesistente: bolognesi a mille

SINUDYNE: Albonico (6), Bonamico, Ranuzzi (2), Antonelli (5), Benelli (6), Fultz (24), Serafini (14), Natali (2), Bertolotti (20), Gergati (1).
BRINA: Carrer, Stagni (4), Vendemini (19), Bastianoni (2), Marchetti (6), Berrè, Napoleoni (13), Bianchi, Vittori, Lauriski (14).
ARBITRI: Zanibelli e Albanesi.
TIRI LIBERI: 10 su 13 (S); 5 su 12 (B). Usciti per 5 falli: s. t. 10' Marchetti 13' Serafini.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 2 dicembre

Non c'è stata gara. Una normalissima Sinudyne ha liquidato con estrema facilità una Brina inconsistente (80 a 58 il punteggio finale per i bolognesi). Lo score per i locali poteva essere più netto, ma nella parte finale l'allenatore della Sinudyne ha gettato nella mischia anche i ragazzini per cui lo svantaggio degli ospiti ha potuto essere contenuto in 22 punti.

L'inizio era stato favorevole alla Brina che dopo circa 3 minuti si trovava in vantaggio per 6 a 2 A questo punto la Sinudyne cominciava a comandare e anche se non c'era eccessiva precisione nelle conclusioni, i bolognesi sospinti da Fultz, Serafini e Bertolotti, agguantavano agevolmente un buon margine di vantaggio: al 7' conducevano per 15 a 7. Nella Brina nonostante i chiassosi suggerimenti dalla panchina di Lombarda, si vedeva Lauriski effettuare un buon lavoro nei rimbalzi, ma era spaventosamente fuori misura nelle conclusioni e anche Vendemini combinava ben poche cose. Il tempo finiva sul punteggio di 47 a 23.

Nella ripresa non c'era proprio niente da segnalare: il dominio dei bolognesi continuava a essere evidente, mentre dall'altra parte la Brina sbagliava a ripetizione anche se nel tiro qualcosa di meglio riuscivano a combinare Vendemini e Napoleoni.

f. v.

RISULTATI

Ignis-Sapori 93-74; Canon-Mobilquattro 109-105 dopo t.s.; Innocenti-Fag 104-80; Forst-Maxmobilcro-Alco 84-77; Sinudyne-Brina 80-58.

CLASSIFICA

Innocenti, Ignis e Forst punti 10; Mobilquattro e Canon 8; Saclà 6; Alco, Sinudyne, Snaidero 4; Sapori, Brill e Maxmobili 2; Brina e Fag 0.

Il Brill soccombe a Torino (79-73)

Il Saclà fatica ma riesce a farcela

SACLA': Laing (20), Frediani, Caglieris (20), Meriati (4), Riva (8), Benevelli (8), De Simone (15), Anconetani (4), Sacchetti, Paschetta.
BRILL: Villetti (7), Ferello (14), Mastio, Serra, Vascellari (2), Pedrazzini (11), Coreddu, Spinetti (10), De Rossi (3), Sutter (26).
ARBITRI: Vitolo e Fioretti.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 2 dicembre

Nel clima (freddissimo per mancanza di riscaldamento) di «austerity» che regnava oggi al Palazzetto dello Sport di Torino, il Saclà si è aggiudicato la quinta giornata di andata del campionato di serie A di pallacanestro, imponendosi sul Brill-Cagliari per appena 6 punti, segno di una partita sofferta (e malgiocata) da parte di entrambe le squadre.

L'avvio è stato buono per i padroni di casa, che dopo pochi minuti (al 6') erano in vantaggio di ben 12 punti, e cioè 16-4. Queste prime battute hanno visto la squadra di Toth serrata in difesa ed incisiva nelle azioni di attacco, con un ritrovato Laing che, nell'arco dell'intera partita, ha siglato ben 20 punti, segno che contrariamente al solito oggi lo americano si trovava a suo agio anche in area avversaria. Subito dopo, però, verso la metà, il Saclà ha cominciato a perdere coordinazione, a sbagliare qualche passaggio, a mancare nei rimbalzi, cosa che però il Brill non è riuscito a sfruttare. Poi il Brill ha ritrovato la forma ideale, ed è arrivato a ridosso dell'avversario, chiudendo il primo tempo con soli tre punti di svantaggio.

La seconda tornata di gioco, fermi restando gli errori numerosi di entrambe le fazioni, è stata assai più emozionante, con il Brill che mordeva il freno, riuscendo a portarsi più di una volta ad un solo punto dal Saclà. Lo sprazzo finale dei padroni di casa ha loro consentito di chiudere la gara con un margine di sei lunghezze.

m. m.

Snaidero-Alco 86-77

Viola e Biondi fanno faville ma non bastano

SNAIDERO: Melilla (3), Giomo (8), Natali (8), Paschini (23), Malagoli (18), Sanders (24), Danzi (2).
ALCO: Orlandi (9), Bergonzoni (4), Biondi (12), McGregor (15), Viola (16), Fabris (4), Arrigoni (9), Stefanini (8), Sgarzi.
ARBITRI: Solenghi e Spotti di Milano.
TIRI LIBERI 18 su 24 per la Snaidero, 9 su 14 per l'Alco Uscito per cinque falli Sanders.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 2 dicembre

Una vittoria faticata per la Snaidero anche se l'avversaria non può dirsi certamente squadra in grado di creare eccessive preoccupazioni. I padroni di casa hanno stentato a trovare la giusta misura lasciandosi sovente imbrigliare in fase offensiva da una marcatura ad uomo che è sembrata l'unica arma a disposizione di Guerrieri per limitare la pre vista sconfitta.

Fortuna, anche, che McGregor è apparso alquanto scentrato nei tiri a canestro, meglio di lui ha fatto Biondi entrato però soltanto nella ripresa Ottima la scelta di tempo per gli a fondo di Malagoli che è andato spesso a segno alla media distanza e di Paschini, poco controllato. Il punteggio comunque non ha mai segnato un consistente divario e fino all'ultimo le sorti della partita sono rimaste incerte, affidate, per la squadra ospite, all'estro di Viola e Biondi che non sono però riusciti a ribattere tutte le iniziative degli avversari.

L'incontro forse ha risentito di un clima insolito per il Palasport Carnera: gli ampi spazi vuoti delle gradinate prima conseguenza delle limitazioni alla circolazione, hanno fatto mancare l'assordante incitamento che ha sempre sostenuto gli atleti in maglia arancione, specie nei momenti di cattiva sorte.

r.m.

La Coppa Davis torna in Australia

Una rivincita attesa sei anni

(r.m.) *Li hanno fatti a pezzi La vendetta australiana sulla squadra* yankee *di Coppa Davis è stata davvero gustata come un piatto freddo. Prima John Newcombe, al quale prematuramente era stato fatto il funerale dopo la sua sconfitta col boemo Jiri Hremec, si è preso il gran lusso di battere Stan Smith, cioè una sorta di invincibile in Davis, un atleta temprato alle più aspre battaglie di questa coppa così affascinante e così restia a cedere all'imperversare del professionismo a oltranza. Poi Rod Laver, tornato agli eccezionali livelli del '60, non ha lasciato scampo a Tom Gorman.*

Gli americani, al di là della sconfitta dura, anzi durissima, possono rimpiangere l'assenza — voluta — di Arthur Ashe. Ma si tratta sempre del senno di poi perchè se è vero che Smith ha perso l'imbattibilità e Gorman non è riuscito a tener testa a un tennista di 35 anni è anche vero che il peggio, gli americani, l'han subito nel doppio. Smith e Van Dillen (il punteggio parla chiaro, 6-1, 6-2, 6-4) sono stati gettati nel ridicolo dai due formidabili aussies *Laver e Newcombe.*

Gli americani erano i favoriti (ma su queste colonne si son visti favoriti i canguri) soprattutto per la presenza in squadra di Stan Smith cui si faceva credito di due punti. Non si è tenuto conto del fatto che gli ospiti presentavano una squadra ansiosa di riportare l'insalatiera in Australia dopo le molte umiliazioni subite soprattutto per l'ostracismo dato ai professionisti dichiarati. Per concludere vi diciamo che si tratta della 23ª vittoria australiana in Davis su 38 finali disputate.

Ecco il dettaglio del 3-0: Newcombe batte Smith 6-1, 3-6, 6 3, 3-6, 6-4; Laver batte Gorman 8-10, 8-6, 6-8, 6-3, 6-1; Newcombe-Laver b. Smith-Van Dillen 6-1, 6-2, 6-4.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Non c'è solo il pericolo della nebbia

Fanali accesi anche se piove

Farsi vedere è un modo per evitare incidenti Una circolare dell'Ispettorato della circolazione

La pioggia e, soprattutto, la nebbia sono ormai consueti fenomeni di stagione in certe zone della penisola. Con esse sono arrivati i primi incidenti e le prime vittime e all'automobilista si ripropone il problema della circolazione con scarsa visibilità e con strade sdrucciolevoli.

Uno dei principi che va affermandosi nella sicurezza stradale è quello di rendere visibile la propria automobile non solo di notte, ma anche di giorno utilizzando i fari anabbaglianti. Quando c'è nebbia — infatti — le macchine, soprattutto in autostrada e se di colori chiari, non si distinguono bene.

A ribadire questo concetto è l'Ispettorato circolazione e traffico che ha diffuso una circolare in occasione della ennesima campagna invernale per la sicurezza della circolazione, nella quale si affrontano anche i problemi connessi alle condizioni atmosferiche come causa di sinistri.

Partendo dalla considerazione che ogni anno, sulle sole autostrade le condizioni atmosferiche avverse sono mediamente causa di oltre il cinque per cento degli incidenti (cifra non irrisoria soprattutto se si considera che essa è costituita quasi totalmente da incidenti mortali) ci si rende conto che il problema merita una particolare attenzione.

«La necessità che anche di giorno si usino le luci anabbaglianti diventa impellente — sottolinea l'Ispettorato circolazione e traffico — quando, soprattutto sulle autostrade, piove anche non intensamente. La visione attraverso lo specchietto retrovisore è compromessa dalla nube di acqua polverizzata che segue la vettura come una scia. Avviene così che con l'arrivo di un veicolo in fase di sorpasso è percepito male o non è visto del tutto, se questo non abbia i propri anabbaglianti accesi. Il trascurare di prendere una simile precauzione può in questo caso provocare le ormai note possibili gravi conseguenze».

«Un altro motivo di utilità dell'uso diurno di questi proiettori — prosegue la nota dell'Ispettorato — risiede nella precaria visibilità che in questa stagione i conducenti hanno dal loro posto di guida. La sua sensibile diminuzione si verifica per l'appannamento di tutti i vetri; per l'abbassamento della intensità delle luci rosse posteriori e di quelle bianche anteriori, a causa dei leggeri depositi fangosi sulle plastiche e sui vetri; per la scia nebulizzata che il veicolo in movimento lascia dietro di sè. Questa scia maschera attraverso lo specchietto retrovisore in tutto o in parte i veicoli che sopraggiungono da dietro, specialmente quando si deposita sul lunotto».

Per sopperire a tali inconvenienti l'Ispettorato raccomanda di tenere sempre con sè un panno, sia per pulire i vetri, sia per pulire i fari e i fanalini. Nei modelli di autovetture di tipo familiare, invita anche ad applicare un tergicristallo posteriore.

«Altre cause che determinano una diminuzione di visibilità — aggiunge ancora la circolare dell'Ispettorato — sono i "riflessi" delle luci esterne, delle *reclames*, degli effetti speculari sulla strada. Vi sono poi da considerare la pioggia intensa e gli spruzzi dovuti soprattutto ai veicoli che ci sorpassano. Il rimedio a tutti questi fattori è soprattutto quello di procedere con estrema prudenza, aumentando nel contempo la distanza di sicurezza».

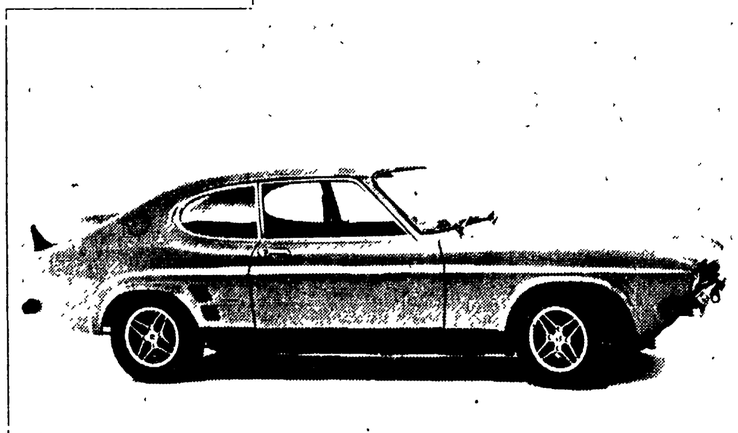
Altre raccomandazioni sono: sostituire le guarnizioni dei tergicristalli, controllare l'efficienza dei pneumatici (è importante la loro aderenza per evitare i cosiddetti fenomeni di *acquaplaning*), installare i paraspruzzi alle ruote posteriori.

«Un altro degli elementi che causano incidenti sulle autostrade — aggiunge a questo punto l'Ispettorato — sono le raffiche di vento improvvise. Queste si possono controbilanciare riducendo sensibilmente la velocità. I venti trasversali, infatti, componendosi con la velocità del veicolo, possono dar luogo a pericolosi fenomeni di instabilità, che se non controllati subito, provocano sbandate ed anche ribaltamenti».

Presentata dalla Ford a Glasgow

Ha due spoilers la Capri RS 3100

Con l'aumento della cilindrata e della potenza la vettura può raggiungere i 210 chilometri orari



La nuova Ford «Capri RS 3100» si riconosce dagli altri modelli principalmente per gli «spoilers» anteriore e posteriore.

L'ADVANCED Vehicle Operations, il reparto della Ford europea specializzato nell'elaborazione e produzione di vetture sportive, ha presentato al Salone di Glasgow, la nuova «Capri RS 3100».

La vettura è stata esposta nella sala d'onore del Salone accanto alla «Tyrrell Ford 1973» con la quale Jackie Stewart ha conquistato quest'anno il titolo di campione del mondo di Formula 1.

La «Capri RS 3100» è equipaggiata con motore ad iniezione 6 cilindri a V che sviluppa una potenza di 148 HP a 5500 giri e consente alla vettura di raggiungere una velocità di 210 chilometri orari.

La cilindrata è stata portata a 3100 cc. aumentando l'alesaggio mentre la corsa è rimasta invariata. Basandosi sull'esperienza acquisita nelle competizioni, si sono corretti manualmente i condotti di aspirazione e di scarico, per consentire un maggior sfruttamento della potenza.

PER ESSERE all'altezza delle sue prestazioni la nuova «Capri» monta un sistema frenante a doppio circuito con freni anteriori a disco autoventilati di 25 cm. di diametro muniti di servofreno. I freni posteriori sono a tamburo.

Le sospensioni irrigidite ed abbassate consentono una manovrabilità eccezionale, pur mantenendo un buon comfort di guida. Sia anteriormente che posteriormente sono stati montati ammortizzatori speciali oleopneumatici; inoltre, mediante la sostituzione della traversa anteriore con differenti punti di attacco rispetto a quelli dei precedenti modelli «Capri», si è ottenuto un ulteriore miglioramento della tenuta di strada. Posteriormente sono state adottate balestre monofoglia.

I passaruote della «Capri 3100» sono sagomati in modo da alloggiare cerchi da 6 pollici. I quattro fari anteriori sono allo iodio. La caratteristica principale della nuova vettura è costituita dagli «spoilers» montati anteriormente sotto i paraurti e posteriormente sul cofano del bagagliaio. «Spoilers» e paraurti sono messi in risalto dalla verniciatura nero-opaca.

La «Capri 3100 RS» — che è naturalmente una macchina riservata a chi partecipa alle competizioni — è disponibile in sette colori di cui uno metallizzato.

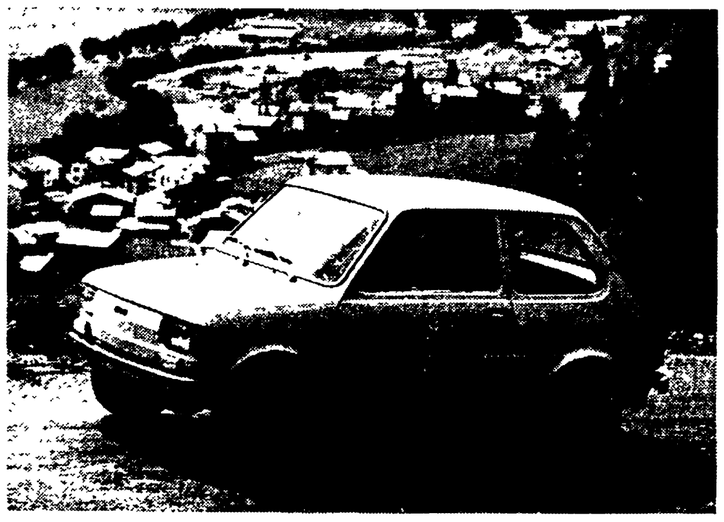
LO STERZO di disegno sportivo e le cinture di sicurezza sono montati su questo modello come equipaggiamento standard. La tappezzeria interna è in vinile nero. La strumentazione inserita in un cruscotto imbottito nero opaco comprende tachimetro, munito di contachilometri totale e parziale, contagiri, amperometro, manometro pressione olio e temperatura acqua ed indicatore livello carburante. Il cambio completamente sincronizzato a quattro rapporti ravvicinati è azionato da una corta leva montata sul pavimento.

La nuova Ford «Capri RS 3100» verrà prodotta negli stabilimenti della Ford di Halewood (Inghilterra) e verrà distribuita tramite la rete di concessionari Ford Rally Sport. Il suo prezzo non è stato ancora fissato.

In occasione della manifestazione bolognese «GIO '70»

La Fiat «126» è stata eletta «Automobilissima del 1973»

Per gli argentini la vettura dell'anno è la Fiat «125»



La Fiat «126» *(qui sopra)* è stata eletta «Automobilissima 1973». La piccola vettura della casa torinese è stata votata da 40 mila lettori del settimanale specializzato «Autosprint» e dai visitatori di GIO '70, la fiera bolognese riservata ai giovani.

La «126», che tra i numerosi modelli in gara per l'ambito riconoscimento era quello di minor cilindrata, è stata apprezzata soprattutto per le sue doti brillanti, che si accompagnano all'economia dei consumi e all'agilità nel traffico.

Mentre in Italia la più piccola delle Fiat ha ottenuto il titolo di «Automobilissima 1973», in Argentina è stata eletta «vettura dell'anno» la Fiat «125» da una giuria di giornalisti e con una votazione estesa a tutti i modelli attualmente in produzione.

Costruita in Argentina dalla Fiat Concord, la «125» è infatti una delle vetture più popolari del Paese. Con essa si è corsa tra l'altro l'ultima edizione della «Sfida dei campioni» — una competizione locale molto seguita — e numerosi piloti la scelgono per partecipare a rallies ed altre gare nell'America Latina.

Le strade / Il traffico

I grandi «assi» delle ferrovie che collegano l'Europa

Cinque grandi «assi» sono stati compresi nella rete ferroviaria europea degli anni '80 nel piano elaborato da un'apposita commissione dell'UIC (Unione internazionale delle ferrovie) sono Torino-Chambery, Basilea Milano, Monaco-Verona, Barcellona Narbonne e Gran Bretagna-continente (tunnel sotto la Manica). Sono tutti considerati di «importanza vitale» per l'avvenire economico del continente.

Ciascun asse è stato oggetto di studi da parte di gruppi di lavoro, che hanno presentato le conclusioni all'UIC.

Per quanto concerne la direttrice Torino-Chambery, è stato suggerito, tra l'altro, il raddoppio del tratto Bussoleno-Salbertrand e altre modifiche di tracciato atte a sviluppare la velocità commerciale dei convogli. Importanti lavori verranno svolti presso Orbassano e Saint Jean de Maurienne.

L'asse Basilea-Milano comprende due linee, quella del San Gottardo e la Lotschberg-Simplon, che attraversano e zone industriali del nord-est europeo e dell'Italia del nord. Le carenze sono state individuate nella limitata velocità commerciale e nella prossima saturazione

Tra il prossimo anno ed il '79 la Monaco-Verona, linea di 444 km. sarà completamente saturata.

■ E' stato presentato all'aeroporto di Roma-Ciampino, dal la società Aersud di Trento, il bireattore «Corvette», apparecchio costruito in Francia dalla società aerospaziale. Esso è destinato al trasporto passeggeri, può essere utilizzato su piste di 1 200 metri ed è con i suoi 17 posti adatto a tutti i servizi di linea che hanno una media quotidiana di traffico aggiri, potendo fare due viaggi di rantesi dai 30 ai 60 passeggeandata e ritorno sulle linee interne. Alla presentazione è intervenuto il sottosegretario al Trasporti Masciadri.

■ Dalle 14 di oggi lunedì 3 dicembre la stazione di «Brescia Ovest» sull'autostrada Milano-Venezia sarà agibile solo per il traffico in entrata a causa dei lavori di ristrutturazione la cui durata è prevista in circa tre mesi. Per raggiungere la città di Brescia gli utenti provenienti da Milano potranno utilizzare la successiva uscita di «Brescia centro»; gli utenti provenienti da Venezia, invece, potranno uscire sia dalla stazione di «Brescia Est» sia da quella di «Brescia-centro».

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Le ripercussioni della crisi energetica e le prospettive per l'Europa

La Francia per un rapporto diretto con i Paesi produttori di petrolio

Messmer ha prospettato «una specie di cooperazione tra Paesi consumatori e Paesi produttori mediante accordi fra Stati invece che tra Stati e grandi società petrolifere»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 dicembre

Ieri sera in un discorso pronunciato davanti ad un gruppo di deputati gollisti, il Primo ministro francese, Pierre Messmer, ha «auspicato» una nuova politica petrolifera prospettandone le grandi linee. Questa nuova politica, ha detto Messmer, «potrebbe essere basata su una specie di cooperazione tra Paesi consumatori e Paesi produttori di petrolio mediante accordi fra Stati invece che fra Stati e grandi società petrolifere».

Il capo del governo francese ha quindi riconosciuto che, nel settore del mercato dei prodotti petroliferi, la cooperazione europea si è trovata di fronte ad «indiscutibili difficoltà»; ma, ha sottolineato, le possibilità di cooperazione fra i Paesi europei «sono immense nel settore delle forme nuove dell'energia nucleare».

Le blande misure restrittive del consumo dei carburanti annunziate sabato sera dallo stesso Primo ministro hanno fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione francese che già temeva il peggio dopo che una tipografia di Rennes aveva rivelato di avere in corso di stampa 90 milioni di buoni-benzina da 20 litri. Messmer, scartando invece, almeno per ora, il razionamento dei carburanti, poichè «la situazione della Francia è migliore di quella degli altri Paesi europei e le riserve accumulate in questi anni non sono mai state toccate», ha fissato sei misure restrittive acompagnate da un appello all'autodisciplina e al senso di civismo della popolazione.

STRADE — La velocità delle automobili è limitata a 90 chilometri orari sulle strade e a 120 sulle autostrade. In città viene raccomandato il ricorso più frequente ai trasporti pubblici.

TELEVISIONE — A partire dal primo gennaio tutti i programmi finiranno alle 23, esclusi il sabato e i giorni festivi.

RISCALDAMENTO — La temperatura nelle scuole, università e locali amministrativi è limitata a 20 gradi. Si consiglia un'analoga limitazione agli edifici di abitazione.

ILLUMINAZIONE — Dalle 22 alle 7 del giorno successivo è proibita l'illuminazione dei monumenti, delle vetrine dei negozi e l'uso di insegne luminose, esclusi il sabato e i periodi di festività.

SPORT — Tutte le corse automobilistiche sono soppresse fino a nuovo ordine.

AVIAZIONE — Soppressione di numerosi voli sulle linee interne e internazionali meglio servite.

Resta il problema dei buoni-benzina in corso di stampa: Messmer ha detto che si tratta di una misura normale di precauzione e che il governo non prevede di farne uso e tuttavia è evidente che a lunga scadenza, se la situazione non dovesse migliorare radicalmente, anche la Francia si vedrebbe costretta a prendere misure restrittive più serie, non escluso il razionamento dei carburanti.

Le misure annunciate, infatti, tendono soltanto a evitare gli sprechi. L'economia prevista è del 10%.

E già — nonostante l'ottimismo ufficiale di Messmer — le cose stanno effettivamente peggiorando. Nel solo mese di novembre le esportazioni francesi di automobili sono diminuite del 20% (34.000 veicoli in meno) e tutto fa ritenere che esse diminuiranno ancora nei mesi a venire.

Secondo i calcoli resi pubblici oggi da alcuni economisti, il prodotto nazionale lordo dei nove Paesi dell'Europa comunitaria dovrebbe diminuire dal 2 al 3% nei prossimi mesi col risultato di un raddoppio immediato del tasso di disoccupazione attuale.

Augusto Pancaldi

Sadat chiede a URSS e USA di convincere Israele ad applicare l'accordo

IL CAIRO, 2 dicembre

Un'intensa attività politico-diplomatica di dimensioni internazionali è in corso per superare il punto morto nelle trattative militari israeliano-egiziane al km. 101 della strada Cairo-Suez, interrotte dal Cairo «in seguito — ha scritto il giornale *Al Akhbar* — alle continue violazioni della tregua da parte d'Israele e alla sua mancanza di serietà nella discussione relativa al ritiro sulle posizioni del 22 ottobre, ritiro richiesto dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dall'accordo dell'11 novembre».

Il presidente Sadat ha personalmente trasmesso ieri agli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'URSS, Herman Eilt e Vladimir Vinogradov, un messaggio che sollecita Washington e Mosca ad adoperarsi per convincere Israele a ritirarsi sulle linee del 22 ottobre. Nel dare notizia dei colloqui fra Sadat e i due diplomatici, l'agenzia egiziana *Men* ha sottolineato che «la sfida d'Israele alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU crea una grave e continua tensione nella regione e non contribuisce a creare un clima adeguato alla prevista conferenza internazionale per la pace che dovrebbe riunirsi in dicembre».

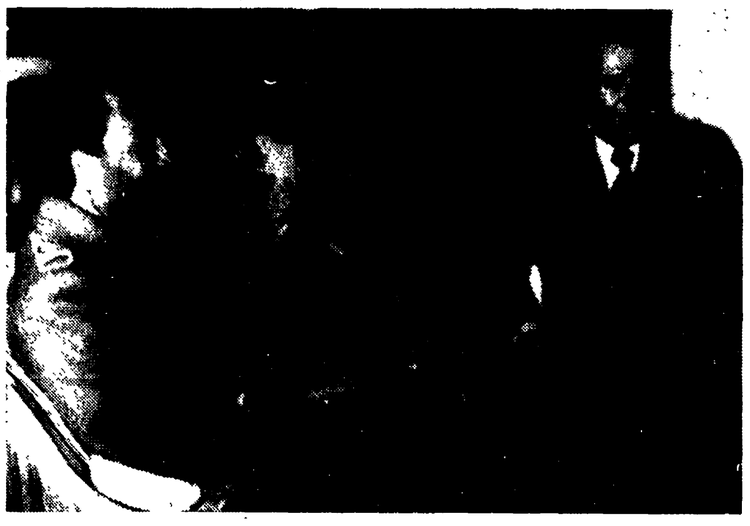
Ieri il portavoce del governo egiziano, Ahmed Anis, aveva detto ai giornalisti, convocati nel pomeriggio, che l'Egitto non tornerà ai colloqui «sotto la tenda» del km. 101 fino a che gli israeliani non si ritireranno sulle posizioni del 22 ottobre.

L'eventualità di una ripresa dei colloqui egiziano-israeliani è stata discussa oggi, a Gerusalemme, dal gen. Siilasvuo, comandante delle forze armate dell'ONU, e dal ministro israeliano della Difesa Dayan. Siilasvuo, che in serata è tornato al Cairo per consultarsi con i dirigenti egiziani, ha definito «utile» l'incontro con Dayan.

A Washington, Kissinger ha avuto colloqui con gli ambasciatori d'Egitto e d'Israele. Gli americani ostentano ottimismo, affermando che Kissinger ha ottenuto da Sadat la promessa che il governo egiziano parteciperà alla Conferenza per la pace (che dovrebbe avere inizio a Ginevra il 18 dicembre a livello dei ministri degli Esteri) anche se gli israeliani non avranno, nel frattempo, ritirato le truppe sulle posizioni del 22 ottobre. Tuttavia il rappresentante egiziano all'ONU ha consegnato a Waldheim una nota che sottolinea la preoccupazione del Cairo per una possibile ripresa delle ostilità e contiene il velato avvertimento che, se gli israeliani non si ritireranno, la conferenza potrebbe essere boicottata.

Anche il segretario generale dell'ONU ha avuto intensi colloqui, fino a tarda notte, con i rappresentanti americano, sovietico e israeliano, e con i rappresentanti degli otto Paesi «non allineati» membri del Consiglio di Sicurezza.

La pericolosità della situazione è confermata da gravi scontri avvenuti oggi sul Golan. Israeliani e siriani si sono sparati con mortai e cannoni di carri armati.



IL CAIRO — Il Presidente egiziano Sadat con l'ambasciatore sovietico Vladimir Vinogradov. (Telefoto ANSA)

La Tass illustra la politica energetica sovietica

Proposte dall'URSS per il greggio della Siberia

Gli incrementi della produzione - Possibilità di aumentare le esportazioni e di collaborare all'industria estrattiva - «Gli imperialisti pagano il sostegno fornito alla politica aggressiva di Tel Aviv»

MOSCA, 2 dicembre

I dati sull'incremento della produzione petrolifera nell'URSS e i principi della politica energetica sovietica anche verso l'Occidente — di enorme interesse e attualità data la critica congiuntura che stanno attraversando i Paesi capitalistici — sono illustrati in un articolo che l'agenzia *Tass* pubblica mentre il piano economico per il 1974 sta per essere presentato dinanzi al Soviet Supremo, che inaugurerà la sessione ordinaria il 12 dicembre.

«Gli economisti sovietici — dice la *Tass* — ritengono che nel prossimo anno, l'estrazione di petrolio supererà il limite di 450 milioni di tonnellate. Il bilancio prevede notevoli investimenti per lo sfruttamento dei nuovi giacimenti».

«L'estrazione di petrolio è in rapida espansione e ogni anno registra un incremento pari a circa 30 milioni di tonnellate. Alla fine del piano quinquennale (1975), i petrolieri sovietici dovranno portare l'estrazione di greggio a 480-500 milioni di tonnellate. Questo problema viene risolto con successo. Secondo dati provvisori, quest'anno saranno estratti 421 milioni di tonnellate di petrolio».

Gli studiosi e gli economisti sovietici pongono in rilievo il fatto che, nè nell'immediato futuro e nè in una lontana prospettiva, l'Unione Sovietica sarà minacciata dalla fame di combustibile.

«La Siberia occidentale darà 230-260 milioni di tonnellate di petrolio verso il 1980 e 700-800 milioni di tonnellate verso la fine del secolo».

«In relazione a ciò, non può passare sotto silenzio il tentativo fatto da alcuni organi di stampa, radio e televisivi occidentali allo scopo di attribuire all'Unione Sovietica inconfessati interessi economici nel Medio Oriente e un suo interessamento al petrolio arabo *dovuto alle difficoltà di sfruttamento dei giacimenti siberiani*. Ecco un tentativo veramente goffo di travisare la realtà. Sono, innanzitutto, i monopoli americani ed europei occidentali, che utilizzano ingenti quantitativi di petrolio arabo, a trovarsi in difficoltà a causa dell'aggravamento del conflitto medio-orientale. La reazione imperialistica deve pagare il pluriennale sostegno e incoraggiamento dati alla politica aggressiva di Tel Aviv».

«A proposito dei "piani petroliferi" sovietici, va detto che essi si basano esclusivamente sulle ricchissime risorse naturali nazionali, le quali per molti decenni saranno *sufficienti* per l'economia dell'URS in rapido sviluppo, per i bisogni dei Paesi della Comunità socialista ed anche per le esportazioni verso altri Paesi».

«Nello sviluppare a ritmo accelerato l'industria del petrolio, nello sfruttare i ricchissimi giacimenti delle sue regioni orientali, sia nei piani di breve termine che nei piani di lungo termine l'Unione Sovietica fa assegnamento innanzitutto sulle proprie forze, sul proprio grande potenziale economico e tecnico-scientifico. Nel contempo, essa è pronta a collaborare, su base reciprocamente vantaggiosa, con altri Paesi nello sfruttamento dei giacimenti di petrolio e di gas della Siberia».

Superata la scissione nel PC siriano

BEIRUT, 2 dicembre

Nel corso di una riunione svoltasi il 30 novembre, il Comitato Centrale del Partito Comunista Siriano è giunto ad un accordo che pone fine alla scissione avvenuta, in seno al partito stesso, all'inizio del 1972 e che fu provocata da divergenze di vedute circa la politica da seguire nei confronti del problema medio-orientale.

La notizia dell'accordo raggiunto il 30 novembre è contenuta in un comunicato odierno del Partito Comunista Siriano.

Lo riferisce l'agenzia *AFP*.

La morte del compagno Vergara smentita dai golpisti

SANTIAGO DEL CILE, 2 dicembre

Le notizie sulla morte dell'ex sottosegretario agli Interni cileno Daniel Vergara sono state smentite da fonti ufficiali a Santiago del Cile.

Il capo del Dipartimento delle Informazioni internazionali, capitano Hernan Ponce, ha dichiarato che, dopo ricerche a Punta Arenas, nell'estremo Sud del Paese, un portavoce dell'esercito ha comunicato che «non vi erano novità per quanto riguarda i detenuti politici deportati nell'isola Dawson.

La Pravda denuncia manovre della NATO contro la distensione

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 dicembre

Il 10 dicembre a Bruxelles si inizieranno i lavori della sessione invernale della NATO. Alla riunione dirigenti del blocco atlantico avrebbero intenzione di riproporre una politica caratterizzata dal revanscismo e dal militarismo tendente quindi a respingere il processo di distensione avviato in Europa.

«All'interno dello schieramento atlantico — rileva la *Pravda* in un commento di Nikolay Braghin — i responsabili militari della NATO dovranno però fare i conti con la realtà».

Questa previsione è confermata anche da osservatori occidentali i quali ritengono che alla riunione di Bruxelles dovrebbe «esplodere» il problema della «funzione dirigente» che gli USA svolgono nella NATO. «E' vero infatti — scrive la *Pravda* — che i più grandi partners di Washington si stanno sempre più ribellando al fatto che gli USA non tengono mai presenti le opinioni dei Paesi alleati». E mentre questa polemica è in corso gli americani propongono, a quanto risulta, la creazione di un «nucleo europeo della NATO» che, secondo le notizie diffuse a Mosca e riprese dalla stampa, dovrebbe essere dotato anche di «armamenti nucleari».

Il tentativo di Washington è quindi evidente: si cerca con tutti i mezzi di creare una situazione particolare nel cuore dell'Europa e di riaprire il discorso sulla politica militare.

«I piani di questo genere — avverte il giornale — non hanno niente a che vedere con la distensione e la sicurezza» e sono destinati a fallire anche perchè le forze della pace stanno unendo i loro sforzi a Ginevra dove si discute attivamente per la sicurezza europea e a Vienna dove sono in corso importanti trattative per il disarmo. «Il realismo — nota il giornale — è destinato a vincere» e «gli stessi circoli della NATO, nonostante il gran chiasso che vanno facendo sulla presunta "minaccia sovietica" non riescono più a nascondere all'opinione pubblica la loro preoccupazione per i contrasti sempre più crescenti che si manifestano tra i Paesi del blocco e, in particolare, gli USA e i partners europei». Una prova più che mai concreta di queste divergenze si è avuta proprio in relazione alla crisi energetica che sta colpendo, in particolare, l'Europa occidentale.

Il ministro degli Esteri dell'Inghilterra Douglas Home è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale; è stato accolto dal ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko.

c. b.

Per l'attacco di un «ex colonnello» all'attuale premier

Chiuso in Grecia anche un giornale di destra

DALL'INVIATO

ATENE, 2 dicembre

Ad una settimana dal colpo di Stato che ha rovesciato Papadopulos la legge marziale imposta da Papadopulos al momento della sanguinosa repressione dei moti studenteschi, resta in vigore. Almeno 250 studenti, tre professori, alcuni giornalisti, ex parlamentari e dirigenti dei partiti di sinistra e dei sindacati si trovano tuttora nelle mani della polizia militare, e nelle carceri.

Dopo aver decretato pubblicamente la sospensione della censura sulla stampa, il governo ha ammonito gli editori dei giornali di non parlare delle elezioni e oggi ha improvvisamente chiuso il giornale di destra *Vradyni* che sul suo numero di ieri aveva pubblicato un virulento attacco al nuovo Primo ministro dell'ex colonnello Stamatelopulos, uno dei protagonisti del colpo di Stato del '67. Stamatelopulos invitava il regime attuale a «ristabilire rapidamente i diritti sovrani del popolo» e metteva in guardia le forze armate contro il «pericolo di un ripetersi delle esperienze di sette anni di tirannia».

Tutti i segretari generali dei ministeri, nominati da Papadopulos, e considerati quindi fedeli all'ex dittatore, sono stati oggi esonerati dai loro incarichi.

E' stata inoltre decisa, per domani, con una settimana di anticipo sulla data prevista, la riapertura delle università. Non è possibile sapere o immaginare quello che avverrà domani e nei prossimi giorni negli atenei alla ripresa dei corsi. Quello che è certo è che la polizia è mobilitata con tutto il suo apparato di informatori, di provocatori, di finti studenti. Tutto è preparato per stroncare ogni manifestazione sul nascere. Ma il regime non può farsi illusioni: la lotta nelle università greche non potrà che riprendere se non domani a breve scadenza in forma nuove e anche più efficaci perchè ormai gli studenti sono oggi meno isolati di ieri.

Il compositore Mikis Theodorakis, in una dichiarazione all'agenzia *France-Press*, si è pronunciato oggi per la formazione di un governo di unità nazionale.

«I nuovi militari giunti al potere con la forza dei carri armati, si ingannano se pensano di continuare il *papadopulismo* senza Papadopulos», ha detto Theodorakis.

a. b.

Dalla prima pagina

Crisi

di stallo, dalla quale non si può uscire avallando semplicemente le tesi di La Malfa o, viceversa, quelle del ministro del Bilancio». Saragat sostiene che La Malfa non ha ragione di mettere sullo stesso piano i *deficit* di certi settori della macchina statale e gli aggravi dovuti «*ad accelerazione dei piani di investimento già approvati o in via di esecuzione, che in Italia è sempre una fase lenta*»; ed aggiunge che il ministro del Tesoro ha «*ancor meno ragione*» quando «*si oppone alla messa in cantiere di sostanziali progetti di investimenti pubblici nei trasporti, nelle case, negli ospedali, nelle scuole*».

Il ministro repubblicano ha replicato a Saragat con un telegramma che è stato diffuso attraverso le agenzie. La Malfa non risponde a tutti gli argomenti di Saragat, ma precisa che la proposta da lui avanzata nei giorni scorsi consiste nella richiesta di blocco della spesa corrente dello Stato e degli enti pubblici di ogni genere per tre anni e nell'impiego delle disponibilità «*per lo sviluppo dei servizi collettivi e sociali, comprese gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno*». L'atteggiamento di La Malfa viene criticato dall'*Avanti!*, che rileva una serie di «silenzi» nel discorso di La Malfa a Milano. «*Il vero problema* — afferma l'*Avanti!* — *è quello del tasso di inflazione accettabile, tenuto conto della necessità di alcune scelte indilazionabili che qualificano, in quanto tali, una reale politica economica*».

A proposito della mozione dei parlamentari comunisti, scontata è l'argomentazione di un socialdemocratico come Cariglia. Egli si adonta perchè i comunisti hanno chiesto «*contatti diretti*» con i Paesi arabi ed hanno proposto rapporti con l'URSS per quanto riguarda i giacimenti siberiani. Evidentemente, egli vuole che questi «*contatti diretti*» li abbiano solo gli USA.

Da segnalare, infine, che il *Corriere della Sera* con il suo articolo di fondo, sostiene oggi la necessità di predisporre un razionamento dei carburanti.

MANIFESTAZIONI PCI

I problemi sollevati dalla crisi energetica in atto e dalle difficoltà economiche che ne derivano, sono stati affrontati nel corso di numerose manifestazioni del PCI. Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del partito, ha parlato a Bari a conclusione della conferenza nazionale sulla situazione igienico-sanitaria meridionale. Il compagno Giuseppe D'Alema, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha parlato a Pisa nel corso di una assemblea di partito.

L'aggravarsi della situazione economica mondiale, la crisi delle fonti energetiche, la crisi monetaria internazionale — ha detto Di Giulio — rischiano di far precipitare il nostro Paese in una situazione della quale farebbero le spese essenzialmente le masse lavoratrici e in particolare quelle meridionali. Possiamo trovarci da un momento all'altro di fronte ad una grave crisi produttiva, con conseguenze drammatiche sulla occupazione.

Le misure prese dal governo — ha proseguito Di Giulio — sono state improvvisate, inadeguate, errate, ma soprattutto non affrontano alcuna questione di fondo. Per evitare una crisi drammatica occorre innanzitutto respingere ogni tentazione verso misure deflattive che riducano drasticamente la domanda; ma bisogna anche indirizzare verso i nuovi sbocchi parte dell'apparato produttivo. E' difficile prevedere che, ad esempio, la domanda dell'auto si sviluppi con i ritmi programmati fino a questo momento. Avverrà anzi un ridimensionamento degli investimenti in questo campo, che interessa direttamente il Mezzogiorno. Occorre compensare questo ridimensionamento con un accrescimento degli investimenti in altri campi, innanzitutto quelli delle costruzioni ferroviarie e dei mezzi di trasporto collettivi, della meccanica per costruzioni di centrali elettronucleari, eccetera.

Ma Di Giulio ha rilevato, tuttavia, che non si può attendere: occorre rapidità nelle decisioni governative e nelle esecuzioni amministrative; non sono possibili immobilismi e rinvii. E' molto grave che l'attesa di un chiarimento tra i partiti della maggioranza abbia, proprio sulle questioni economiche, drasticamente rallentato l'attività governativa in queste cruciali settimane. Speriamo che questo periodo volga alla fine — ha concluso Di Giulio — e che, sin dalle prossime settimane, sia possibile per la opposizione, nel Parlamento e nel Paese, confrontarsi ed anche scontrarsi con un governo e con una maggioranza che, avendo scelto con chiarezza una linea, si presentino con proposte concrete ed adeguate alla situazione.

Il compagno Giuseppe D'Alema parlando all'attivo provinciale del partito a Pisa, ha affermato che i provvedimenti restrittivi del governo non costituiscono affatto, come si è scritto, una «svolta storica». Sono invece una grave misura deflazionistica e non tengono conto delle reali conseguenze dell'effettiva svolta storica e cioè la crisi energetica che non è un fatto congiunturale, ma permanente. Il merito dei comunisti è quello di avere tenuto conto di questa realtà e di non separare le misure immediate da prendersi «da una seconda fase».

Il deficit della bilancia energetica è e sarà anch'esso un dato rilevante e permanente della situazione economica nazionale contro il quale non si deve agire facendolo pagare ai lavoratori e ai ceti medi e a settori fondamentali dell'economia, ma cambiando strada nella politica nazionale e in fretta. La motorizzazione privata deve essere limitata in modo permanente. Va estesa l'utilizzazione e la produzione dei mezzi pubblici, combattendo così la congestione asfissiante dei centri urbani, fonte di una forte riduzione della produttività dell'apparato economico nazionale e di immensi sprechi: occorre perciò un piano di produzione di mezzi pubblici di trasporto e occorre prevederne il finanziamento.

A questo mirò, non senza suscitare consensi vasti e successi, la nostra proposta circa la gratuità del trasporto pubblico. Ma anche in altri campi non si debbono attendere nuovi drammi. La situazione economica internazionale, l'inflazione, i pericoli di disoccupazione premono. L'attuale quadro politico rischia di logorarsi ancora di più. Alimentazione, casa, sanità, scuola, altri bisogni collettivi attendono di essere assunti come obiettivi di una politica di riforme e di nuovi criteri di investimento.

In questa direzione deve intensificarsi e generalizzarsi l'iniziativa degli Enti locali e delle Regioni; occorre la lotta degli operai, dei contadini e dei ceti intermedi, per una nuova politica dei trasporti. I parlamentari comunisti si impegnano ad opporsi con rigore a vari disegni di legge riguardanti il settore dei trasporti, che non riguardano interventi indilazionabili, ma che impegnano lo Stato in una spesa pluriennale per programmi che ribadiscono in realtà una politica disastrosa.

Non è più rinviabile un piano energetico. Gli obiettivi e le strutture dell'ENI, dell'ENEL, del CNEN e dell'industria pubblica e privata elettrotermonucleare vanno modificati. L'Italia deve fare tutto il possibile perchè l'Europa anziché dividersi, si unisca di fronte alla crisi energetica.

Ma questo contributo deve essere dato subito, per la piena attuazione delle decisioni dell'ONU circa il conflitto arabo-israeliano. L'unità dell'Europa — ha concluso D'Alema — ha un suo banco di prova nel campo della politica nucleare, perchè il nostro continente non deve cadere nelle condizioni di essere tributario degli USA e delle compagnie multinazionali anche in questo campo.

Borghese

la stragrande maggioranza dei casi, sostenere e coltivare le richieste del Pubblico ministero. Invece la sua posizione è stata diametralmente opposta e su quel parere si è basata la sezione istruttoria per revocare definitivamente il mandato di cattura.

Il mandato di cattura era stato firmato durante la prima fase dell'inchiesta che aveva preso l'avvio nel febbraio-marzo del 1971 e che era incentrata sulle riunioni che si tennero in sincronia in tutta Italia tra il nove e il dieci dicembre in covi fascisti. Gli squadristi erano pronti, in esecuzione di un disegno preordinato, ad uscire allo scoperto per tentare azioni di forza che nelle intenzioni avrebbero dovuto aprire la strada ad un regime autoritario. Il giudice istruttore che si occupava dell'inchiesta, il dottor De Lillo (poi trasferito in seguito a promozione) aveva spiccato alcuni mandati di cattura al termine dei primi accertamenti: oltre a Borghese, sfuggito all'arresto perchè probabilmente avvertito da qualcuno di quanto stava accadendo, il provvedimento riguardava altri noti fascisti tra i quali Sandro Saccucci, l'ex pará di «Ordine nuovo» ora deputato del MSI.

Ma in pratica nessuno era stato rinchiuso in carcere perchè tutti, accusando varie malattie, si erano fatti ricoverare in comode cliniche. Poi ci fu l'intermezzo della Cassazione alla quale gli imputati avevano fatto ricorso per essere scarcerati. La Suprema corte si era tenuti gli atti vari mesi e poi li aveva restituiti annullando il mandato di cattura per tutti gli accusati eccetto che per Borghese. Dopo il trasferimento del giudice istruttore De Lillo l'inchiesta era rimasta di nuovo insabbiata perchè il procuratore generale Spagnuolo aveva chiesto in visione gli atti. Cambiato il giudice istruttore, che ora è il dottor Filippo Fiore, gli atti erano stati finalmente restituiti e vi era stato il primo provvedimento a favore di Borghese, la revoca del mandato di cattura. Contro questa decisione del dottor Fiore aveva fatto ricorso il PM Vitalone, ma ora la sezione istruttoria ha ratificato il provvedimento.

E' appena il caso di sottolineare che ci troviamo di fronte ad un altro sconcertante comportamento di alcuni alti uffici giudiziari romani, uffici che già in un passato molto recente sono stati teatro di episodi che hanno sconcertato e allarmato l'opinione pubblica. Episodi che hanno spinto alcuni organi di informazione a chiedere una inchiesta parlamentare sul funzionamento degli stessi uffici.

Arabi

te Burghiba ha ricevuto un gruppo di giornalisti egiziani ai quali ha detto che i Paesi arabi produttori di petrolio dovrebbero fornire petrolio all'Europa al fine di stabilire una stretta cooperazione con quest'ultima. Ha aggiunto che il Mercato Comune ha lasciato capire di essere pronto a cooperare con le nazioni arabe, specialmente nel Nord Africa.

Burghiba ha affermato che una cooperazione arabo-europea è vantaggiosa per tutti ed ha aggiunto che i Paesi arabi dovrebbero evitare ogni passo suscettibile di causare reazioni ostili in altre parti del mondo. Burghiba ha poi detto che le prospettive della pace dipendono da Israele la cui «arroganza e ostinazione nell'occupare territori arabi diminuisce le possibilità di pace». I Paesi arabi devono lanciare una forte campagna di propaganda per smascherare Israele quale Stato «fascista, colonialista ed espansionista», preparandosi nel contempo per una guerra vittoriosa se fallirà la campagna diplomatica. Paesi arabi dovrebbero inoltre produrre essi stessi le loro armi in modo da non dover dipendere nè dagli Stati Uniti nè dall'URSS. Il Presidente tunisino ha detto che non vi è nessun motivo per cui gli arabi non dovrebbero negoziare a Ginevra anche se devono riconoscere l'esistenza di Israele e ha aggiunto che la Tunisia sarà sempre al fianco dell'Egitto per rafforzare la posizione araba. Burghiba ha infine detto che tra breve visiterà alcuni Paesi africani tra cui la Nigeria, e successivamente si recherà anche in Egitto, in Siria e nell'Iraq.

Fascisti

affollare il corso Garibaldi profittando di una calda giornata di sole.

La circolazione degli autobus, potenziata da numerose corse, si è svolta nei due sensi opposti lungo il corso Garibaldi tra una folla di cittadini che ha reso difficoltoso, ai mezzi pubblici, il transito. Molte le biciclette; qualche ragazzo con i pattini a rotelle; numerosi i carrozzini trainati da cavallini.

Il gruppo consiliare comunista, tenedo conto della insufficienza del trasporto pubblico nella città di Reggio Calabria, ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale al fine di poter adottare adeguati provvedimenti che evitino l'isolamento delle popolazioni delle frazioni e dei nuovi quartieri urbani.

Dopo il decreto di scioglimento del PC e del PS

Arresti in Uruguay di comunisti e socialisti

Chiusi anche gli organi di stampa dei due partiti - La sinistra si riorganizza nella clandestinità

MONTEVIDEO, 2 dicembre

La caccia ai dirigenti e ai militanti comunisti e socialisti è stata scatenata in Uruguay, subito dopo l'entrata in vigore del decreto di scioglimento dei due partiti di sinistra che insieme alla Democrazia cristiana formavano il Frente Amplio. Gli avvenimenti in corso costituiscono un drammatico sbocco dei cinque mesi di regime militare seguiti al «golpe» che segnò la fine dell'ordine costituzionale nel Paese.

Nel decreto, firmato da Bordaberry ed entrato in vigore ieri all'alba, non era fatta menzione esplicita di provvedimenti a carico dei dirigenti dei partiti e dei movimenti politici della sinistra ma le notizie trapelate parlano di numerosi arresti. Si è tuttavia saputo che, nonostante la rapidità con la quale il decreto è entrato in atto, la maggior parte dei dirigenti dei movimenti sciolti è stata in grado di darsi alla clandestinità prima ancora che venisse pubblicato il decreto.

Intorno alla capitale speciali squadre di poliziotti e di militari hanno istituito posti di blocco sulle strade per controllare le uscite da Montevideo.

Questo nuovo colpo alla libertà viene dopo quello inferto all'organizzazione unitaria dei lavoratori uruguayani (la CUT) sciolta per decreto pochi giorni dopo il colpo del 27 giugno, e rientra in un preciso disegno dei militari: ridurre al silenzio l'opposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche più avanzate. Insieme con il decreto che scioglie i partiti e anche i movimenti minori di sinistra (i cui beni sono stati sequestrati) il regime militare ha ordinato la chiusura dei due giornali della sinistra: *El Popular* del Partito comunista e *Chronica* del Partito socialista. Già da mesi l'attività politica dei partiti aderenti al Frente Amplio era stata drasticamente ridotta dal regime militare: era stato impedito loro, fra l'altro, di tenere riunioni politiche.

Dal provvedimento è restata fuori la Democrazia cristiana che ha basi politiche e ideologiche diverse da quella cilena e per questo è entrata con comunisti e socialisti nel fronte che intendeva far uscire il Paese, attraverso la battaglia parlamentare, dalla pesante tutela statunitense e imperialista. Anche questa manovra politica dei militari, due pesi e due misure, per dividere, anche nella repressione, il Frente, avrà presumibilmente scarsi risultati.

Situazione meteorologica

Continua ad affluire verso l'Italia aria fredda di origine artica. Verso le regioni centro-meridionali affluisce però aria calda ed umida. Questo contrasto mantiene attive le perturbazioni. Di conseguenza il tempo, al centro, al sud e sulle isole, rimarrà brutto, con precipitazioni, a carattere temporalesco sulle regioni meridionali e a carattere nevoso sulla dorsale appenninica e sulle pianure del centro. I fenomeni di cattivo tempo si potranno attenuare durante il corso della giornata a partire dalle regioni tirreniche centrali e dalla Sardegna. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, freddo intenso ma scarsa attività nuvolosa. Si potranno avere formazioni di nubi più consistenti lungo la fascia alpina, in particolare sul settore orientale e anche sul Veneto. Le temperature minime, molto basse, favoriscono abbondanti gelate notturne.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	—9	3	Firenze	—5	4	Napoli	—1	7
Verona	—5	6	Pisa	—1	4	Potenza	—8	0
Trieste	0	4	Ancona	1	6	Catanzaro	1	10
Milano	—4	6	Perugia	—2	2	Reggio C.	6	16
Venezia	0	8	Pescara	—2	5	Messina	8	17
Torino	—5	7	L'Aquila	—4	3	Palermo	9	16
Genova	2	10	Roma	—3	7	Catania	3	12
Bologna	—2	4	Bari	0	4	Cagliari	6	15

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.